Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 21

MARTEDI' 21 GENNAIO 1958

Energica protesta jugoslava a Parigi contro la cattura della "Slovenija„

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

Andreina Graziosi torna a sorridere dopo il perdono della nonna al padre

In 5ª pagina le nostre informazioni

Un milione di copie

E' difficile esagerare l'importanza di ciò che è accaduto domenica in Italia. Non un cine-romanzo o un canzoniere della RAI ma l'organo del Partito comunista — la nostra *Unità* — il giornale degli operai, degli sfruttati, degli esclusi dalla direzione del paese, dei poveri e delle moltitudini che con le loro braccia e il loro cervello producono tutta la ricchezza, questo foglio di battaglia, implacabile accusatore del governo e dei ceti dominanti, che dalla prima all'ultima riga è pensato e scritto solo in funzione di un ideale, ha raggiunto domenica l'incredibile tiratura di quasi un milione di copie, è stato *acquistato* da oltre 800 mila persone, è stato venduto dalle Alpi alla Sicilia in ogni contrada, è stato letto da milioni di persone. I giornali della borghesia, della classe che si sforza di mantenere per sè il monopolio della cultura, oltre che del potere, sono stati lasciati indietro di un bel tratto. Più riflettiamo su questo fatto, più ci rendiamo conto della sua importanza e del suo significato, specie in un momento così delicato.

Le elezioni sono vicine e l'operazione più complessa e difficile, dal cui esito dipendono in larghissima misura le sorti della battaglia, la si compie in queste settimane, portando in campo e schierando su tutta la linea i diversi settori dell'immenso esercito proletario che ha nel Partito comunista il suo perno e la sua forza decisiva. Di qui l'importanza del tesseramento e del reclutamento che deve essere condotto presto, prestissimo a buon fine. Di qui l'importanza di fatti come quello di domenica.

E' stata una esperienza non nuova, ma molto più vasta delle precedenti. Nella sezione di X erano qualche decina (pochi ancora rispetto alla massa degli iscritti). Ognuno ha preso il suo pacco di giornali e ha scelto un crocicchio, una strada, un gruppo di case. In una vasta zona del quartiere, sorta negli ultimi anni sull'onda della speculazione edilizia ed abitata dalla ricca borghesia, i compagni della sezione non avevano mai messo piede. Ci sono andati in tre strillando con voci incerte il giornale. Dopo un paio di accoglienze abbastanza fredde ecco un tappezziere che sorride e cava di tasca con gioia le 30 lire: «sono un compagno». Si scambiano impressioni sulla situazione politica, sul quartiere, sulla gente che lo abita. «Quel barista è uno dei nostri, anche quel macellaio, con quel portiere ho parlato una volta e credo sia un simpatizzante». Grazie a queste indicazioni la vendita del giornale procede più speditamente e si fanno nuove conoscenze. La gente è come un libro aperto. Alcuni sono ostili; altri incuriositi comprano questo giornale tanto nominato che mai però avevano letto; consentiranno con l'articolo di fondo dedicato alla corruzione clericale; i garzoni, i benzinari, gli autisti, i meccanici, i commessi sono i più interessati: alcuni hanno già comprato *l'Unità* e la mostrano con orgoglio, altri hanno paura del principale, qualcuno esita, perchè questa è la prima volta che gli viene offerta e bisogna rompere la sottile crosta della timidezza e dell'abitudine; altri comprano subito con slancio e, pur non essendo iscritti al Partito si sentono incoraggiati dal fatto che, per quelle strade dove essi consumano la loro fatica tre comunisti se ne vadano su e giù tranquillamente sventolando il giornale degli oppressi. Vengono invitati a farsi vedere in sezione e forse qualcuno verrà. Alla fine ci si ritrova in sezione. I compagni sono contenti. Tutti hanno scoperto qualcosa, tutti vogliono raccontare una esperienza stimolante. Alcuni, specie nelle zone più popolari, sono stati accolti con parole brusche: «Finalmente vi fate vivi — si sono sentiti dire — che c'era successo? Perchè da mesi non ci portavate più il giornale?».

Questo è accaduto nella sezione di X. Se si moltiplicano queste esperienze per migliaia di sezioni, per decine di migliaia di diffusori ed attivisti, per centinaia di migliaia di acquirenti e di lettori dell'*Unità*, ognuno comprende l'eccezionale importanza *politica* dell'avvenimento di domenica e quale straordinario strumento di lavoro — oltrechè di orientamento — sia *l'Unità* per tutte le organizzazioni di partito.

La prossima battaglia elettorale non sarà certo come tutte le altre. Essa avviene in un momento di svolta della storia del mondo, nel momento in cui si comincia a giocare la partita decisiva tra socialismo e capitalismo, e le sterminate masse umane (non soltanto i gruppi di avanguardia) sono chiamate ad intervenire con tutto il loro peso nella lotta drammatica e straordinaria tra progresso e reazione, tra pace e guerra, dove la posta in gioco è la questione stessa della sopravvivenza del genere umano. Non facciamoci illusioni. Dalla crisi del capitalismo non deriva alcun crollo automatico ma sorge l'*esigenza*, la *necessità*, la *possibilità* di un più vasto raggruppamento di classi e di forze politiche capace di spezzare la parabola della crisi capitalista, il cui punto di approdo sarebbe la catastrofe per tutti. Per questo è necessario pensare e far pensare più in grande e più chiaro. Ma ciò non potrà accadere senza una più larga diffusione del nostro giornale.

ALFREDO REICHLIN

IN VISTA DELL'ODIERNO INCONTRO A TRE COL MINISTRO TEDESCO STRAUSS

Incontro di Taviani con Chaban-Delmas per accelerare il pool delle armi atomiche

I militaristi di Bonn premono per l'accettazione tedesca delle "rampe„ per missili - La riapertura della Camera e del Senato - Attacco dei partitini al PSI in appoggio alla politica estera condotta dai clericali

La zavorra da eliminare (disegno di Verdini)

Il ministro Taviani, che è partito da Milano per Bonn onde discutere con i ministri della difesa tedesco e francese del «pool» degli armamenti atomici ha già avuto a Genova un incontro preliminare con il ministro della difesa francese Chaban Delmas. Per superare certe perplessità tedesche (e degli altri membri minori del MEC) sul programma di riarmo atomico Taviani fa leva sull'appoggio della Francia, che attraverso il «pool» conta di riversare sugli alleati europei parte del peso della guerra di Algeria; e il colloquio svolto-si a Genova è servito evidentemente a concertare una linea di condotta comune per l'imminente incontro a Bonn col ministro Strauss.

Come è chiaro, l'unica consistente attività internazionale del governo italiano è precisamente rivolta ad accelerare e perfezionare i piani di riarmo atomico sia per quanto riguarda la installazione di missili americani e la formazione di un «battaglione atomico» con basi di missili in Sardegna, Puglia e Valle Padana, sia per quanto riguarda la produzione combinata, con Francia e Germania, di armi e sommergibili atomici. L'altra si nota che sono allo studio piani di riconversione di determinati settori industriali per tale produzione bellica, con i relativi finanziamenti per centinaia di miliardi. Da questo punto di vista, non è esatto dire che «non esiste» una politica estera del governo: ciò è bensì vero pienamente per quanto riguarda una qualsiasi iniziativa o trattativa in direzione della ricerca della pace e della distensione, ma a questa passività fa riscontro questo intenso attivismo, di cui Taviani non è il solo protagonista, in direzione del riarmo atomico.

La Camera riapre oggi alle 17 con all'ordine del giorno interrogazioni e una legge minore, e così il Senato. Ma già dopodomani al Senato Pella dovrà riferire alla commissione esteri e venerdì alla Camera Taviani è convocato dinanzi alla commissione di difesa. Queste riunioni precluderanno al dibattito generale di politica estera previsto per l'entrante settimana nell'aula di Montecitorio, per cui i problemi della politica internazionale continueranno ad essere elemento dominante nei prossimi quindici giorni. E lo saranno anche, poichè si tratta dei problemi della pace e della guerra, nei mesi avvenire e nel vivo della battaglia elettorale.

La cura con cui il governo e la D.C. tentano di tenere all'oscuro l'opinione pubblica sulla gravità degli impegni assunti o ignorandoli, come nella risposta di Zoli a Bulganin, o mascherandoli dietro la propaganda anticomunista più grossolana come fa Fanfani, trova purtroppo unito non solo all'estrema destra ma anche nei piccoli partiti minori, che pure vorrebbero presentarsi agli elettori come oppositori del regime clericale. Così ieri la *Voce repubblicana* ha attaccato aspramente Nenni e l'*Avanti!* per la campagna, anche dai socialisti impostata, contro la installazione dei missili. Il foglio repubblicano, che peral-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

I colloqui a Bonn

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 20 — *Si apriranno domani a Bonn colloqui fra il ministro Strauss e i ministri della difesa italiano e francese. Una agenzia di stampa tedesca riferisce in proposito che si tratta di esaminare «le questioni concernenti il riarmo comune e la produzione di missili balistici e di armi atomiche», il che significa che l'Italia — come già abbiamo detto — entrerà a far parte dell'impresa franco-tedesca per la produzione di tali armi micidiali.*

I tre ministri della difesa di Bonn, Roma e Parigi discuteranno domani, con il consiglio di uno stuolo di esperti e tecnici militari 1) il coordinamento della produzione in comune di missili e di armi nucleari 2) l'adozione delle stesse armi da parte dei rispettivi eserciti, 3) la partecipazione dell'Italia alla gestione (e quindi anche al finanziamento) delle imprese franco-tedesche per la produzione bellica e in particolare dell'istituto di balistica franco-tedesco S. Louis.

La Francia tiene particolarmente a poter produrre le armi più distruttive, per il proseguimento dei suoi colperoli sogni di tardiva «grandezza» a spese degli algerini. E quindi è disposta a impiegare fino all'ultimo soldo. Non si comprende perchè debba seguirla l'Italia, ponendosi sulla stessa pericolosa china di inflazione e di sperpero, mentre la Germania di Bonn, come massima fornitrice di capitali, si riserverebbe il non ingrato compito di incamerare la parte più cospicua dei nuovi profitti cui darà luogo l'impresa.

Dopo le dichiarazioni di Adenauer della settimana scorsa e dopo la risposta al primo messaggio di Bulganin che il cancelliere ha fatto trasmettere telegraficamente oggi all'Ambasciata federale a Mosca — risposta che, a quanto si afferma negli ambienti politici federali, sostanzialmente respinge le proposte sovietiche con gli stessi argomenti adottati da Adenauer nel suo radiodiscorso di mercoledì — a Bonn si torna infatti a parlare di riarmo e di missili soprattutto negli ambienti che fanno capo alla Bundeswehr.

Commentando nel modo più evasivo la risposta fatta trasmettere oggi a Mosca dal cancelliere, — il cui testo sarà reso noto dopo che sarà stato consegnato al governo sovietico — il capo del servizio stampa della Cancelleria, Eckardt, ha dichiarato che nella sua lettera Adenauer chiederebbe fra l'altro ai sovietici ulteriori dettagli circa i problemi riguardanti la riunificazione tedesca e le eventuali garanzie dello «status quo»

ORFEO VANGELISTA

VENEZUELA

Sciopero generale contro Jimenez

CARACAS, 20 — Gli oppositori del presidente Jimenez hanno indetto per domani uno sciopero generale di protesta contro la politica dittatoriale del governo. Migliaia di volantini coi quali si esortano impiegati ed operai ad incrociare le braccia sono in circolazione a Caracas.

Altri volantini esortano gli studenti ad inscenare ulteriori dimostrazioni

MAXTON — Charlie Warrlax (a sinistra) e Simeon Oxendine, due indiani «Lumbee» che hanno preso parte alla scontro di domenica coi razzisti ravvolti secondo l'uso indiano, in una bandiera del Ku Klux Klan, da essi catturata. Oxendine indossa un berretto d'aviazione dei veterani della seconda guerra mondiale alla quale ha partecipato (Telefoto)

LE ELEZIONI NEL GUATEMALA

Affermazione delle sinistre

Nonostante le persecuzioni contro i democratici, il candidato delle sinistre secondo i primi risultati segue da vicino quello delle destre

CITTA' DEL GUATEMALA, 20. — Dai primi risultati (molto parziali e non ufficiali) delle elezioni politiche che si sono svolte domenica scorsa nel Guatemala, risulta che il gen. Miguel Ydigoras Fuentes, candidato del «Partito di riconciliazione nazionale» (di destra), è in testa, con 39 635 voti, lo segue da presso il professor Mario Mendez Montenegro, appoggiato dal Partito rivoluzionario (di sinistra), che rappresentò a suo tempo il principale sostegno del governo democratico del colonnello Arbenz. Montenegro ha già ottenuto 32 538 voti.

Il col. Josè Luis Cruz Salazar, che rappresenta gli elementi più anticomunisti, e rivendica l'eredità politica del defunto dittatore Castillo Armas, autore del colpo di Stato del 1954 contro Arbenz, ha raccolto soltanto 12 799 voti.

I dati si riferiscono a 160 seggi su 183 della capitale della Repubblica.

Dato il clima politico esistente nel Guatemala, dove i cittadini di sentimenti democratici e socialisti sono sistematicamente perseguitati ormai da quattro anni, il successo del prof. Montenegro acquista un significato di grande rilievo. E' però ancora troppo presto per tentare un bilancio delle elezioni. Mancano infatti i risultati di tutti i seggi delle zone rurali, dove peraltro, a quanto sembra, il gen Ydigoras Fuentes ha meno influenza che nella capitale.

Va anche tenuto presente che gli aventi diritto al voto sono 600 mila (gli analfabeti, cioè la maggioranza dei contadini, non possono recarsi alle urne).

D'altra parte, le prospettive sono comunque oscure e pericolose. Secondo la legge guatemalteca, un candidato alla presidenza viene eletto «automaticamente» solo se ha ottenuto più del 50 per cento dei voti validi. In caso contrario, il presidente viene scelto dal Parlamento.

Ora, il generale Ydigoras Fuentes, che nell'ottobre scorso, facendo leva sull'esercito, costrinse il governo ad annullare le elezioni (effettivamente caratterizzate da un gran numero di brogli), ha già apertamente proclamato che non accetterà una decisione del Parlamento a lui sfavorevole, in caso di mancata elezione a maggioranza assoluta.

L'atmosfera è quindi estremamente tesa e la pubblica opinione si attende a breve scadenza un nuovo colpo di Stato.

MAROCCO

Seicento spagnoli caduti in uno scontro?

RABAT (Marocco), 20. — Un comunicato emesso dal quartier generale dell'Esercito di liberazione marocchino annuncia che nel corso di una battaglia svoltasi la settimana scorsa ad Adjir, vicino a El Aiun, nel Sahara, sono rimasti uccisi seicento soldati spagnoli, fra cui quattro capitani e un colonnello.

Secondo il comunicato, l'attacco è avvenuto il 10 gennaio con il bombardamento della fortezza spagnola di El Aiun fra tale attacco sarebbe saltato il deposito di munizioni. Il 13 gennaio, i marocchini si sarebbero scontrati con 1 800 spagnoli, questi ultimi appoggiati da dieci aeroplani.

Durante la battaglia, sarebbero stati distrutti 19 automezzi spagnoli.

I marocchini avrebbero avuto dodici morti e sei feriti

La Svizzera ospiterebbe l'incontro ad alto livello

In preparazione la risposta inglese al secondo messaggio di Bulganin - Eisenhower non invierà una seconda risposta

BERNA, 20. — Il governo svizzero ha fatto pervenire oggi la sua risposta al messaggio del presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, che l'incoraggiava a riprendere l'iniziativa tentata nel novembre intesa a sollecitare la convocazione di una conferenza internazionale al massimo livello.

Nella sua risposta, il governo della Confederazione Elvetica dichiara di non ritenere che un suo passo in forma analoga a quello del 1956 (dopo l'aggressione anglo-francese all'Egitto) sarebbe efficace nelle presenti circostanze, ma che naturalmente esso sarà ben lieto di fare quanto è in suo potere per la convocazione di una conferenza, se anche le altre grandi potenze si dimostreranno d'accordo sulla opportunità di tale convocazione.

Alcune delle risposte finora inviate a Mosca, o che stanno per essere inviate, si riferiscono solo al primo dei messaggi sovietici (quello del 10 dicembre), e presuppongono quindi una seconda risposta al secondo messaggio (dell'8 gennaio). Così il *Foreign Office* ha fatto sapere oggi che la seconda risposta britannica è allo studio. Eisenhower invece ha indirizzato a Bulganin una brevissima lettera, in cui si limita ad accusare ricevuta del messaggio dell'8 gennaio, affermando di ritenere tuttavia che anche a esso possa riferirsi la risposta inviata a quello precedente, e che pertanto non ci sarà una seconda risposta, a meno che più tardi non se ne ravvisi la necessità.

La previsione secondo la quale si giungerà prima o poi a un incontro al massimo livello continua a guadagnare terreno. Il primo ministro britannico Mac Millan ha dichiarato oggi, al suo arrivo ad Aukland (Nuova Zelanda), di essere «sicuro che dobbiamo incontrarci nuovamente con i sovietici».

In una intervista concessa al giornale *Neues Deutschland* della RDT, il deputato laburista inglese Sidney Silverman ha auspicato la «neutralizzazione» dell'Europa centrale e la smilitarizzazione della Germania «Sono del parere — egli ha detto — che l'Europa centrale debba essere smilitarizzata e che tutte le forze straniere debbano essere sgomberate da essa».

A ROMA E IN TUTTE LE ALTRE PROVINCE DEL LAZIO

Domani chiusi tutti i cinema per protesta contro le tasse

Analoga azione fu condotta l'estate scorsa dagli esercenti napoletani

Domani mercoledì i cinema di Roma e del Lazio resteranno chiusi in segno di protesta per gli eccessivi oneri fiscali imposti sugli spettacoli cinematografici.

L'annunzio della sospensione degli spettacoli è stato dato con un manifesto affisso ieri sera in alcune sale cinematografiche romane. Il manifesto è del seguente tenore: «Al fine di realizzare indispensabili economie di gestione, oggi, mercoledì 22, gli spettacoli sono sospesi».

I manifesti saranno esposti mercoledì mattina all'esterno dei cinema. La manifestazione — analoga a quella effettuata la scorsa estate a Napoli e Provincia — è stata decisa dagli esercenti cinematografici di Roma e del Lazio.

Il primo "Sputnik" è caduto il 4 gennaio

MOSCA, 20. — L'agenzia TASS ha annunciato questa sera che lo «Sputnik n. 1» ha cessato la sua esistenza esattamente il 4 gennaio scorso.

La TASS aggiunge che il primo satellite artificiale è entrato negli strati densi della atmosfera il 4 gennaio. La vita del primo Sputnik come corpo cosmico è durata 92 giorni. Ciò è stato stabilito attraverso calcoli della traiettoria. La penetrazione del satellite negli strati atmosferici più densi e la sua disintegrazione non sono stati registrati direttamente. Durante i 92 giorni il satellite ha compiuto circa 1400 giri intorno alla terra, e percorso circa 60 milioni di km., vale a dire una distanza presso a poco uguale a quella che separa la Terra da Marte.

FRANCIA

Altri tre minatori deceduti per le ustioni

PARIGI, 20. — Altri tre minatori di Monteceau Les Mines ustionati nella esplosione di venerdì scorso sono deceduti quest'oggi.

IL FUTURO DI FANFANI È GIÀ COMINCIATO

In mano a cinque famiglie tutti gli enti di Cosenza

Lo scandalo di Bocchigliero: sussidi dell'E. C. A. del capoluogo agli iscritti alla Democrazia Cristiana - Il monopolio del credito - Basta una tipografia per controllare il P. L. I. - Un prete che protesta e una sezione che si scioglie

(Dal nostro inviato speciale)

COSENZA, gennaio. — *La campagna elettorale della Democrazia cristiana, in provincia di Cosenza, è cominciata concretamente a Natale. Qualche settimana prima delle feste, il segretario di un ministro in carica si recò a Bocchigliero, un comune situato a 140 chilometri dal capoluogo, e, radunati i soci della sezione clericale, promise a ciascuno un regalino.*

Pochi giorni più tardi una lista di cinquanta candidati al dono (comprendente i nomi di quattro insegnanti elementari, di un impiegato comunale e di sette commercianti, tutti d.c. e nessuno iscritto negli elenchi dei poveri) pervenne alla prefettura cosentina. Alla vigilia della festa 50 buste, contenenti un assegno dell'Istituto di credito delle Casse di risparmio dell'importo di mille lire, giunsero a Bocchigliero. Le buste recavano il timbro della prefettura. L'ufficio erogatore era l'Ente comunale di assistenza di Cosenza, che notoriamente non possiede fondi sufficienti per aiutare gli indigenti locali. 50 buste e altrettanti «atti di un medesimo disegno criminoso» come si dice in termini di codice, in quanto gli ECA hanno competenza territoriale e non possono varcare i confini del Comune nel quale operano e per il quale ricevono i danari dalle autorità governative.

Ciò che è avvenuto a Bocchigliero, in verità, non ha destato qui soverchio stupore, conoscendo i metodi usuali dei clericali. Sono metodi resi possibili, in gran parte, dal carattere assunto dalla Democrazia cristiana e dall'enorme somma di potere economico radunata nelle mani dei dirigenti. Sullo antico ceppo «popolare» (la provincia di Cosenza e il Salernitano sono le uniche zone del Mezzogiorno che abbiano avuto prima del fascismo solide organizzazioni «bianche» eredi dei gruppi di sacerdoti illuminati che agirono durante il Risorgimento) si è impiantata una classe dirigente camorrista e intrallazzona che in breve tempo è riuscita a colmare di sdegno perfino alcuni degli stessi clericali.

«...Tutto ciò — si legge nel numero del 27 dicembre di "Democrazia cristiana" settimanale diretto da don Luigi Nicoletti, prete e consigliere provinciale — non è democrazia, tanto meno democrazia cristiana, ma è deteriore fascismo di cui abbiamo sopportato, soffrendo per vent'anni, la dittatura...».

L'onorevole Fanfani non ha avuto bisogno di inviare a Cosenza i suoi ispettori per convertire all'integralismo gli esponenti locali. Il ministro Gennaro Cassiani, il deputato Antoniozzi, i dirigenti Pisani, Perugini e Stancati possono considerarsi, con ragione, apostoli e precursori del totalitarismo clericale. Tutti gli enti economici, tutte le leve del potere, tutti i posti di comando sono finiti nelle loro mani. Controllano la utilizzazione dei grandi capitali, frutto delle fatiche di migliaia di risparmiatori, attraverso la Cassa di risparmio diretta dal padre dell'on. Antoniozzi, presieduta dal sig. Alfio Pisani e che ha come vicedirettore il sig. Salvatore Perugini, segretario amministrativo della D.C. calabrese, assessore comunale alle Finanze e presidente dell'associazione calcistica. Tengono le redini degli enti assistenziali per mez-

Intervistato circa il futuro dell'Italia, l'on. Amintore Fanfani ha affermato che affinchè si possa mutare la realtà è necessario che l'elettorato ripari al voto del 7 giugno, «dando alla D.C. non soltanto la responsabilità di governare, ma anche i suffragi per esercitarla con continuità ed efficacia». Una richiesta, insomma, di assoluto monopolio politico. Non altrimenti si è espresso il ministro dell'Interno.

Per la verità, il futuro di Fanfani e di Tambroni è già cominciato: la strada delle loro innovazioni porta alla completa clericalizzazione della Repubblica, di cui la cronaca di questi anni ci ha già dato vaste e scandalose testimonianze. Ma non tutto è emerso dalla denuncia della stampa. Il male di cui soffre la Repubblica è forse più acuto di quel che appare, la minaccia più grave.

Per renderla meglio evidente, nei grossi come nei piccoli episodi, abbiamo incaricato due nostri inviati, Antonio Perria e Gino Pagliarani, di raccogliere esempi vivi dell'invadenza clericale, tali che lascino prevedere con la testimonianza di quel che è già, quel che sarebbe l'Italia di domani, se le mire integraliste dovessero imporsi.

Il ministro Cassiani, «ras» del Cosentino

zo di Baldo Pisani (fratello del precedente) presidente dell'amministrazione provinciale, dell'ONMI, del consorzio antimalarico, del consorzio antitracomatoso e dell'ACI. Dirigono le banche attraverso i fratelli Stancati, cognati di Cassiani e di Antoniozzi, le filiali dei monopoli del nord, la Camera di commercio (sorvegliata da un Perugini), l'Opera per la valorizzazione della Sila, la sezione della Cassa del Mezzogiorno, il consorzio agrario, l'ECA, la Bonomiana, la cassa rurale e artigiana.

Nei casi in cui non riescono a farlo di persona, Cassiani, Antoniozzi, Stancati, Perugini e Pisani provvedono a far dirigere enti e associazioni dai loro congiunti, come è il caso della società commissionaria della FIAT affidata al sig. Abbate, intimo di Stancati, direttore della Banca del Lavoro. Ai cognati, fratelli, cugini e compari è lasciato il compito di riempire gli eventuali vuoti.

Lo strapotere è giunto a tal punto da determinare perfino l'indirizzo politico di altri schieramenti politici, come è il caso del P.L.I., legato al carro democristiano attraverso il suo massimo dirigente, proprietario di una tipografia cui vengono affidati tutti i lavori editoriali degli enti controllati.

Che cosa significhi per la popolazione il monopolio democristiano, supervisionato dal ministro Cassiani, è detto da ciò che accade nel campo creditizio. Per mezzo della Cassa di risparmio e delle altre banche, i clericali svolgono una larga azione di finanziamento, anche minuta e capillare, stabilendo contratti inestinguibili con coloro che si trovano esposti sia all'azione speculativa, sia alla pressione paternalistica e politica. In questo modo, fra l'altro, il gruppo dirigente è riuscito ad agganciare numerosi avvocati che vivono sui protesti cambiari che la Cassa affida loro.

E' naturalmente tutto si svolge all'insegna della discriminazione più disgustosa, solo in parte condizionata dalla convenienza o meno di determinati affari. Il più delle volte ottiene il credito soltanto chi è disposto a divenire capo-elettore o galoppino dei maggiori esponenti: lo intervento economico della Cassa è divenuto in pratica intervento politico sempre a favore di uno stesso schieramento elettorale. Chi ha veramente bisogno di finanziamenti e non è disposto a vendersi, non ottiene nulla da un ente che, per statuto, dovrebbe aiutare le piccole imprese produttive, nello interesse della collettività.

Un quadro amaro, desolante, e soprattutto la dimostrazione in piccolo di ciò che accadrebbe all'Italia se Fanfani riuscisse a dare corpo al sogno di maggioranza assoluta che lo tormenta. In provincia di Cosenza, dove il partito comunista sta conducendo una spietata campagna di denuncia della insostenibile situazione creata dalla dittatura clericale, sembra di respirare l'atmosfera di quei film americani ambientati in città equivoche, avvelenate dalla corruzione. Come in quei film, tuttavia, si assiste alle prime violente reazioni degli onesti.

Recentemente a S. Giacomo d'Acri tutti gli iscritti alla sezione democristiana, stomacati e stanchi di assistere a tante ingiustizie, sono passati, con il segretario politico in testa, nelle file comuniste.

ANTONIO PERRIA

Non ci sono più tram per le vie di Firenze

Stanotte l'ultimo tram fiorentino ha compiuto l'ultima corsa. Alle 1.15 il tram della linea 17 ha effettuato il suo ultimo collegamento fra piazza della Stazione e piazzale delle Cascine ed è poi entrato nel deposito di piazza Alberti, dove verrà smantellato. Ha attraversato in un ultimo sferragliare tutta la città, porgendo così il suo saluto ai fiorentini addormentati.

DOPO L'INCONTRO DI MOSCA

Risoluzione approvata dai partigiani della pace italiani e sovietici

Ecco il testo della risoluzione approvata a termine dell'incontro avvenuto a Mosca tra partigiani della pace italiani e sovietici.

Una delegazione del Movimento italiano della pace e i dirigenti del Movimento sovietico di difesa della pace hanno discusso a Mosca, nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio i problemi che, nell'attuale situazione, sono davanti ai partigiani della pace di ogni Paese e, in modo più specifico, dell'Unione Sovietica e dell'Italia, in vista del comune lavoro per la distensione internazionale.

Nei colloqui si è confermata una sostanziale concordanza di giudizio sulla situazione mondiale. Entrambi i movimenti rilevano che in questo inizio del 1958 si manifestano elementi contraddittori che consistono, da un lato, nell'aggravamento della corsa al riarmo, dall'altro lato nella nuova prospettiva di trattative tra le grandi potenze.

Il Movimento italiano della pace sottolinea come, alla recente conferenza della NATO, di fronte alle proposte di installazione di basi per missili atomici in Europa, si siano manifestate resistenze e perplessità da parte di alcuni paesi e in particolare della Norvegia e della Danimarca. Altri paesi, tra i quali l'Italia, hanno invece assunto un atteggiamento di acquiescenza. Ovunque, tuttavia, si va affermando un largo movimento di opinioni favorevoli all'apertura di negoziati tra Est e Ovest, per la quale esistono concrete possibilità.

Il Movimento italiano della pace ritiene che, di fronte a questa situazione, sia indispensabile e urgente un accordo negoziato per la creazione di una zona di neutralità atomica in Europa, quanto più vasta possibile nella quale sia inclusa anche l'Italia.

Questo accordo costituirebbe un primo passo decisivo sulla via del disarmo e del superamento della contrapposizione dei blocchi militari. Il Movimento italiano della pace giudica necessario promuovere iniziative che possano convogliare nella lotta per questi obiettivi tutte le forze che concordano con gli obiettivi stessi, al di fuori di qualsiasi premessa ideologica o distinzione organizzativa, onde sviluppare, sulle più larghe basi, un movimento popolare che esprima la volontà di pace del popolo italiano.

Il Comitato sovietico di difesa della pace riafferma che nessuna minaccia all'indipendenza e alla sovranità dell'Italia parte, nè può partire, dall'URSS, la quale è tutta tesa nello sforzo di realizzazione dei suoi piani economici, sociali, culturali, scientifici indissolubilmente legati al mantenimento della pace. Amicizia, stima, ammirazione per il popolo italiano animano i popoli sovietici, i quali riconoscono il valore universale del patrimonio di arte e di cultura che è, in Italia, testimonianza di una storia che ha, nel corso dei secoli, esaltato le capacità creative dell'uomo e che da secoli e per secoli riempirà di commozione e rispetto l'animo di ogni popolo e di ogni persona civile.

Il Comitato sovietico di difesa della pace e il Movimento italiano della pace intendono unire i loro sforzi affinchè la reciproca conoscenza e l'amicizia del popolo italiano e del popolo sovietico si consolidi sempre di più, anche indipendentemente dai giudizi politici sui rispettivi regimi, in considerazione soprattutto della volontà di pace di entrambi i popoli.

Allo scopo di favorire contatti diretti tra cittadini italiani e cittadini sovietici, il Comitato sovietico di difesa della pace e il Movimento italiano della pace auspicano che nel corso del 1958 si realizzi un largo scambio di delegazioni culturali, scientifiche, sportive, economiche tra i due Paesi.

I contatti diretti tra cittadini di nazioni diverse, aiutando la comprensione e la amicizia tra i popoli, contribuiscono a superare i pericoli di guerra.

I partigiani dell'URSS e dell'Italia si impegnano molto a sviluppare tutte le iniziative che favoriscano l'affermarsi di un clima nuovo tra le nazioni.

Essi auspicano che anche l'azione diplomatica si ispiri alla fervida speranza dei popoli e che il 1958 sia l'anno in cui venga messo fine alla guerra fredda e alle minacce nucleari, l'anno della distensione, del disarmo, della pace.

SIROKY TORNA A PRAGA. — Il presidente del Consiglio cecoslovacco Siroky e il suo seguito hanno lasciato ieri mattina Pnom Penh (Cambogia), in aereo, diretti a Praga. Siroky ha effettuato in Cambogia una visita di cinque giorni.

Un milione di "Unità,, nelle case degli italiani

Tutti i dirigenti del Partito e i redattori del giornale hanno partecipato domenica alla grande giornata di diffusione dell'« Unità ». Nelle foto: si vedono nell'ordine il compagno Pietro Ingrao, che ha diffuso il giornale con i compagni milanesi, il nostro direttore compagno Reichlin ed Amerigo Terenzi, direttore generale della società editrice dell'« Unità »

IL PROCESSO PER IL «CRACK» ALLA CASSA DI LATINA

Cervone si mostra sdegnato e offeso ma non chiede di essere interrogato

Il deputato d.c., più volte chiamato in causa, ha fatto distribuire nell'aula del Tribunale la copia di un suo discorso - Il dr. Cusumano svela la tecnica dei finanziamenti

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 20 — *Durante un breve intervallo, al processo sullo scandalo della Cassa di Risparmio di questa città, una breve « velina » è stata distribuita ai giornalisti. Si tratta di 22 righe in dattiloscritto, dove si dà notizia di un comizio dell'on. Vittorio Cervone (il deputato dc più volte nominato in questa vicenda) a Terracina. Il parlamentare clericale in quel comizio ha detto (e tiene a farlo sapere) che si è sentito indotto a fare « una precisazione in maniera assoluta, ferma, ed anche, permettetemi, piena di sdegno ».*

La « precisazione » (è ovvio rilevarlo) riguarda le accuse mosse contro il Cervone dall'imputato « numero uno » avv. Gaetano Aiuti, il quale disse, tra l'altro, di essere stato il « prestanome » di Cervone, nella burrascosa vicenda che si mise in movimento per la via dei finanziamenti a vuoto, sfociata, adesso, nelle aule di Giustizia.

Alla sesta riga del dattiloscritto, l'anonimo portavoce di Cervone riferisce che il deputato ha espresso lo sdegno agli « amici » di Terracina, anche a nome dei ministri Andreotti e Campilli, e del presidente della provincia di Latina, il dc. avv. Gaetano Loffredo.

Giungendo alle ultime righe della « velina » si è rimasti delusi. Dopo tanta premessa ci si aspettava, infatti, che il deputato offeso avesse annunciato di essersi messo a disposizione del tribunale per deporre, così come ha fatto l'avv. Loffredo, con una lettera al presidente dottor Lazzaro in una delle scorse udienze. La « velina », invece, si chiude con poche righe di resoconto circa la demagogica affermazione « della propria onestà » fatta nel comizio dal deputato.

« E' superfluo affermare — ha detto Cervone a Terracina — che qualora la Magistratura vorrà interrogarci per acclarare le cose siamo qui tutti come ordinati cittadini di un ordinato Stato, ecc. ».

Come si vede, il deputato democristiano continua a rimestare nel mortaio il suo generico risentimento, facendone uso in piazza. Nulla di più.

L'udienza di oggi è servita a illuminare, sia pure parzialmente, il modo convulso in cui poté effettuarsi il giro vorticoso di assegni per alimentare i finanziamenti senza « copertura ».

L'imputato chiamato oggi a deporre è stato il dott. Vito Cusumano, proprietario della clinica « Salus » di Formia. Egli si presentò sulla scena effettuando operazioni apparentemente corrette. La sua clinica si era ingrossata (da 55 a 200 posti-letto), e ben presto « divenne pressante l'esigenza » di finanziamenti. Giacchè la clinica ospitava persone per conto di enti statali e parastatali, i crediti relativi a questi « ricoveri » non venivano realizzati che due volte all'anno. Cusumano cominciò a farsi finanziare ottenendo la «cessione» di quei crediti.

Fino a questo momento, la esposizione di Cusumano non ha lasciato trapelare nulla di illegale. Ma, a poco a poco, quando appaiono sulla scena le figure del ragioniere capo della Cassa di Risparmio, Cafagna, quindi del Petrangeli, infine del conte Grillo, le acque cominciano a intorbidarsi. Cafagna, Petrangeli e Grillo sono imputati anche loro in questo processo. Per quanto riguarda il primo, i rapporti di Cusumano con lui si riferiscono a una vettura FIAT che il proprietario della clinica comperò, firmando cambiali, per farla avere al ragioniere capo. Circa Petrangeli, l'imputato, parlando con voce molto pacata, ha riferito che si misero in contatto per « farsi prestiti a vicenda ». Nella combinazione a due si inserì una terza persona, il conte Carlo Grillo. Le « operazioni » bancarie del trio Cusumano, Petrangeli e Grillo condussero a sensibili « esposizioni ». Scarsamente verosimile è stata l'affermazione fatta a questo proposito da Cusumano, il quale, a un certo punto, ha detto che Grillo e Petrangeli affrontarono le « esposizioni » per favorirlo.

Come avrenivano i finanziamenti sul vuoto? Si tratta di un vero e proprio « giochetto » basato sul tempo. Avendo a disposizione più banche su cui commerciare gli assegni, con una data somma si può, in giri successivi di assegni, disporre di una somma più alta. L'imputato la spiega così:

CUSUMANO: *Negoziavo gli assegni del Petrangeli nei giorni dispari, il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Se il lunedì negoziavo un assegno del Petrangeli di tre milioni, di questa somma trattenevo solo un milione e gli altri due li davo a Petrangeli, che, a sua volta, li versava alla Banca Commerciale. Lo stesso avveniva il mercoledì. Cosicché il giovedì, giungendo il primo assegno alla Commerciale (due-tre giorni di tempo sono necessari perché un assegno giunga in porto), la copertura per esso era già effettuata grazie all'assegno successivo. Questo avveniva regolarmente.*

Avveniva, cioè, che ingrandogiorno per giorno una parte del denaro che riguarda gli assegni negoziati si effettuava meccanicamente la « copertura ». Ciò, naturalmente, può accadere fino a quando non si determini un blocco.

Il blocco venne e il castello costruito dal trio cadde come quelli fatti dai bambini con le carte ad un soffio di vento.

CUSUMANO: *Il 12 agosto del '55 il direttore della Cassa Errico D'Errico (imputato anche lui) mi avvertì che la Banca Commerciale aveva informato telefonicamente che assegni da me negoziati per 130 milioni non erano stati pagati. Fui terrorizzato dallo « scoperto » tanto alto.*

Terrorizzato come lui era il Petrangeli. Si cercarono e si incontrarono convocando Cafagna e Grillo a Formia. Per la carneralata di assegni era stato anche chiesto, a quanto ha riferito l'imputato, il soccorso dell'ITALCASSE che concesse il prefinanziamento relativo alla cessione dei crediti vantati da Cusumano nei riguardi degli enti statali e parastatali che si servivano della sua clinica.

In preda al terrore Cusumano avrebbe detto al direttore D'Errico di voler denunciare all'Autorità giudiziaria quel che stava accadendo. Il D'Errico lo avrebbe sconsigliato « per non fare avvenire scandali ».

Queste parole sono state le conclusive della prima parte dell'interrogatorio Cusumano, il quale tornerà sulla pedana mercoledì.

L'udienza si era iniziata con la richiesta dell'avv. Tomassini, difensore dei Grossi, il quale vorrebbe che fossero sequestrati i verbali del comitato di sconto e il registro « fidi » esistenti alla Cassa di Risparmio di Roma che, come è noto, assorbì quella di Latina. Il tribunale si è riservato di decidere per questo « sequestro » che ovviamente la difesa vorrebbe avere a disposizione prima che il processo volga alla fine.

GASTONE INGRASCI'

La faccia dell'on. Cervone

Comparini autorizzato a sposare l'inglesina

Il nulla-osta del comandante del C.A.R. di Como inviato nella capitale inglese

Il comandante del CAR di Como, al quale il soldato viareggino Giulio Comparini aveva fatto pervenire domanda per contrarre matrimonio con la signorina Shirley Holmes, la « ragazza dal cuore bucato », ha oggi concesso l'autorizzazione richiesta.

Il relativo documento di nulla-osta è stato spedito ieri all'addetto militare presso l'ambasciata d'Italia a Londra, per la consegna all'interessato.

ROVIGO

Dimissionaria la giunta comunale PSDI - DC - PLI

ROVIGO, 20. — L'amministrazione comunale di Rovigo è in crisi da oggi con il completo fallimento della giunta composta da D.C., socialdemocratici e liberali. La giunta, ripresentando il bilancio preventivo per il 1958 non ha ottenuto i 21 voti di maggioranza necessari.

Dopo il voto del Consiglio, il sindaco, dott. Zorzato, ha dichiarato che la giunta non si ripresenterà una terza volta e pertanto si considera dimissionaria.

Succederà prossimamente un commissario prefettizio, della cui gestione comunale è e rimane unica responsabile la D.C., con l'avallo dei suoi alleati socialdemocratici e liberali.

Melfi sciopera per la provincia

MELFI, 20. — Indetta dal Comitato unitario per la istituzione della terza provincia lucana è stata ripresa a Melfi la agitazione per sollecitare in Parlamento la discussione dell'apposito disegno di legge. Oggi è stato attuato uno sciopero generale con la partecipazione quasi totale della popolazione e degli esercenti.

Una lettera di don Gaggero

Il signor Gromyko, ministro degli Esteri dell'URSS, ha espresso recentemente ad una delegazione del Movimento italiano della Pace il desiderio del suo paese di stabilire contatti ufficiali e duraturi col Vaticano in vista di una più efficace difesa della pace.

Queste dichiarazioni hanno suscitato una vasta eco nella stampa di tutto il mondo. Molti giornali italiani hanno tentato di sminuirne l'importanza definendo falsamente apostata, scomunicato, spretato don Andrea Gaggero, che s'era fatto portavoce della delegazione italiana presso il ministro Gromyko, sottolineando l'interesse dei cattolici per un incontro tra l'Unione Sovietica e la Chiesa Cattolica nel quadro del grave ed urgente problema di assicurare la pace nel mondo.

Don Gaggero ha mandato al *Messaggero* una rettifica, che lo stesso giornale ha pubblicato domenica e che noi riprendiamo, perchè la consideriamo molto chiarificatrice in proposito:

« Signor direttore, soltanto oggi ho avuto modo di leggere il Messaggero del 14 c.m. In tale data il suo giornale dedicava l'articolo di fondo alle recenti dichiarazioni fatte dal signor Gromyko, ministro degli Esteri dell'URSS, alla nostra delegazione del Movimento italiano della Pace, sulla disatomizzazione della zona interessante l'Italia e " sui rapporti del Vaticano " in vista di una collaborazione nel quadro dei problemi della pace.

In questo articolo sono stato definito " ex sacerdote scomunicato ", e, come se ciò non bastasse, lei dava in settima pagina una particolare informazione su di me dal titolo " Andrea Gaggero è sacerdote scomunicato ", nella quale, oltre le falsità, ci sono tendenziose inesattezze.

Io non sono affatto scomunicato, ma resto di pieno diritto nella comunione della Chiesa, anche se sono ridotto allo stato laicale. Questo provvedimento è puramente disciplinare: esso mi inibisce l'esercizio del ministero, ma non mi proibisce l'accesso ai sacramenti, nè infirma il mio sacerdozio per quanto riguarda il dogma e la morale.

Lei dice nella informazione che io ho rifiutato una professione di fede: se lo avessi fatto, ben altro sarebbe stato il provvedimento della Chiesa contro di me. Quanto alla dichiarazione del maggio 1953, che avrei pubblicato sull'organo ufficiale del partito comunista, essa fu inviata, tramitre agenzie a tutti i giornali e pubblicata da molti, non soltanto dall'Unità.

Circa i miei " atteggiamenti nei confronti della Chiesa ", non ho mai presunto comunque di essere un " rappresentante della Chiesa Cattolica". Anche nel recente viaggio a Mosca e a Varsavia, ho dichiarato, come sempre, la mia reale condizione e quanto ho fatto, l'ho fatto, come sempre per dare un sincero contributo a quella coesistenza, che sola, a mio giudizio, potrà permettere il superamento dei contrasti, l'avvio allo incontro e al confronto di tutti i valori e finalmente, la comunione nell'amore.

Le chiedo questa rettifica a norma e nei modi di legge, ma sono convinto che lei lo avrebbe fatto anche soltanto in nome della verità.

Molto serenamente e cordialmente - Firm: don Andrea Gaggero -

MENTRE PROSEGUE L'AGITAZIONE PER GLI ESAMI DI STATO

Gli studenti assenti all'apertura dell'anno accademico a Milano

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 20. — La crisi che travaglia i nostri atenei ha avuto questa mattina una nuova manifestazione. L'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli studi di Milano, cui ha assistito il Presidente della Repubblica si è svolta infatti senza la partecipazione degli studenti.

L'Interfacoltà aveva di ciò preavvertito l'on Gronchi, con un telegramma di ossequio nel quale esprimeva « sensi di rammarico e dispiacimento per l'astensione dalla inaugurazione dell'anno accademico e rinnovavano il loro « devoto omaggio al Capo dello Stato difensore delle libertà democratiche ».

I motivi dell'astensione stanno in un contrasto originatosi nella primavera scorsa fra studenti da una parte e rettore e corpo accademico dall'altra. All'inizio dello scorso anno il Consiglio di amministrazione dell'Università approvava un aumento dei contributi che la Interfacoltà giudicava illegale. Contro tale provvedimento i rappresentanti degli studenti presentavano ricorso al Capo dello Stato. Di qui la rottura e il rifiuto sistematico da parte del rettore on. De Francesco di trattare in forma ufficiale con l'Interfacoltà.

L'astensione degli studenti ha voluto inoltre essere una protesta contro il criterio con cui sono stati impiegati i fondi per la ricostruzione della nuova Università sorta sulle rovine dell'ex Ospedale Maggiore sforzesco, nella cui aula magna si è svolta la cerimonia, e per il mancato miglioramento delle disperate condizioni degli istituti; basterà ricordare i laboratori della Città degli Studi, degli istituti clinici, delle biblioteche, mentre non si è disposto per l'organizzazione di una mensa universitaria e di sale di studio per gli studenti non residenti a Milano.

Richieste sacrosante, ma che ci sembra non siano in contraddizione con la ricostruzione del nuovo ateneo. La nostra Università degli Studi ha diritto a una sede degna. Le richieste degli studenti cozzano purtroppo contro uno stato di fatto: contro cioè una gravissima denunciata mancanza di fondi di penuria di mezzi a disposizione che umiliano la vita universitaria.

Lo stesso rettore, on. De Francesco, nel suo discorso di questa mattina ha insistito sulle necessità finanziarie della Università. Per quanto riguarda Milano, le somme a disposizione per la manutenzione ordinaria raggiungono a stento un terzo di quanto sarebbe necessario.

Il contrasto che oppone attualmente rettore e studenti riteniamo possa essere superato, tanto più che nelle richieste di fondo vi è concordanza di vedute.

R. G.

Imminente la pubblicazione del decreto che concede le pensioni ai medici

I criteri di gestione del nuovo ente esposti dal presidente

Con decreto in corso di pubblicazione il ministro del Lavoro ha approvato il regolamento di previdenza a favore dei medici e dei loro superstiti, che sarà gestito dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici (ENPAM).

Il prof. Benagiano, presidente dell'ente stesso, ha rilevato in una conferenza stampa l'importanza delle innovazioni previdenziali per la prima volta sperimentate. Esse si possono riassumere nel l'adeguamento *pressochè automatico* delle prestazioni al mutare del potere di acquisto della moneta, e nel fatto che la Cassa di previdenza è stata realizzata senza contributi diretti od indiretti da parte dello Stato.

Le prestazioni avranno immediatamente inizio in questo stesso anno mano a mano che matureranno i diritti. La contribuzione avrà luogo a mezzo di speciali ruoli che, pagabili col sistema seguito per le imposte erariali, saranno posti in riscossione col secondo semestre dell'anno in corso.

Il contributo dovuto dagli iscritti all'Ente è formato di due quote: una quota fissa di L. 2.000 mensili e una quota variabile pari all'1 per mille sul reddito accertato per l'imposta di ricchezza mobile categorie C1 e C2, con l'esclusione, per quest'ultima, degli stipendi.

La contribuzione è obbligatoria per tutti i medici iscritti agli albi provinciali, esclusi gli ultra settantenni e quelli che si trovino in istato di invalidità assoluta accertata tramite visita da parte di speciali commissioni che saranno costituite presso ciascun Ordine.

La pensione di vecchiaia prevista è uguale per tutti e ammonta a L. 360 000 annue pagabili a bimestri posticipati con inizio dal primo mese successivo a quello di compimento dell'età prescritta: anni 70 per il 1958, anni 69 per il 1959 e così via con un abbassamento graduale del limite di pensionamento finchè esso non raggiunga i 65 anni.

Per poter fruire della pensione di vecchiaia occorrono 10 anni di contribuzione all'ente. Il regolamento prevede la possibilità di riscatto dei 10 anni di anzianità convenzionale mediante il pagamento di 10 annualità di contributi e cioè di lire 240 000 complessive oltre all'uno per mille del reddito di R.M. accertato nell'ultimo anno.

La pensione ENPAM è esplicitamente cumulabile con tutte le altre pensioni di cui i medici potessero eventualmente fruire. Essa è reversibile a favore dei superstiti nella misura del 50% per la vedova, maggiorato del 15% per un figlio a carico, e del 10% per ogni ulteriore figlio a carico, oppure reversibile a favore dei figli minori, se orfani di entrambi i genitori, nella misura del 25% per ogni figlio.

A favore dei medici non ammessi al trattamento di pensione ENPAM e che non raggiungono un reddito di L. 60 mila mensili è prevista l'erogazione di un assegno di mutualità la cui misura attuale, suscettibile di revisione, è di L. 20 000 mensili.

Uccide il suocero e minaccia la moglie che terrorizzata si getta dalla finestra

Il gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri nelle campagne di Somma Vesuviana

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 20. — Una fosca tragedia si è verificata ieri nelle campagne di Somma Vesuviana: un uomo ha ucciso, con una scarica di fucile da caccia, il suocero, un vecchio di 77 anni, ed ha tentato quindi di far fuoco sulla moglie trentacinquenne che, per sottrarsi alla sua furia bestiale, si è gettata dalla finestra, compiendo un volo di oltre cinque metri.

Il protagonista del gravissimo fatto di sangue è un uomo di cinquant'anni: il pregiudicato Salvatore Mosca, sposato da molti anni con la trentacinquenne Angelina Mosca (il cognome è una pura questione di omonimia), figlia di un agiato contadino della zona. Alla base del matrimonio tra Salvatore e Angelina c'è un episodio di violenza: infatti, l'uomo rapì la ragazza e la sedusse. Per sposare la giovane il Mosca pretese che il suocero si impegnasse ad assegnare alla figlia una dote di una certa consistenza.

Malgrado l'impegno, dopo le nozze la dote non venne elargita e frequenti furono le liti fra i due uomini, il vecchio riuscì sempre ad avere la meglio ed a convincere il marito della figlia ad aspettare. Ma gli anni passavano e le terre promesse (la dote infatti era costituita da un grosso appezzamento di terra) non arrivavano mai. Le discussioni si facevano sempre più frequenti e qualche volta si arrivò persino alle mani: un giorno, anzi, Salvatore Mosca sparò addirittura contro la suocera, Maddalena Perrillo. Ma per fortuna la colpì alle gambe ed in breve tempo la donna potè ristabilirsi, mentre il violento veniva condannato a due anni e mezzo.

Quando il Mosca venne rimesso in libertà, ritornò a casa dalla moglie, e di nuovo ritornò alla carica dai suoceri per ottenere la dote pattuita. Ma Giuseppe Mosca di nuovo continuò a tirare per le lunghe.

La tragedia è esplosa l'altra sera: tra Angelina e Salvatore si accese un'ennesima lite; sempre per la stessa ragione il marito ad un certo punto ha picchiato la donna, che per sottrarsi alle percosse del Mosca se ne è scappata di casa e si è andata a rifugiare presso i suoi familiari.

Dopo un paio d'ore, nell'abitazione di Giuseppe Mosca, che ha una piccola masseria in contrada Caprabianca di Somma Vesuviana, si è presentato il marito della donna, il quale pretendeva che la moglie lo seguisse. La donna, per evitare storie ha assentito, mentre si recava in un'altra stanza per indossare il cappotto, di nuovo tra genero e suocero si accese la ormai famosa discussione sulla dote.

La discussione, questa volta si è preannunziata più violenta delle precedenti: sono corse ben presto delle parole grosse, e a un certo punto, Salvatore Mosca ha imbracciato un fucile da caccia che pendeva ad una parete della stanza, ed ha fatto fuoco contro il vecchio.

L'uomo, colpito in pieno ventre da una scarica di pallini, si è abbattuto al suolo con una lacerante invocazione di soccorso. Ma Salvatore Mosca, reso ormai completamente folle dall'ira, ha di nuovo puntato il fucile contro il ferito e gridando « carogna! » ha sparato per la seconda volta contro il suocero.

L'ira del delinquente si è quindi scatenata contro la moglie, dopo aver ricaricato il fucile ha fatto fuoco contro la sventurata, senza però colpirla. La donna in preda al panico per sfuggire alla furia del marito, ha aperto la finestra della stanza e si è gettata a capofitto nel vuoto.

Compiuto il suo delitto, Salvatore Mosca ha disceso a precipizio le scale e si è dileguato nella campagna.

Al rumore degli spari sono accorsi dei vicini, i quali hanno prestato i primi soccorsi ad Angelina Mosca, mentre per il vecchio non c'era più niente da fare: lo sventurato era morto. A bordo di una macchina, la donna veniva trasportata ad Ottaviano e ricoverata nella clinica Trusso, dove i sanitari le riscontravano delle gravi contusioni per tutto il corpo ed una grave forma di choc.

Estratti i premi per i buoni del Tesoro

Ha avuto luogo la terza estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 000 000, di quattro di lire 5 000 000 e di venti di lire 1 000 000 a ciascuna serie di buoni del Tesoro novennali 5 %, di scadenza 1 aprile 1964.

I numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle ventitre serie.

Il premio di L. 10 000 000 è stato assegnato al buono numero 362 537.

I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1 319 703; 1 603 844; 1 826 583 e 1 890 551.

I venti premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 13 835; 128 491; 370 790; 642 636; 1 065 313; 1 108 406; 1 156 908; 1 163 294; 1 258 319; 1 267 706; 1 274 906; 1 306 362; 1 345 813; 1 393 586; 1 472 061; 1 547 853; 1 553 778; 1.624 363; 1 896 376 e 1 898.731.

Trentaquattro anni fa, il 21 gennaio 1924, moriva Vladimir Ilic Ulianov Lenin, il fondatore del primo Stato socialista del mondo. I lavoratori di tutti i Paesi ne onorano la memoria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE RICCARDO LONGONE A BORDO DEL "MARCO POLO,,

Per trascorrere un giorno in "prima,, il magliaro Antonio si fece cresimare

La "classe dei signori,, è la terra promessa - "Non fumerò per dieci anni ma voglio fare un viaggio in prima,, - Un lucano iniziò la colonizzazione di Iquique, nel Cile - I frati "dritti,,

(Dal nostro inviato speciale)

DA BORDO DEL "MARCO POLO"

Gli emigranti son tenuti lontani dai passeggeri di prima da un cancelletto in cima a una breve scala dove si legge: «Limite della terza classe». Questa limitazione stimola la fantasia di tutti e si sono diffuse storie fantastiche sulla vita che fanno quelli di prima, i ricchi, i signori. Se ne parla ogni qualvolta c'è da lamentarsi per il vitto o l'alloggio o il servizio. Se n'è parlato molto tra noi della terza quando, per caso, è passato di mano in mano il menù di una colazione di prima.

«Antipasto, consumè caldo o freddo, cannelloni alla nizzarda, omelette al pomodoro, trance di nasello alla giudea, zamponi con crauti, costolette di maiale, roast beef, finocchi al parmigiano, lattuga, formaggio d'Olanda, gelato di pesche, mandarini, pere, mele, caffè».

— Ammappeli!... — ha esclamato un ragazzino romano che va a raggiungere il padre in Perù — E come fanno a magnasse tutta 'sta roba?

I primi giorni ce la facevano, anzi era come una gara tra tutti i passeggeri di prima a chi mangiasse di più, perchè avendo pagato il biglietto non volevano essere truffati, non volevano aver sciupato il loro danaro. Poi si sono calmati e anch'essi dicono di aver perduto l'appetito. Ma quelli della terza non lo sanno e per loro la prima resta sempre la terra dell'abbondanza, la terra promessa, la terra della conquista.

I magliari

— Voglio zappare la terra per dieci anni, voglio privarmi del vino e delle sigarette, ma debbo mettere il danaro da parte per farmi anche io un giorno il viaggio in prima — diceva sere or sono, con un po' di rabbia nella voce, un bracciante della provincia di Potenza.

— Per fare questo, allora, vi dovete dare al commercio — gli rispose don Antonio, magliaro napoletano diretto a Lima, in Perù. Naturalmente, a bordo, di magliari ce ne sono altri, una decina credo, e si qualificano appunto col rispettabile nome di commercianti. Viaggiano con poco bagaglio perchè non hanno bisogno di portare merci da un paese all'altro per poter fare i loro traffici: in Perù acquisteranno sul posto, a poco prezzo, della stoffa, ri applicheranno dei marchi di fabbriche italiane inesistenti e la venderanno come prodotti di contrabbando. Lo stesso mestiere i magliari fanno in Germania, in Inghilterra, in America Latina, in ogni parte del mondo, armati soltanto di una buona parlantina e di una vivida fantasia. Don Antonio, per esempio, è già riuscito a vivere per un giorno in prima e come ospite d'onore. Ha chiesto al cappellano di bordo di essere cresimato e, dopo la cerimonia c'è stata una piccola festa durante la quale il comandante ha offerto perfino dello champagne.

In realtà i passeggeri di prima classe sono gente benestante ma modesta, in maggioranza vecchi emigrati italiani che ora tornano da un viaggio fatto in Italia dopo molti anni. Gente arrivata, come si suol dire ma diversa dal tipo di emigrato italiano in USA milionario e americanizzato. Quando vai a scoprire chi sono questi gran signori della prima conosci il panettiere di Lima, il salumiere di Bogotà, il vinaio di Valparaiso, il piccolo proprietario di La Paz, l'ingegnere di Caracas. Sulla nave italiana si sentono ancora in vacanze in Italia perchè possono mangiare tagliatelle, bere Chianti e giocare con le carte napoletane.

Molti sono d'origine ligure e parlano tra loro una strana lingua, miscuglio di spagnolo e genovese. Ognuno sa tutto degli altri: da quanti anni si trovano in Cile o in Columbia, quanto danaro hanno in banca, come hanno fatto fortuna.

E' un ambiente da pensione familiare di Rimini o Varazze

Il signor B. vive a Iquique, nel Norte Grande del Cile. In principio lo scambiai per meridionale perchè girava continuamente da un ponte all'altro della nave fischiettando canzoni napoletane.

— Anche io sono ligure, di Chiavari — mi dice — Le vecchie canzoni napoletane le appresi dagli emigrati lucani, gente di Potenza e di Lagonegro che erano arrivati ancora prima di me in Cile. Io ci sono dal 1922. Come arrivarono i lucani? Perchè uno di essi disertò dal mercantile sul quale era imbarcato, arrivò a Iquique, si trovò bene, mandò a chiamare i parenti, mandarono a chiamare gli amici. Oggi la colonia italiana che vive disseminata sulla costa settentrionale del Cile è fatta quasi esclusivamente di genovesi e potentini. Sì, stiamo bene oggi, non ci possiamo lamentare; ma l'inizio fu duro. Sa come cominciarono i potentini? Andando per i villaggi a vendere acqua in certe latte di stagno. Io ho cominciato facendo il commesso viaggiatore. E, a quell'epoca, viaggiare per il Cile era una grossa avventura. Per muoversi da un piccolo centro all'altro si impiegavano a volte settimane senza incontrare nessuno. Ma io ero contento di fare quella vita perchè sentivo lontano da me il pericolo di una guerra. Proprio per questo ero emigrato dall'Italia. A 18 anni mi avevano sbattuto sul Grappa. Finita la guerra mi promossero sottotenente e invece di congedarmi mi mandarono in Libia. Quando finalmente potei tornare a casa presi la prima nave che c'era nel porto di Genova e partii per l'America. Non sapevo neanche che mi sarei fermato in Cile. Mi decisi perchè mi sentivo al sicuro, separato da due oceani, dai luoghi dove avevo fatto la guerra. Non mi sono arricchito, posseggo solo una piccola fabbrica di calzini dove lavorano 35 operaie. Non ho rinunziato alla mia nazionalità, sono italiano al cento per cento ma preferisco vivere in Cile: meglio correre i rischi di un'inflazione che i rischi di una guerra.

«Venga da me!»

Il signor Florindo Marocco, al contrario, ha fatto fortuna ma è infelice. E' napoletano, robusto, alto quasi due metri, ha 58 anni ma è ancora quel che si dice un bell'uomo. Vive in Colombia da oltre 30 anni e sposatosi con un ricca creditiera del posto, oggi fa l'allevatore di bestiame. E' venuto in Italia dopo molti anni per farsi curare. I sintomi della malattia del signor Marocco sono molti, dolori di testa, vertigini, offuscamento della vista, improvvisi svenimenti. Tutti a bordo oramai li conoscono perchè basta stare due minuti con lui per sentirseli descrivere minuziosamente. La tragedia di quest'uomo sta nel fatto che egli si è trovato improvvisamente vecchio e tuttavia vuol convincere se stesso e gli altri di avere ancora una salute di ferro. — Malgrado tutto — dice — io non farei il cambio con nessuno di questi giovanotti.

I sudamericani non sono molti ma tutti ugualmente dicono un gran male dei loro rispettivi governi e dei presidenti in carica. Secondo il caso, li definiscono ladri, incapaci, rimbambiti. Per alcuni la rovina del loro paese è l'esercito, per altri le camarillas, per altri i politicanti, per altri ancora la Costituzione in vigore.

Gli italiani, invece, forse per prudenza, si dicono soddisfatti dei governi dei paesi che li ospitano. Non so quanta verità e quanta millanteria c'è in quel che raccontano, ma, a sentirli dire, sembra che tutti siano intimi amici di presidenti, ministri, generali e colonnelli.

— Se vuol capire qualcosa del Venezuela venga a trovare me a Caracas. La farò parlare con tutti i ministri che vuole.

— Prima di scrivere sul Perù venga a trovarci a Lima. Siamo vecchi amici dell'attuale presidente.

Anche lui è ligure e anche lui arrivò in Cile che aveva quindici anni. Era stato chiamato da uno zio che però morì pochi giorni dopo il suo arrivo. Trovatosi completamente solo il ragazzo andò a lavorare al porto di Valparaiso. Per dieci, dodici ore al giorno trasportava a spalla sacchi di guano e di salnitro. Prima di compiere i vent'anni aveva messo da parte una piccola somma per pagarsi il biglietto di ritorno su una nave diretta in Italia. Un suo giovane amico ligure lo convinse invece a restare; misero in comune il poco danaro che avevano e cominciarono a confezionare delle rozze caramelle. Lavoravano a turno giorno e notte facendo bollire zucchero in grosse caldaie di rame. Dopo qualche anno assunsero i primi operai. Oggi a Valparaiso, nella fabbrica di caramelle del signor Arata (che porta però il nome del suo amico Costa ora defunto) lavorano 350 persone. Egli è certamente il passeggero più ricco a bordo del Marco Polo e, anche lui, per la prima volta da quando vive in Cile ritorna da un viaggio in Italia. Ma è stato, precisa, un viaggio di affari. Ha voluto visitare le più note fabbriche dolciarie svizzere e italiane per studiarne i metodi di produzione. Il signor Arata che deve possedere un grande senso pratico, credo sappia ancora oggi appena leggere e scrivere. Per leggere il giornale di bordo lungo una paginetta ciclostilata con poche notizie in una ventina di righe, impiega sempre un buon quarto d'ora. E' convinto che l'Italia era sul punto di vincere la guerra se non ci fosse stato il tradimento all'interno. Ancora oggi odia Badoglio.

La sorte degli emigranti che viaggiano in terza non lo commuove. Ritiene anzi che stiano molto bene.

— Ai miei tempi — racconta — nella stiva dove eravamo obbligati a passare tutta la giornata faceva davvero un caldo infernale a causa delle caldaie a carbone. Potevamo uscire a respirare in coperta solo per qualche ora.

Il signor Arata, oltre ad essere il più ricco è anche il più severo e morigerato dei passeggeri: non fuma, non beve, non gioca a carte, non prende caffè, si ciba con qualche insalatina e un po' di frutta. I gaudenti di bordo, invece, sono due frati francescani che vanno missionari in Bolivia. Sono tutti e due toscani. Frate Orazio ha appena 57 anni, ma ne dimostra molti di più soprattutto perchè ha in orrore l'acqua e il sapone. Sotto il saio indossa una maglia di lana doppia così che non si è levata di dosso forse da mesi. I piedi nei sandali sono coperti di croste nere. Per il cattivo odore che emana non si riesce a stargli vicini più di cinque minuti. Frate Filippo, invece, è giovane sui trent'anni, timido, serafico, senza mento. E' sempre sbarbato e qualche volta racconta di essersi fatto la doccia. Frate Filippo è da pochi anni monaco e si imbarcò posseduto da un grande spirito missionario. Sono bastati però pochi giorni di sodalizio col padre Orazio e anche il giovane fraticello è diventato un epicureo, un beone.

I due, che viaggiano in prima classe, nella sala da pranzo siedono a un piccolo tavolo separato e sono stati definiti le più formidabili forchette di bordo. Mangiano tutto ciò che è scritto sul menù, consumano enormi porzioni e lasciano sbalorditi gli altri commensali e i camerieri. Frate Orazio, poi, è un formidabile beritore, ha consumato lui tutta una riserva di fiaschetti di Chianti che era in cambusa.

I due frati sono sempre i primi a sedere e gli ultimi a levarsi da tavola. All'inizio e alla fine si fanno un rapido cenno di croce e borbottano una preghiera che dura qualche attimo. Quando a metà del pranzo il vino comincia a fare il suo effetto la sala risuona di grosse risate e di frasi in vernacolo con le quali i due monaci accolgono l'arrivo di un pollo, di una pernice, di una cernia, di una torta gelata. Terminato di mangiare i due se ne vanno a passeggio sul ponte dove padre Orazio si mette a fumare sigari cubani e sigarette americane. Poi, a un certo momento, padre Orazio immancabilmente comincia a lamentarsi: Ohi..., ohi..., ohi!... Ho un gran peso qui sullo stomaco. Padre Filippo si allarma, lo prende sotto il braccio e lo porta al bar o in cabina a bere un doppio Martell.

— Ohi..., ohi..., ohi!... — continua a lamentarsi il vecchio centellinando il cognac. Quindi si mettono a letto e dormono fino all'ora di cena.

I soldi delle missioni

Questi due monaci rabelaisiani, che non hanno nulla da invidiare al loro collega tedesco che morì per aver bevuto troppo Est, est, est, sono, alla fin dei conti, due simpatici personaggi che hanno imparato a godere la vita e hanno saputo scegliere l'emigrazione più comoda che ci sia. Per questo non condivido il disprezzo che per essi ostenta un altro passeggero, importante dirigente dell'Azione Cattolica, il quale va dicendo che, avendo fatto i due voto di povertà, dovrebbero quanto meno viaggiare in terza classe tra gli emigranti.

— Versiamo migliaia di pesetas per finanziare le missioni e il nostro danaro è sperperato in viaggi di prima classe, fiaschi di vino, cognac francese, sigarette americane.

Io che non ho mai dato una lira alle missioni trovo invece che i due frati toscani sono dei dritti.

Avrebbero tutta la mia simpatia solo che si lavassero almeno una volta al giorno.

RICCARDO LONGONE

Emigranti italiani a bordo della motonave «Marco Polo»

RIVISTA DELLE RIVISTE

Gli «indipendenti»

Da qualche tempo risuona dalle colonne del Mondo una nota che ci è estremamente gradevole ascoltare: la polemica contro la gracile, timorosa, anzi, finta indipendenza dei grandi organi quotidiani d'informazione. L'occasione è venuta dalla recente sentenza d'appello nel processo Immobiliare-Espresso. Per la prima volta, il settimanale radicale affronta nei suoi termini generali un problema che investe lo stesso stato della libertà di stampa in Italia.

«I grandi giornali "indipendenti" possono essere tanto conformisti da privare scientemente i lettori di ogni notizia sull'atteggiamento degli avversari del partito dominante, di qualunque tendenza siano, e sulle tesi di cui si siano fatti portatori?», si chiede un Taccuino di questa settimana. E, nel numero precedente, le espressioni non erano meno angosciate: denunciando la paura e il conformismo dei quotidiani d'informazione, rivelatisi in tale occasione, si scriveva che questi mali possono condurre a una situazione di «regime» clericale vero e proprio, possono annullare la libertà di stampa, poichè l'unica veramente consentita agli «indipendenti» è rimasta quella di dir male dei comunisti. Ci sarà, forse, in questa polemica, un risentimento particolare (non è sfuggito il fatto che alle firme di giornalisti solidali con Benedetti e Cancogni mancassero di aggiungersi quelle dei direttori della Stampa, del Corriere della Sera, senza dire, ovviamente, del Messaggero) ma non vogliamo fare torto al Mondo di simile piccineria. Giustamente, esso dice che l'episodio è sintomatico di un problema generale. Ben venga dunque, da quella parte, una denuncia che noi conduciamo da anni, negli stessi termini, o quasi.

Senonchè, per lo meno ci sia lecito aggiungere due consigli di metodo. Il primo è questo, detto in breve. Non ci si può limitare a parlare di conformismo. Se si vogliono chiamare le cose con il loro nome, bisogna avere il coraggio di proclamare alto e forte chi sono i finanziatori di questi grandi giornali «indipendenti», quali gli interessi monopolistici che difendono, bisogna scendere ai nomi e alle cose. Non si scoprirebbe allora — puta caso — che i finanziatori della Stampa hanno qualche cosa a che fare nel consiglio d'amministrazione dell'Immobiliare?

In secondo luogo, si difende la libertà di stampa, non solo prendendo le difese, sacrosante, di due giornalisti coraggiosi, ma vedendo altresì come quella stessa stampa, che "farebbe volentieri a meno" di campagne contro le speculazioni edilizie, taccia, regolarmente, sulla libertà calpestata nelle fabbriche. L'ultimo esempio? I licenziamenti alla Fiat-OSR. Non ne cerchi, il Mondo, notizia sul Corriere e sulla Stampa. Veda, piuttosto, se quel silenzio non sia, per avventura, meno grave per le sorti della libertà di quanto non lo siano l'imbarazzo e la paura manifestati dopo la sentenza contro Benedetti e Cancogni. Gli operai licenziati erano quasi tutti comunisti, allontanati perchè comunisti. Conviene tacere, per questo?

p. s.

Il capitalismo, oggi

Maurice Dobb, intervenendo nel dibattito sulle caratteristiche del capitalismo contemporaneo, ha scritto un articolo sulla rivista inglese *Marxisme Today* che *Politica ed Economia* riprende nel suo numero di dicembre. Crediamo opportuno, per il grande interesse che riveste, darne qui le frasi conclusive:

«Ritengo che un periodo di innovazioni tecnologiche abnorme, aprendo una sfera interamente nuova di investimenti per il capitale accumulato (per un certo tempo) e quindi una domanda ampliata di prodotti della I^ Sezione (mezzi di produzione, macchine, materiale da costruzione, ecc. - N.d.R.) può costituire proprio quell'espansione del "mercato interno" di cui Lenin parlava. Quando questi fatti si combinano con l'alto livello delle spese governative e con quell'accumulazione interna di fondi da parte di grandi società, ciò sembra poter spiegare abbastanza esaurientemente che cosa è accaduto nel decennio in corso. Nella situazione tecnologica del tutto eccezionale della metà del XX secolo, non dovrebbe affatto sorprendere dei marxisti (dato che la loro teoria comprende anche questo) il fatto che il corso normale del ciclo sia alquanto alterato nel senso che viene sostituito da un ciclo più lungo che ha una fase ascendente più prolungata, quando lo si paragoni con il tipo di ciclo del diciannovesimo secolo, su cui si basava un tempo il nostro ragionamento.

«Ma dir questo *non* significa dire che la fase di ascesa può continuare indefinitamente, come piacerebbe ad alcuni neofabiani, trasformando una nuova "fase" (che noi dobbiamo riconoscere come in atto) in uno "stadio" del tutto nuovo. Nè questo significa che le contraddizioni sono state superate, ma semplicemente che in questo momento esse hanno cambiato la loro forma di espressione (c'è un accumulo di contraddizioni in una congiuntura e fase inflazionistiche, quando vengano analizzate con attenzione). Proprio in questo momento vi sono indizi che il *boom* americano di investimenti sta per lo meno "sgonfiandosi"; e nel nostro Paese (Inghilterra - N.d.R.) le drastiche misure deflazionistiche di settembre sembra abbiano causato una diminuzione di investimenti. Se questa diminuzione è temporanea o permanente, solo gli avvenimenti dei prossimi mesi ce lo potranno dire. Sarebbe errato ledurre una risposta da un ragionamento *a priori*, e sarebbe fuori strada il tenere in troppo conto le analogie con situazioni del passato, anche se si sarebbe molto tentati a vedere dei paralleli tra alcuni avvenimenti recenti e il 1929».

Da dove cominciare la riforma della scuola?

Il progetto governativo per gli istituti medi superiori sarebbe un non senso se non presupponesse l'esistenza di una scuola unica obbligatoria di 8 anni

Secondo notizie apparse sulla stampa, il progetto di riforma degli istituti medi superiori che è stato discusso e approvato nelle scorse settimane dal Consiglio Superiore della P.I. dovrebbe essere subito presentato alla VI Commissione della Camera dei Deputati, in sede legislativa, per potere assumere forma e valore di legge prima della fine dell'attuale legislatura. La notizia non può, da un certo punto di vista, che rallegrarci. Ciò che va in primo luogo osservato, infatti, è che anche quest'ultima decisione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione non solo conferma che l'esigenza, vigorosamente sostenuta dal nostro Partito, di affrontare senza indugio il problema di una riforma generale della scuola è matura nella coscienza del paese, ma conferma altresì che da una fase di proposte generiche si è ormai pervenuti, attraverso uno sforzo e un impegno molto larghi, cui anche i nostri specialisti e i nostri parlamentari hanno portato un contributo appassionato, ad un'elaborazione di proposte concrete che, a nostro avviso, offrono oramai al Parlamento una base di pro... decisioni.

E' anzi partendo da questo punto di vista che nelle prossime settimane il nostro Partito, tenendo conto delle proposte avanzate dai gruppi politici e culturali più diversi, e in primo luogo, naturalmente, del materiale già elaborato dal Consiglio Superiore della P.I., presenterà al paese, sviluppando in modo organico gli elementi già contenuti nello schema di programma elettorale, un piano completo di riforma dei nostri ordinamenti scolastici, dalla scuola materna agli istituti di istruzione superiore, piano che a nostro avviso dovrà e potrà costituire appunto uno dei principali temi di discussione e di confronto fra i partiti nel corso della prossima campagna elettorale, per diventare poi uno dei primi e principali temi di lavoro della prossima legislatura.

Dove cominciano allora le nostre riserve di fronte alla notizia relativa all'annunciato proposito del governo di dare la precedenza assoluta alle riforme proposte dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per gli istituti di secondo grado? Cominciano dalla nostra convinzione che la riforma della scuola, anche se non potrà non essere attuata che nel corso d'un piano pluriennale, deve però essere concepita *fin dall'inizio* in modo organico, *come un tutto unico*, cioè non deve essere concepita come un mosaico di «piccole riforme» di questo o di quel settore dei nostri ordinamenti scolastici, ma deve tendere a dare una nuova sistemazione a tutto lo edificio della pubblica istruzione in Italia, affrontando senza avventatezza ma con consapevole coraggio il problema dalle sue radici.

Ora, non c'è dubbio che tali radici vanno ricercate nell'istituzione della scuola obbligatoria di otto anni, con la riforma dell'attuale scuola elementare, della cosiddetta scuola media unica e della scuola d'avviamento. E non solo perchè ci sembra evidente che anche il necessario adeguamento del principio educativo alle nuove esigenze poste dallo sviluppo economico sociale e politico del paese non può non partire di lì, perchè è da lì che bisogna cominciare a mutare non tanto «la lettera» quanto «lo spirito» delle norme generali dell'istruzione, che non possono rimanere come quelle attuali, legate ad una concezione formalistica dell'insegnamento, sia per quanto riguarda le cosiddette materie «umanistiche», sia per quanto riguarda le materie «scientifiche» (del resto non è già significativa questa classificazione?); ma anche perchè solo se si arriverà, come non si potrà non arrivare, all'istituzione della scuola obbligatoria unica di otto anni, soltanto allora si realizzerà quel passo decisivo verso il mutamento in senso democratico dei nostri ordinamenti scolastici, dai quali soltanto potrà derivare, *in modo coerente*, la revisione del successivo ordine degli studi.

Ciò, del resto, è tanto più evidente in quanto sembra chiaro che l'istituzione della scuola obbligatoria di otto anni non potrà non porre in termini nuovi il problema della formazione degli insegnanti, sicchè, p.es., sarebbe sbagliato operare una riforma dell'Istituto magistrale (e anche di alcune facoltà universitarie) che non fosse vista nel quadro organico dei problemi che inevitabilmente sorgeranno da tale modifica fondamentale degli ordinamenti scolastici italiani.

Per tutte queste considerazioni, credo sia facile comprendere perchè, a nostro avviso, l'opera di riforma della scuola debba essere iniziata dal Parlamento partendo dall'esame delle questioni riguardanti la scuola obbligatoria di otto anni: perchè esso è, fra tutti gli altri, il problema più urgente e che condiziona tutti gli altri. Perciò, nel corso della discussione dell'ultimo bilancio della P.I., chi scrive fece formale richiesta al ministro Moro ch'egli presentasse alla Camera il progetto di legge sull'istituzione della scuola obbligatoria prima della fine dell'attuale legislatura, avendone però in risposta un r i f i u t o in quanto — secondo l'on. Moro — non ci sarebbe stato più il tempo d'affrontare problemi così impegnativi... Come mai allora «ci sarebbe il tempo» per affrontare la riforma degli istituti di secondo grado? Forse si tratta, secondo l'on. Moro, d'un provvedimento di secondaria importanza?

D'altro canto, non è forse vero (e basta scorrere il testo approvato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per convincersene) che le proposte avanzate per la riforma delle scuole medie superiori sarebbero un non senso se non presupponessero l'esistenza di una scuola unica obbligatoria di otto anni? Non vorremmo allora che anche in questo caso si affermasse la tendenza da parte del governo di sfuggire al problema di fondo della scuola italiana, che è quello della scuola obbligatoria di otto anni, e ci si continuasse a muovere in modo casuale e disordinato, e non nel quadro di una prospettiva organica di lavoro, perseverando così sulla strada di quei provvedimenti parziali e di quelle «leggine» che in questi anni hanno contribuito soltanto ad accentuare il marasma da cui è afflitta la scuola italiana.

MARIO ALICATA

ANTOLOGIA DI POETI

Walter James Turner è nato nel 1889 in Australia, e vive in Inghilterra dove è stato critico letterario, teatrale e musicale di diversi giornali. Nella sua opera poetica Turner, che è spinto talvolta da una tenera e affettuosa fantasia e, tal'altra dalle suggestioni del mondo della scienza, si avvicina molto all'americano Wallace Stevens.

Le traduzioni sono di Stefania Piccinato.

Nel tempo come vetro

Nel Tempo come vetro sono fisse le stelle,
e le farfalle vibranti, irreali, fermate
saldamente nella vitrea rete del Tempo
con le montagne e gli occhi chiari delle fanciulle.
Sulle fredde Cordigliere pendevano
l'aquila alata e la Luna:
dall'oscurità, dove appare il nero babbuino,
spuntava l'orchidea dorata dalla gola di neve:
le cime bianche, assorte, dell'Himalaya;
l'orso dagli occhi di gemma che ne penetra le [caverne;
le mandrie muggenti delle ricche pianure;
l'Ombra che s'inoltra nei sepolcri dell'uomo:
tutti nel Tempo come vetro sono infissi,
tutti svaniscono, e mai potranno passare;
il Sole che con quelli scolora è ancora,
simile a loro, infisso nel Tempo come vetro.

Sonno

Il sonno non è pietoso
non doloroso come la morte
che tutto prende
e tutto acquieta.
Eppure il Sonno, incantando il fiato
più piccolo di un sospiro,
posa una gracile corona funebre
sulla vita.
Con occhio vibrante
nel sogno si diparte forse l'anima
lontano nelle anticamere della notte per vagare
in lotta
con la morte spettrale?
Ma ogni scuro portale
suggella, sorvegliando il respiro,
il sonno, come una sentinella.

Canzone irlandese

Io amo una ragazza
Oh è dura e forte
le piaccio, mi vuol bene
ma sono vecchio e carico di dolore
non m'amerà a lungo.
Io amo una ragazza
tenera è, e dolce,
improvvisa come i gigli nella neve
l'oscuro mezzo inverno della mia vita
la sua bellezza ha saluto.
Io amo una ragazza
con membra dorate di primula
gli occhi più morbidi d'una morbida sorgente di [primavera
e più vividi d'un cervo chiazzato
svelano un cuore ch'è freddo.
Io amo una ragazza
e se il suo cuore è freddo
così sono i rubini della terra
in cui arde il fuoco sacro
che mai potrà invecchiare.

W. J. TURNER

A bordo delle astronavi in viaggio gli uomini non invecchieranno mai?

Le tesi di Einstein e l'elaborazione di Lorenz - Il «paradosso dell'orologio»

NEW YORK, 20 — Una delle più affascinanti teorie della scienza moderna, il cosiddetto «paradosso dell'orologio» potrebbe trovare una risposta definitiva attraverso esperimenti condotti con un satellite artificiale, secondo un'opinione espressa dall'ultimo numero di «Science», rivista dell'Associazione americana per il progresso delle scienze.

Molti fisici hanno più volte proposto, in questi ultimi mesi, che un esattissimo orologio atomico venga posto a bordo di un satellite e lanciato nello spazio. Il «paradosso dell'orologio» consiste infatti in questo: secondo una teoria nuova e largamente accettata, un orologio trasportato ad una velocità di 18 mila miglia all'ora, intorno alla Terra dovrebbe segnare un tempo diverso da quello di un identico orologio che resti sulla superficie terrestre.

La differenza di tempo — nel caso che effettivamente essa ci sia — dovrebbe poter essere registrata dai moderni orologi atomici, abbastanza piccoli da essere trasportati a bordo di un satellite, e abbastanza esatti da misurare una frazione di un milionesimo di secondo. Il punto centrale dell'esperimento sarebbe quello di stabilire se il tempo viene modificato per gli oggetti in movimento, come è stato ipotizzato dal Lorenz nelle sue elaborazioni della teoria della relatività di Einstein.

La teoria della relatività suggerisce a molti scienziati l'idea che i futuri viaggiatori dello spazio vivranno più a lungo delle persone che resteranno ferme sulla terra. Per dare un esempio: un uomo di 20 anni che lascia suo fratello gemello a casa mentre egli viaggia alla velocità della luce verso la stella Sirio troverà, al suo ritorno il fratello più vecchio di 13 anni. Egli invece, sarà invecchiato nel frattempo soltanto di pochi anni. La maggioranza dei matematici e dei fisici condivide questa straordinaria ipotesi, alla quale è legata la concreta possibilità di effettuare voli spaziali su grandi distanze.

Concorso giornalistico sulla Costituzione

E' stata costituita la commissione del concorso giornalistico per gli articoli celebrativi del decennale della Costituzione. Presidente Luigi Salvatorelli, membri Gaspare Ambrosini giudice costituzionale, Costantino Mortati della Università di Roma, Pietro Virga dell'Università di Palermo, Gaetano Natale presidente stampa parlamentare, e in rappresentanza del Comitato esecutivo, dott. Franco Rozzi, Mario D'Antonio e prof. Gaetano Napolitano.

La commissione premierà i migliori otto articoli con lire 250 000 ciascuno: il termine della pubblicazione degli articoli è fissato al 31 gennaio e quello della consegna alla segreteria del comitato (Palazzo Montecitorio) al 5 febbraio.

Dorme da 13 anni un 19enne a Chicago

CHICAGO, 20 — In una clinica di Chicago, Paul Sowa sta ultimando il suo tredicesimo anno di sonno continuo.

Era un bambino quando chiuse gli occhi per un attacco di encefalite infettiva, più nota sotto il nome di *malattia del sonno*.

Ora ha diciannove anni, è perfettamente sviluppato. La madre dice di lui: «E' normale, sotto ogni aspetto, solo che il suo cervello è in letargo».

I familiari stanno a turno al suo letto e lo alimentano con liquidi. Non hanno abbandonato le speranze, nonostante lo scetticismo dei medici sulla guarigione, e sperano sempre in un miracolo.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

«I COMUNISTI PER LA PACE»

67 manifestazioni pubbliche oggi nelle sezioni del P.C.I.

La celebrazione del 37° - Intensa attività per completare il tesseramento entro domenica prossima - Il discorso di Togliatti all'Adriano

Sessantasette manifestazioni pubbliche sul tema «I comunisti per la pace» si svolgeranno oggi in altrettante sezioni del PCI di Roma e provincia, in occasione del 37° anniversario della fondazione del Partito, che oggi appunto ricorre. A tali manifestazioni la cittadinanza è invitata ad intervenire: tutti potranno prendere la parola.

Si apre così una settimana di intensa attività politica della Federazione romana, che si concluderà domenica, al Teatro Adriano, con una grande manifestazione alla quale interverrà e pronuncerà un discorso il compagno Togliatti. Per quella data le sezioni di Roma e provincia sono impegnate a raggiungere il 100 per cento nel tesseramento al Partito per il 1958: i prossimi cinque giorni saranno dunque giorni di intensificati contatti con i compagni e i lavoratori.

Monte Sacro, ore 20: Carla Angelini.
Ludovisi, ore 20: Marisa Rodano.
Val Melaina, ore 20: Loris Gallico.
Campitelli, ore 20,30: Enzo Modica.
Ostia Lido, ore 19,30: Roberto Battaglia.
Marranella, ore 20: Giancarlo Pasano.
Villa Gordiani, ore 19,30: Otello Nannuzzi.
Aurelia, ore 20: Franco Rapanelli.
Ponte Milvio, ore 20: Marcello Marroni.
Parioli, ore 20: Giacinto Cardona.
San Lorenzo, ore 20: Leo Canullo.
Borgo, ore 20: Carlo Evangelisti.
Centro, ore 20: Edoardo Perna.
Monti, ore 20: Gianni Rodari.
Trastevere, ore 19,30: Bruno Tati.
Alessandrina, ore 20: Nino Franchellucci.
Monteverde Nuovo, ore 20,30: Giovanni Berlinguer.
Quarticciolo, ore 20: Ferruccio Bensasson.
Porta Maggiore, ore 20: Mario Porcella.
Tuscolano, ore 20: Fernando Di Giulio.
Primavalle, ore 20: Enzo Lapiccirella.
Prati, ore 20: Maurizio Bacchelli.
Ostiense, ore 18: Rino Baracchini.
Porta San Giovanni, ore 20: Nicola Cundari.
Monte Mario, ore 20: Remo Marietta.
Centocelle, ore 20: Maria Michetti.
Tor de' Schiavi, ore 20: Aldo Tozzetti.
Magliana, ore 20: Bruno Orano.
Flaminio, ore 20: Mario Mammuccari.
Laurentina, ore 20: Adriana Catoni.
Appio, ore 20: Sergio Balsimelli.
Prenestino, ore 20: Antonio Durante.
Torpignattara, ore 20: Franco Coppa.
Fiumicino, ore 19,30: Edoardo D'Onofrio.
Villa Certosa, ore 20: Romeo Olivieri.
Appio Nuovo, ore 20: Sergio Micucci.
Cinecittà, ore 20: Aldo Giunti.
Casal Morena, ore 20: Lorenzo Mossi.
Ariccia, ore 20: Giovanni Ranalli.
Tivoli Villa Adriana, ore 20: Enzo Summa.
Gallicano, ore 19: Bruno Andreoli.
Anzio, ore 19: Antonio Fuscà.
Nettuno, ore 19,30: Passerini.
Cassia, ore 19,30: F. Mossi.
Civitella, ore 19.30: Salvatore Maccarone.
Artena, ore 19: Colabucci.
Forte Aurelio, ore 20: Mameli Foglietti.
Latino Metronio, ore 20: Marisa Musu.
Garbatella, ore 20: Lallo Brunseani.
Settecammini, ore 20: Quadrani.
Finocchio, ore 20: Giuseppe Berlinglieri.
Casilina, ore 20: Donato Marini.
San Basilio, ore 20: Renato Borelli.
Trevi, ore 20: Franceschelli e Luigi Caputo.
Macao, ore 20: Ugo Vetere.
Italia, ore 20: Ambrogio Donini.
Salario, ore 20,30: Aldo Natoli.
Ponte Mammolo, ore 20: Carla Capponi.
Campagnano, ore 19: Nello Soldini.
Genzano, ore 18: Alfredo Reichlin.
Civitavecchia (14 luglio), ore 18: Aldo Bordin.
Civitavecchia (14 maggio), ore 18: Antonio Bonglorno.
Lanuvio, ore 18,30: Franco Velletri.
Parioli (Poligrafico), ore 16,30: Claudio Cianca.
Monteverde Vecchio, ore 20,30: Giulio Turchi.
Donna Olimpia, ore 20: Leda Colombini.
Trionfale, ore 20: Umberto Clementi.

Cento per cento

Nelle giornate di domenica 19 e di lunedì 20 gennaio hanno raggiunto il 100 per cento col tesseramento al PCI per il 1958 le seguenti sezioni della Federazione romana: AURELIA, TIBURTINO, TUFELLO, SETTECAMINI e TOR SAPIENZA.

DOPO AVER PRESO I VOTI DEI FASCISTI

Cioccetti vorrebbe "spoliticizzare,,

L'assemblea dei d.c. al Valle (con L'Eltore alla presidenza) - Proteste della «sinistra» del PSDI

Il «Popolo» ha pudicamente ignorato, nel suo resoconto dell'assemblea degli attivisti democristiani, tenutasi domenica al Valle, che questa riservata riunione di partito è stata onorata dalla presenza degli assessori socialdemocratici. Eppure, uno dei due assessori, il prof. L'Eltore, ha persino occupato un posto della presidenza ad honorem al fianco dell'ex sindaco Tupini, del nuovo sindaco Cioccetti, del capo del gruppo consiliare d. c. ing. Lombardi e del rag. Ennio Palmitessa, segretario del Comitato romano della Democrazia cristiana.

Se la presenza di L'Eltore e Farina possa suonare scherno per quegli ingenui socialdemocratici che in questi giorni si affannano per invalidare l'acquisizione degli assessori del PSDI nella maggioranza clericofascista del Campidoglio, è cosa che non ci riguarda. L'episodio tuttavia non è trascurabile perchè fa parte dell'ambiguo gioco socialdemocratico, nel quale non si sa bene se prevalgano più le preoccupazioni di poltrona ovvero l'obiettivo strategico di Saragat per guadagnarsi le più grosse poltrone governative in vista della competizione elettorale. E più che per questo, non è trascurabile perchè esso porta al vertice l'involuzione politica e programmatica della socialdemocrazia in Campidoglio.

Gli assessori del PSDI hanno voluto essere presenti alla prova del nove offerta dalla D. C. proprio nella assemblea del Valle. Palmitessa li ha lusingati facendo una riaffermazione della «collaborazione fra i partiti del centro democratico» (con i fascisti a fare da sgabello); ma dopo questa affermazione, da buon ragioniere è tornato a presentare il conto e a chiederne fin da ora il pagamento. Il conto è il programma. La «qualificazione» — ha detto Palmitessa — non può venire dai voti dei fascisti perchè la giunta si qualifica con la sua impostazione politica e programmatica. Ma qual'è il programma di Cioccetti? Secondo Palmitessa nulla deve cambiare, perchè l'amministrazione Cioccetti è «l'ideale continuazione» di quella Tupini. Valga, per tutti, il problema del piano regolatore, del quale il dirigente d. c. conferma il sabotaggio, dietro il buffonesco paravento fascista che non si può accettare un progetto che dovrebbe creare una «Roma d'Oriente». Non si dice, ma si capisce che questo significa dare corpo a un punto programmatico dell'accordo con i fascisti, che cancella il lavoro di alcuni anni e ripropone le condizioni del caos venendo incontro alle rivendicazioni struggenti degli speculatori delle aree.

I due assessori del PSDI non hanno nemmeno arrertito gli accenni derisori alla Legge speciale per Roma, che in sede di discussione plenaria — ha detto Palmitessa — potrà «divenire un efficace strumento di progresso per la città di Roma». Come se non bastasse il parto mostruoso accettato da Tupini e da Cioccetti, suo ideale continuatore, è di ieri un'informazione di agenzia con la quale si rende noto che il Senato non potrà occuparsi della Legge speciale prima della metà di febbraio e che questo ritardo potrà «pregiudicare il buon fine del disegno di legge», che dovrebbe passare alla Camera dopo essere stato discusso dal Senato. Ovvero, dovrebbe passare alla Camera quando la assemblea parlamentare avrà già chiuso i battenti in vista delle prossime elezioni politiche.

Se L'Eltore e Farina si aspettavano qualcosa di consolante dalle parole di Cioccetti e di Tupini, debbono aver subito una delusione molto cocente. Cioccetti ha suscitato una manifestazione plateale nei riguardi di Pio XII non lasciandosi sfuggire nemmeno questa occasione per rinnovare prima di tutto al Capo della chiesa cattolica il suo omaggio reverente, dimenticandosi che egli dovrebbe prima di tutto al Capo dello Stato il suo saluto di amministratore civico.

Quanto al resto, ben poco di rilevante, se non un velato accenno ad «alcuni aggiornamenti» del programma di Tupini, oltre al tentativo di apparire come l'amministratore pieno di buone voglie, che vorrebbe allontanare la polemica politica dal Campidoglio, dopo aver ricercato, contrattato, accettato i voti dei fascisti ed essersene servito per convalidare un programma reazionario. In ciò, Cioccetti ha trovato la piena solidarietà del senatore Tupini, il quale ha dichiarato il suo consenso per l'opera di «spoliticizzazione» e «spartizzazione» annunciata dal nuovo sindaco.

Queste affermazioni sono solo un segno di cattiva coscienza; esse confermano ancora una volta l'esistenza del patto con i fascisti, e rivelano il timore di un dibattito dal quale tutto il Consiglio possa trarre le conseguenze. Che dopo questo si confermi, come ha fatto Cioccetti pochi giorni fa, il proposito di evitare ancora una volta la discussione della mozione di sfiducia presentata dai comunisti, non può essere casuale. Ma una discussione deve ritenersi inevitabile. Non si capisce bene come Cioccetti possa evitare un dibattito per la fiducia alla giunta ricorrendo ancora una volta all'espediente di una convocazione «straordinaria» del Consiglio. In tal modo, per la seduta di giovedì prossimo, l'ordine del giorno non verrebbe fatto in modo regolamentare e la mozione di sfiducia per la giunta non sarebbe messa in discussione, anzi, non figurerebbe nemmeno nello ordine del giorno; il che darebbe luogo a una grave violazione della legge e del regolamento consiliare.

A questi metodi, i due assessori socialdemocratici si sono subito adeguati. Saragat, del resto, ieri ha insistito sulla sua nota posizione «formale» per cui Cioccetti dovrebbe dichiarare (non si sa bene quando) che i voti monarchici e missini «non fanno parte della maggioranza». Nessuna meraviglia, dunque, che L'Eltore e Farina si sentano in una botte di ferro e si turino le orecchie di fronte alle proteste della «Sinistra». Zagari è andato domenica al Nord, ha visitato alcune federazioni socialdemocratiche e ne è tornato scosso. E' stato attaccato per aver accettato il compromesso in direzione e per non avere insistito nel chiedere le dimissioni immediate dei due tenaci assessori. La stessa sinistra socialdemocratica non pare si sia dimostrata soddisfatta per le dichiarazioni rese da Cioccetti al Valle e per questo tornerebbe a chiedere la riunione della direzione del PSDI e rinnoverebbe la richiesta di dimissioni di L'Eltore e Farina.

Alvaro Gasperini arrestato per un furto di venti milioni

Ieri dinanzi al Policlinico — E' fratello di Otello Gasperini catturato qualche giorno fa

Il fratello di Otello Gasperini, catturato qualche giorno fa dagli agenti della squadra Mobile dopo una movimentata caccia sui tetti, è stato arrestato ieri mattina dal dottor Oddi della Mobile, davanti all'ospedale del Policlinico dove Alvaro Gasperini si era recato per visitare suo padre, degente nel nosocomio.

Il Gasperini, che è colpito da un ordine di cattura emesso dal giudice istruttore dottor Buongiorno essendo implicato nel clamoroso furto di due valigie contenenti gioielli per 20 milioni, avvenuto nel novembre del 1955 in via Eufrialo, davanti alla gioielleria del signor Eraldo Tornati. Come si ricorderà, due individui a bordo di una macchina, si appropriarono delle valigie che si trovavano sull'automobile di un gioielliere, davanti al negozio del Tornati.

Al momento del fermo il Gasperini ha esibito una carta di identità intestata ad Alvaro Angelini. Il funzionario della Mobile, poco convinto dell'autenticità del documento, ha invitato il giovanotto a seguirlo in Questura dove veniva riconosciuto per Alvaro Gasperini.

I fratelli Gasperini (un terzo, Nello, si trova attualmente detenuto nel carcere palermitano per rapina) furono arrestati la prima volta in giovane età, ed il Tribunale dei minorenni dovette giudicarli per furto di auto e borseggi.

Alvaro Gasperini emigrò alcuni anni or sono, in Belgio servendosi di un falso passaporto diplomatico intestato ad Alvaro Baraldini che era riuscito ad ottenere dal ministero degli Esteri esibendo una lettera falsificata, di Monsignor Montini, allora Sostituto alla Segreteria di Stato del Vaticano.

Nel Belgio egli venne arrestato con altri pregiudicati italiani per furto.

Otello Gasperini, frattanto, è stato tradotto a Genova a disposizione della squadra Mobile di quella città, che ha ripreso le indagini sulla rapina all'Ansaldo che sembra sia stata consumata appunto dal Gasperini.

LA PRIMA UDIENZA AL PROCESSO CONTRO IL BARBIERE GRAZIANO

Si scaglia gridando contro l'omicida la madre della fanciulla assassinata

I neurologi non sono concordi sullo stato mentale dell'imputato: alcuni sostengono che egli è totalmente infermo di mente, altri lo considerano nelle sue piene facoltà - Il Graziano sostiene che sparò per gelosia

Dinanzi alla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Antonio Napolitano, si è iniziato il processo contro il barbiere calabrese Salvatore Graziano, di 30 anni, imputato di omicidio volontario per avere ucciso il 15 marzo 1954 con cinque colpi di pistola la sedicenne Romana Procopio.

Sulle cause del delitto molte sono le incertezze. La difesa sostiene che il crimine avvenne per gelosia, ossia pone come base della causale una folle passione amorosa del Graziano non ricambiata dalla Procopio; l'altra tesi invece — quella dell'accusa — sostiene che il barbiere non avrebbe ucciso per gelosia ma per vendetta.

Il Graziano circa un mese prima aveva chiesto in isposa la zia della uccisa, Celestina Russomanno e ne era stato respinto. In conseguenza di tale rifiuto la famiglia poi aveva cercato di allontanare il Graziano, il quale si ritenne offeso e in particolare si risentì contro la giovane romana che lo dissuase dall'importunare la zia.

Durante l'istruttoria Graziano fu sottoposto a diverse perizie psichiatriche; il dott. Marcello Vecchini e i professori Amati, Ragozzino, Corradi ritennero il barbiere completamente infermo di mente; i professori Alberto Longhi e Sebastiano Fiume invece lo considerarono *psichicamente sano e pienamente responsabile* del delitto.

Il giudice istruttore, accettando la prima tesi, prosciolse in istruttoria il Graziano; ma il P. M. ricorse alla Sezione istruttoria della Corte di Appello presieduta dal dott. Raffaello Sepe, che lo rinviò a giudizio.

Durante l'interrogatorio il Graziano ha detto: «Nel 1952 venni a Roma dalla Calabria; mi misi a lavorare come barbiere e cominciai a frequentare la famiglia del compaesano Felice Procopio, il quale venti anni fa fu fidanzato con una mia sorella. Mi innamorai, contraccambiato, di sua figlia Romana.

«Durante il carnevale del '54 notai che la giovane si faceva corteggiare da un certo Filippo Scicchitano, e la gelosia si impossessò di me. Temendo che lo Scicchitano volesse farmi del male, la mattina del 15 marzo 1954 acquistai una pistola; poi andai in casa dei Procopio ove trovai la Romana, sola. In mano aveva una lettera dalla quale cadde una violetta. Le domandai di chi fosse lo scritto no!». Ella ha tentato di scagliarsi contro la gabbia.

«Graziano — ha poi detto la donna quando si è calmata — era innamorato di mia sorella Celeste; mi confidò perfino il suo sentimento in una lettera inviatami il 16 febbraio 1954, ma Celeste lo respinse. Per vendicarsi ha ucciso la mia bambina!».

Celeste Russomanno ha confermato la deposizione della

L'ARRESTO — L'omicida Salvatore Graziano nella caserma dei Carabinieri subito dopo la cattura

e la ragazza mi rispose che erano affari suoi. Fu allora che accecato dalla gelosia sparai».

Hanno poi deposto numerosi testimoni. Il padre della vittima, Felice Procopio, ha detto: «Graziano era innamorato di mia cognata Celeste e non di mia figlia. Se mi avesse chiesto la mano di Romana lo avrei preso a calci e lo avrei fatto volare già dalle scale di casa».

Concetta Russomanno, madre della uccisa, ha gridato all'indirizzo dell'imputato: «Assassino! Ella ha tentato di scagliarsi contro la gabbia.

Graziano è difeso dagli avvocati Bruno Cassinelli e Nicola Manfredi; la famiglia della vittima, costituitasi Parte Civile, è rappresentata dagli avvocati Alfonso Favino e Giulio Calbi.

Il processo continua questa mattina.

LA SCORSA NOTTE IN VIA ALBERT EINSTEIN

Una giovane donna salva i familiari che stavano per essere uccisi dal gas

Si è ridestata in preda a malessere - Dei cinque intossicati solo la madre e la sorella versano in condizioni preoccupanti - La disgrazia causata da una lesione al tubo dei fornelli

Per la rottura di un tubo di gomma, un appartamento di via Albert Einstein 8 è stato ieri notte invaso dal gas: cinque persone sono state colte nel sonno dalle venefiche esalazioni e sono state tratte in salvo soltanto perchè una di esse ha avuto la forza di dare l'allarme prima di cadere al suolo priva di sensi.

Erano circa le quattro quando la signorina Lina Ventura di 20 anni, si è svegliata con la dolorosa impressione di una morsa intorno alle tempie e con un senso di spossatezza in tutto il corpo che la teneva inchiodata al letto; poi l'odore acre del gas ha ridestato le sue energie: facendole capire quanto stava accadendo. Si è avvicinata barcollando alla finestra, l'ha spalancata e ha gridato aiuto con quanto fiato aveva in gola, quindi è caduta al suolo svenuta.

All'urlo della ragazza si sono svegliati la sorella Adriana di 22 anni e l'inquilino ingegnere Edoardo Musseri di 44 anni; l'altra sorella, Elisabetta di 26 anni e la madre Maria Sacco, di 49, sono rimaste immobili nei loro letti, già vinte dal gas. Adriana Ventura, ripresasi per effetto dell'aria pura, le ha scosse tentando di farle rinvenire, ma tutti i suoi sforzi sono stati inutili. Allora si è precipitata di nuovo alla finestra ed ha ripreso ad invocare aiuto.

In strada, un vigile notturno stava compiendo il suo solito giro di sorveglianza. Le grida della giovane donna lo hanno fatto accorrere sotto lo edificio. Un rapido e concitato scambio di parole ha fatto comprendere al vigile la gravità della disgrazia e la necessità di un intervento immediato. Egli perciò ha informato una pattuglia di guardie del commissariato Monteverde che ha subito sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco.

Due autoambulanze hanno raggiunto lo stabile di via Einstein prelevando le cinque persone e trasportandole all'ospedale San Camillo. Qui, dopo una sommaria visita, la signora Sacco e la figlia Elisabetta sono state trattenute in osservazione poichè le loro condizioni sono apparse preoccupanti. Le altre due ragazze e *l'ingegner Musseri sono stati* dichiarati fuori pericolo; si ristabiliranno in qualche giorno.

Nell'appartamento è stato quindi compiuto un accurato sopralluogo da parte dei vigili e degli agenti per individuare le cause della disgrazia. E' stato stabilito così che durante la notte il flusso del gas aveva provocato il lesionamento di un tubo di raccordo in gomma esistente nella cucina; perciò il fluido aveva lentamente invaso gli ambienti. Il fatto che gli inquilini prima di addormentarsi non avessero chiuso l'interruttore centrale dell'impianto ha facilitato la disgrazia. D'altro canto il tubo lesionato era già parecchio logoro.

Tre macellerie chiuse per infrazioni

Con provvedimento del 18 gennaio in corso di esecuzione è stata disposta la chiusura al pubblico, per la durata di 45 giorni, degli esercizi per la vendita di carni macellate gestiti da Flora Finiti, in via Boccea 206-208, e da Adriano Fortini, in via Amedeo Cancelli 5. Nel primo sono state poste in vendita carni di vitello e di vitellone non bollate nè classificate e risultate alla visita sanitaria incommestibili; nel secondo carni *equine sprovviste* dei prescritti bolli di classificazione, pure risultate incommestibili alla visita sanitaria.

Con lo stesso provvedimento è stata anche disposta la chiusura al pubblico, per la durata di 30 giorni, dell'analogo esercizio gestito in via Flavia 38, da Luigi Foglia. Costui ha posto in vendita carni bovine prive dei bolli di classificazione, di dubbia provenienza e destinate, dopo la visita sanitaria, alla vendita come bassa macelleria

Una straniera derubata

La cittadina brasiliana Franca Omar, di 41 anni, è stata derubata di valuta estera e preziosi nella Pensione dell'Opera, in via Principe Amedeo 14.

L'altra sera da una borsa che la Omar aveva lasciato momentaneamente incustodita mentre si trovava a cena sono scomparsi: un orologio, una catenina d'oro, una macchina fotografica, 1300 dollari, 3000 scudi portoghesi, 5700 cruzeiros portoghesi, 6 000 lire.

Muore cadendo in una clinica

Un'anziana signora, ricoverata in una clinica neuropsichiatrica, è morta ieri per le lesioni riportate in una rovinosa caduta.

Milena Massignani di 58 anni si trovava da tempo nella clinica «Villa dei pini» per una forma di alterazione psichica. Ieri mattina, scendendo una scala, la donna è scivolata ruzzolando lungo i gradini.

Al Policlinico i sanitari l'hanno ricoverata in osservazione per frattura del cranio. Due ore dopo la poveretta è morta.

L'elezione del Consiglio dell'Ordine dei medici

Domani sera un dibattito a Palazzo Marignoli sul tema «Per un nuovo orientamento della vita medica romana»

Un pubblico dibattito sul tema «Per un nuovo orientamento della vita medica romana» avrà luogo domani, mercoledì 22 gennaio, alle ore 19, nel salone del Circolo della stampa di Palazzo Marignoli (via del Corso 184), per iniziativa del gruppo «Rinnovamento sanitario». Parleranno il dottor Nicolò Licata e il dottor Renato Lusena. Sono invitati i medici, i dirigenti e gli impiegati degli Enti mutualistici, i sindacalisti e tutti coloro che si occupano dei problemi sanitari.

L'attualità del dibattito è data, oltre che dalla sostanza dei problemi sanitari e dall'interesse con cui l'opinione pubblica li segue da qualche tempo, dall'imminenza delle elezioni per il Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma, che si svolgeranno il 25-26-27 gennaio, e in occasione delle quali diversi gruppi di medici hanno già fatto conoscere le loro opinioni sull'ordinamento mutualistico, sulle questioni di categoria, chiedendo ai colleghi fiducia e voti. Il gruppo di «Rinnovamento democratico» presenta per queste elezioni una sua lista di candidati, che comprende: il dottor Renato Lusena e il dottor Nicolò Licata, il dott. Orazio Benefatto, il dott. Bruno De Agostino, il dott. Giulio Jona, il dottor Felice Piersanti, la dottoressa Giuseppina Savalli Sanna, il dottor Emilio Giorgio Braida, il dottor Vincenzo De Lipsis, il professor Francesco Paparo, il dottor Goffredo Quinzi, il dottor Renato Scoppetta, proposti al Consiglio dell'Ordine; il dottor Faustino Durante, proposto all'incarico di revisore dei conti effettivo; il dottor Arsiuna Mazzotti, all'incarico di revisore supplente.

Il gruppo ha pubblicato un suo agile e battagliero «numero unico», nel quale avanza numerose e concrete proposte per la riforma delle mutue, per lo sviluppo della medicina sociale, per un piano di costruzioni ospedaliere adeguato al fabbisogno nazionale, per la riforma degli studi, per la pensione e l'assistenza ai medici, per la distinzione tra Ordine e Sindacato, per la collaborazione con i lavoratori. Il foglio conduce anche una vivace polemica sulla recente agitazione dei medici romani, sullo sciopero dei medici mutualisti, a proposito del quale esprime critiche che certamente verranno riprese nell'annunciato dibattito, che anche per questo riuscirà di indubbio interesse. Alle elezioni per il Consiglio dell'Ordine è annunciata la partecipazione, fino a questo momento, di almeno altre quattro liste (una delle quali, denominata «Dignità e decoro», rappresenta la pura e semplice continuità degli errori compiuti in passato in nome della categoria). Dei problemi sanitari in sospeso e delle liste in lizza avremo modo di occuparci nuovamente in sede di resoconto del dibattito di domani sera.

Domani assemblea dei lavoratori INA

I sindacati del gruppo INA (INA, Assitalia e Fiumeter) hanno convocato il personale, circa 2000 lavoratori, in una assemblea generale che si terrà domenica 22 gennaio, alle ore 9.30, nei locali del cinema La Fenice. Scopo dell'assemblea è quello di informare i lavoratori della situazione che si è venuta a determinare a seguito del rigetto, da parte dell'Associazione padronale, delle richieste di miglioramenti economici avanzati in base al rinnovo del Contratto economico

LA SPARATORIA ALLA FARNESINA

I ladri denunciati per tentato omicidio

Erano inseguiti da un'auto della polizia

Due ladri, che nel febbraio scorso spararono contro una «alfetta» della polizia che li inseguiva, sono stati incriminati anche per tentato omicidio dal giudice istruttore che ne sta vagliando in questi giorni le responsabilità. Si tratta di Adolfo Lo Russo e Romeo Bartoli arrestati a suo tempo, rimessi in libertà dal magistrato e ristretti nuovamente a Regina Coeli in un secondo tempo per scontare altra pena.

L'episodio clamoroso avvenne nella zona della Farnesina. Una auto con a bordo quattro malviventi, fra cui il Bartoli e il Lo Russo, fu intercettata da una vettura della polizia su cui si trovavano il capo dello Ufficio dei Costumi, dott. Ernesto Dante, e gli agenti Carrillo, Chiarini e Marmino. Poichè i ladri, invece di obbedire all'intimazione di fermarsi, accelerarono la corsa, ebbe inizio un serrato inseguimento.

Nel disperato tentativo di sottrarsi alla cattura i quattro aprirono il fuoco contro gli inseguitori che risposero con le armi. Infine la vettura dei ladri si arrestò in una strada campestre. Allorchè il dott. Dante e gli agenti si precipitarono dalla «alfetta» per afferrare i malviventi, furono accolti da nuove revolverate. Pertanto, avendo esaurito le munizioni, dovettero indietreggiare mentre i quattro si eclissavano.

Le indagini condussero allo arresto del Lo Russo e dei Bartoli che però il sostituto procuratore della Repubblica, dopo un interrogatorio, rimise in libertà.

Ora il giudice istruttore Gabriotti, oltre ai reati di furto aggravato, resistenza aggravata e porto abusivo di armi, ha ravvisato per i due malviventi anche quello di tentato omicidio nei confronti del funzionario e delle guardie.

Il mandato di cattura è stato notificato a Romeo Bartoli e ad Antonio Lo Russo nel carcere dove si trovano per altri reati.

Tre buste-paga rinvenute al Tritone

Alle 14.30 di ieri la guardia Costanzo Pannunzi ha rinvenuto all'angolo fra via del Tritone e via del Boccaccio tre buste-paga contenenti complessivamente 133.600 lire.

Una era intestata a Fortunato Ritirati e conteneva 41 000 lire, l'altra a Pacifico Pietrini con 49 600 lire, la terza a Ennio Ceseiti con 43.600 lire. Le tre buste erano racchiuse in una più grande.

Due ladri traditi da una valigia

Attraverso una valigia rubata, rinvenuta durante una perquisizione, gli agenti della «Turismo e traffico» hanno identificato e arrestato due ladri. Si tratta di Piero Richi di 20 anni, abitante in viale G. Marconi 19, e di Massimo Bruni, di 22 anni abitante in via A. Dulceri 35.

La valigia, contenente un campionario di dolciumi, è stata trovata nella abitazione di Consolina Morelli, in via Ginori 7. Era stata rubata — e i due giovani lo hanno ammesso — dalla «seicento» targata Roma 236068 di proprietà di Ruggero Giannel.

Una ragazza deruba il «cicerone»

Iole Fabiani, una ragazza di 20 anni, è stata fermata e tradotta alle Mantellate per aver derubato di 35 000 lire il ragionier Pietro Cipriani. Costui ha affermato che il furto avvenne in una notte in cui egli accompagnò la giovane donna in giro per la città a bordo di un taxi.

La Fabiani è stata rintracciata dopo 20 giorni di indagini.

Una diciannovenne è scomparsa

Lucia Masera, una ragazza di 19 anni, che da un paesino in provincia di Cagliari era venuta a prestare servizio presso una famiglia romana, è scomparsa da parecchio tempo senza più dare notizie.

I genitori angosciati si sono rivolti alla polizia affinchè conduca ricerche.

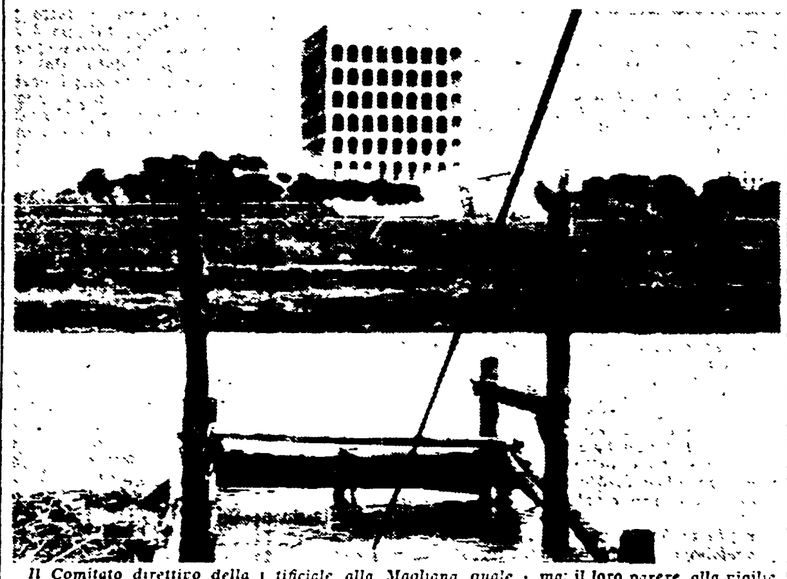
Hanno rubato otto automezzi

Il Nucleo di Polizia Giudiziaria dei carabinieri ha denunciato alla Procura della Repubblica 6 persone responsabili dei furti di 5 automobili e di 3 motociclette.

Si tratta di Luciano Scarcioni, Artesio Sensini, Alfiero Leoni, Riccardo Principe, Renato Russotti e Marcello Masella.

Sono accusati di aver rubato, in tempi diversi, 4 vetture «seicento», una «millecento» e tre «vespe».

OLIMPIADI ALLA MAGLIANA



Il Comitato direttivo della Federazione Italiana Canottaggio (F.I.C.), riunitosi nella «Sala del Caminetto» al Foro Italico, dopo breve discussione ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui esprime parere favorevole per la realizzazione del bacino artificiale alla Magliana quale sede delle Olimpiadi del remo del 1960. Questa soluzione è stata giudicata la più idonea al regolare svolgimento delle regate olimpioniche. Il Comitato direttivo della F.I.C. è composto di tecnici specializzati, tutti ex-rogatori di fama: il loro parere, alla rigilia della decisione che la Giunta del CONI dovrà prendere domani, acquista grande importanza e un peso che potrebbe essere determinante.

Nella foto: *Il Tevere alla Magliana.*

E' STATO GIA' TRADOTTO AL CARCERE

Un turpe sfruttatore catturato dalla polizia

Uno sfruttatore di donne è stato arrestato ieri dalla polizia del costume. Si tratta di Massimo Busini di 27 anni. L'individuo, che risulta pregiudicato per altri reati, viveva da due anni insieme a Giuseppina Priori di 25 anni. Essi, dopo averla avviata alla prostituzione, si impadronivano regolarmente dei guadagni che la ragazza ricavava dal suo umiliante mestiere.

Catturato e interrogato il Busini ha ammesso le sue responsabilità. E' stato perciò tradotto a Regina Coeli.

Giovane disoccupato tenta di uccidersi

In preda ad una violenta crisi di sconforto perchè da mesi senza lavoro, il 27enne Antonio Apelloni, dimorante al Tiburtino III lotto XII, ha tentato ieri di togliersi la vita recidendosi con una lametta le vene dei polsi al Policlinico, è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

SIMULA UN FURTO — Leonella Mori, di 24 anni, ha denunciato ai carabinieri di Tor Sapienza di essere stata derubata della borsetta contenente 6 000 lire. Uno sconosciuto glie la avrebbe strappata mentre percorreva in bicicletta la via Collatina. Le indagini hanno stabilito che la donna ha simulato il furto per non confessare al marito di avere smarrito il denaro.

AMPIO DIBATTITO AL DIRETTIVO DELLA C. d. L.

Tre iniziative sindacali per la parità salariale

Il riconoscimento dell'uguaglianza retributiva per le donne interessa tutti i lavoratori - Si cominci dai ministeri ed enti pubblici

Il Comitato direttivo della Camera del Lavoro nel corso di due riunioni ha preso in esame il problema della parità retributiva tra lavoratori e lavoratrici. La relazione introduttiva è stata fatta dalla responsabile femminile della CdL, Lidia De Angelis.

Sono poi intervenuti nel dibattito Sacchetti, segretario del Sindacato provinciale ospedalieri; Mossi, segretario della Federmezzadri; Piras, segretario del Sindacato portieri; Coppa, dell'Ufficio organizzazione; Capitoni, segretario del Sindacato dei lavoratori del commercio; Butini, segretario della FIOM; Saccucci segretario del Sindacato alimentaristi. Ciascuno di essi ha messo in evidenza come la diversità di trattamento salariale tra uomini e donne, in ogni settore, rappresenti una remora grave per tutto il movimento sindacale, remora che deve essere superata attraverso una vasta ed energica azione di tutti i sindacati. Fra l'altro sono stati messi in rilievo alcuni parziali successi ottenuti in questa o quella azienda e che debbono essere allargati e consolidati.

Mammucari, segretario della Camera del Lavoro, ha posto in evidenza la necessità che da una fase di agitazione e propagandistica della trattazione del problema, si passi risolutamente a una più specifica attività sindacale e come tale attività debba essere sviluppata al livello aziendale, di settore, di categoria, dei sindacati, ai quali spetta il compito di includere, come elemento determinante della loro politica, il problema della parità retributiva. Ha fatto presente come, qualora non si avesse coscienza di questo compito, ogni categoria subirebbe le conseguenze della politica padronale, la quale mira a ridurre i costi di produzione attraverso la riduzione del fondo retribuzioni, mediante l'abbassamento delle qualifiche, lo svecchiamento, e il non riconoscimento della parità retributiva.

Ha concluso la discussione la responsabile della Commissione Femminile, De Angelis sottoponendo al Comitato direttivo le iniziative da prendere.

La prima iniziativa è quella di sviluppare il movimento sindacale e di opinione presso le pubbliche amministrazioni affinchè sia applicato il principio della parità retributiva nei Ministeri, negli Enti Locali, negli Enti di diritto pubblico, e in tutti quei luoghi di lavoro che dipendono dallo Stato e dalle pubbliche amministrazioni, ivi comprese le aziende che fanno capo al Ministero delle partecipazioni.

La seconda iniziativa è quella relativa allo sviluppo di una specifica attività che valga a far includere il principio della parità nei contratti collettivi di lavoro su scala nazionale e aziendale, attraverso anche azioni specifiche, alle quali debbono essere interessate le maestranze femminili.

La terza iniziativa concerne un piano organizzativo di azioni aziendali, specie per le maggiori aziende di Roma e della provincia, nelle quali consistente è il peso della mano d'opera femminile, tendente a far conquistare il principio della parità retributiva in base alle nuove caratteristiche dei rapporti di lavoro dovuti all'ammodernamento degli impianti e alla introduzione di nuove forme di organizzazione del lavoro, e in base alla contrattazione di tutti i termini e le voci della retribuzione di natura aziendale.

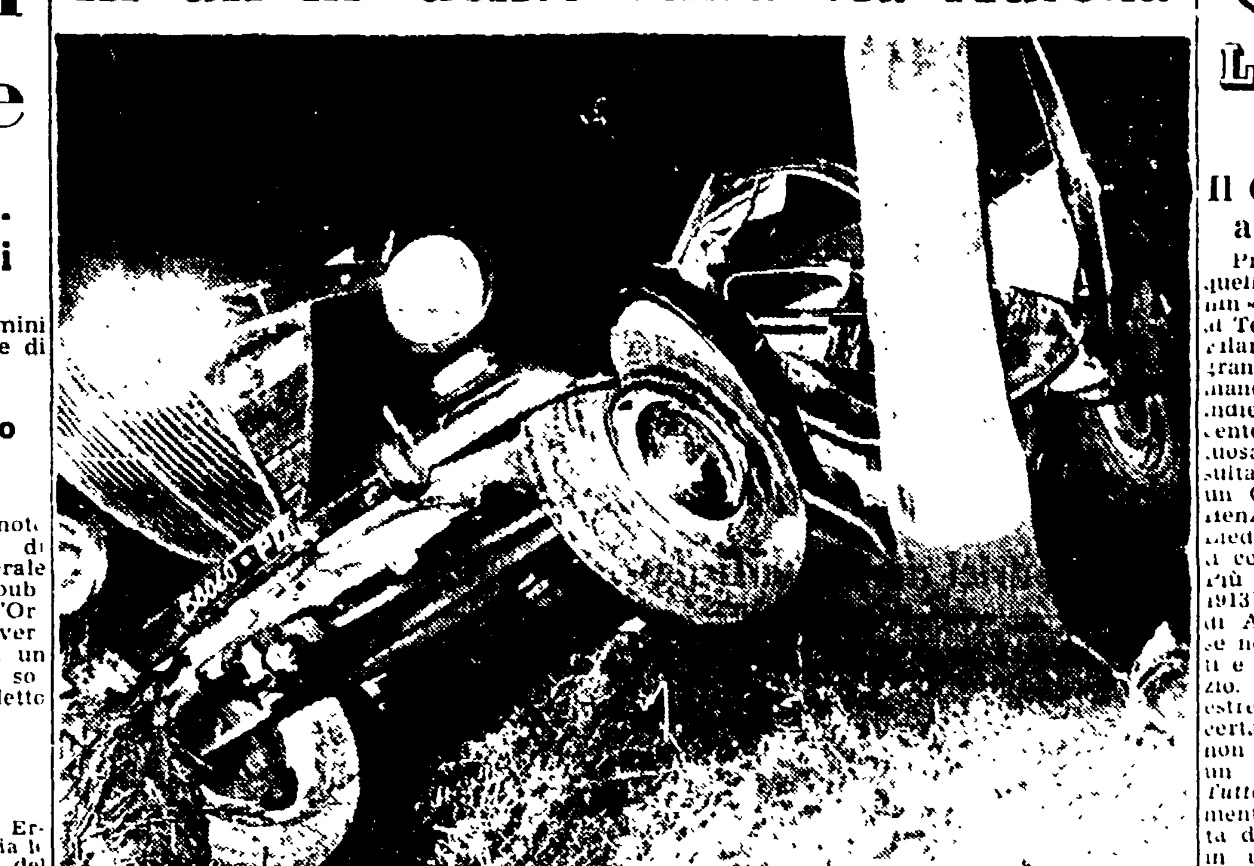
Sospeso lo sciopero all'Università

Dopo aver presentato il noto pro-memoria sull'Esame di Stato al segretario generale della Presidenza della Repubblica, dott. Oscar Moccia, l'Organo Rappresentativo Universitario Romano — informa un comunicato - ha deciso di sospendere lo sciopero indetto già per oggi all'Università.

Lutto

E' deceduto il compagno Ermenegildo Motta. Alla famiglia le condoglianze delle cellule del Comune, della Federazione e dell'« Unità ».

Il generale Romolo Guercio muore in un incidente sulla via Aurelia



In un pauroso incidente avvenuto ieri sera al km. 8 della via Aurelia è rimasto ucciso il generale di brigata Romolo Guercio. Egli viaggiava, alla volta della città a bordo di un'« Appia » targata Padova 58060. La polizia stradale ha tentato di ricostruire sul luogo le cause della sciagura. Si ritiene che il generale, il quale si trovava solo nella vettura, abbia azionato i freni per evitare un'auto che sopraggiungeva in senso contrario. Il terreno viscido e forse l'elevata velocità hanno impedito al guidatore di controllare il volante e la vettura si è schiantata, dopo quattro metri dalla prima frenata, contro un albero sulla destra della strada. L'alto ufficiale è rimasto incastrato fra i rottami dell'« Appia » ed i vigili del fuoco, sopraggiunti poco dopo hanno dovuto tagliare le lamiere per liberarlo dalla stretta mortale. Durante il trasporto all'ospedale Santo Spirito il generale Guercio, che aveva riportato gravissime lesioni, è deceduto. Il generale Romolo Guercio aveva 47 anni ed era vicecomandante del V Corpo d'Armata dislocato a Padova. Era stato promosso per merito di guerra e decorato di due medaglie d'argento. Nella foto: l'auto fracassata contro l'albero.

Rievocazione di Trilussa

In occasione del VII anniversario della scomparsa di Trilussa il Sindacato Cronisti Romani ha indetto una rievocazione trilussiana che avrà luogo oggi alle 17.30 nell'« Auditorium » della CIDA, in via Nazionale 75. Alla rievocazione interverranno il prof. ing. Salvatore Rebecchini il quale ricorderà la vita e le opere del Poeta e l'attore Paolo Stoppa che farà rivivere lo spirito della poesia trilussiana così profondamente legata alle tradizioni e all'animo popolare romano.

NELLA CASA DEL MUSICISTA SI SPERA NELLA GRAZIA DI GRONCHI

Andreina Graziosi torna a sorridere dopo il perdono della nonna al padre

La bambina e la nonna paterna si rinchiudono nell'appartamento per sfuggire ai giornalisti - Un frettoloso colloquio con la sorella del maestro - « Sono 13 anni che aspettiamo di riabbracciarlo »

Un po' di quiete è tornata in casa Graziosi. Era quasi una settimana, dopo la sconvolgente e tanto attesa notizia del perdono concesso al musicista da Desolina Coppa, che la piccola Andreina e la nonna Clelia Rocchetti vedova Graziosi non avevano un istante di pace, giornalisti, fotoreporter, lampi di flasches e domande indiscrete e intempestive; poi, domenica, il viaggio a Viterbo, il commovente colloquio con Arnaldo ed il ritorno a Roma.

Ieri, la vecchia e la bambina sono rimaste tutto il giorno chiuse in casa, nell'appartamento di via Cavour n 305, a cullarsi nella loro grande speranza. A rispondere al telefono e ad aprire la porta andava la sorella di Arnaldo Graziosi.

Appunto con lei un nostro cronista ha scambiato verso le 19 poche frasi, mormorate in tono stanco attraverso la porta semichiusa. « Lasciateci stare — ha detto la donna —. Mia mamma e Andreina non sono in condizioni di essere disturbate dopo quanto è avvenuto ieri davanti al carcere di Santa Maria di Gradi. E poi, che volete che dicano? Possono solo continuare a ripetere che sperano con tutte le loro forze che il Presidente della Repubblica accolga la domanda di grazia. Mia madre, in particolare, vive solo per quel giorno: e noi con lei. E la bambina è tanto contenta, poverina E' certa ormai che presto riabbraccerà il suo papà: erano due anni che pregava la nonna, Desolina Cappa, di concedere il perdono ed ora che l'ha ottenuto è finalmente tornata a sorridere. Sul colloquio in carcere? Anche Arnaldo è tornato a sperare, due anni fa, quando la presentammo, non credeva nella domanda di grazia. Diceva che tutto era inutile, che era tempo sprecato, che ormai doveva scontare tutta intera la pena che i giudici gli avevano inflitto. Ma ora, la bambina sembra avergli donato un po' di fiducia. Sono tredici anni che aspettiamo di riabbracciarlo: speriamo che quel momento venga presto ».

A questo punto, l'ascensore si è fermato davanti alla porta di casa Graziosi. Sopra c'era il marito della sorella di Arnaldo, che non si decideva ad uscire sul pianerottolo. Poi si è deciso e, prima di chiudere alle sue spalle la porta dell'appartamento, ha detto: « Lasciateci in pace, per favore. Tornate quando mio cognato sarà stato finalmente rimesso in libertà ed allora faremo festa insieme. Ma ora non tormentateci: abbiamo solo bisogno di tranquillità ».

Andreina Graziosi

Anche la signorina Maria Adelaide Micheli, che ieri accompagnò con la sua « 600 » la vedova Graziosi e Andreina al carcere di Viterbo, è stata rintracciata e intervistata dai giornalisti. Ella ha subito dichiarato che non partecipò al colloquio tra il maestro ed i suoi familiari. « Sono amica della famiglia Graziosi da moltissimi anni — ha detto — ed è stato naturale che mi offrissi per alleviare all'anziana signora ed alla figlia di Arnaldo il disagio del viaggio. Io non ho avuto altra parte che quella... dell'autista ».

Dopo aver ricordato la grande e del resto più che naturale commozione che provocano nella famiglia Graziosi, tutti i colloqui con il maestro, che si svolgono ormai da 10 anni, ogni 15 giorni, la signorina Micheli ha sottolineato come il gesto della famiglia Cappa di non opporsi al provvedimento di grazia sia stato valutato con profonda riconoscenza e gratitudine da parte soprattutto della vedova Graziosi, che sempre ha avuto profondissimo rispetto per il dolore della signora Cappa e degli altri congiunti. « La famiglia Graziosi — ha concluso — non desidera altro che rinchiudersi in quel silenzio, che altri hanno interrotto, per proseguire a pregare e a sperare per un provvedimento di clemenza da parte del Presidente della Repubblica ».

Piano antineve studiato in Comune

Tenendo conto che febbraio è il mese in cui più solitamente si sono verificate a Roma le nevicate, la Nettezza urbana del Comune di Roma ha predisposto fin d'ora un piano di pronto intervento al fine di evitare gli inconvenienti dovuti ad una eventuale prima nevicata.

Tale piano prevede la immediata utilizzazione di tutti i dipendenti del servizio, nonchè l'immediato uso dei 300 mezzi in dotazione al servizio stesso. La città è stata divisa in zone: se la neve cadrà in misura limitata saranno sufficienti ai fini della sua rimozione le squadre assegnate ad ogni zona. Nel caso, invece, in cui si dovesse verificare una nevicata abbondante tutti i netturbini saranno mobilitati e, se necessario, aiutati nella loro opera da elementi assunti provvisoriamente all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

A disposizione del Comune sono anche alcuni spazzaneve che vennero acquistati nel '56. Squadre di emergenza sono comunque a disposizione del Servizio di Nettezza urbana nel caso che la neve dovesse giungere all'improvviso. Anche alla ATAC è stato provveduto sia all'acquisto di catene necessarie agli automezzi per poter circolare qualora la neve cadesse in grande quantità, sia per la pronta entrata in funzione di tram nelle ore notturne onde impedire che il ghiaccio sui binari impedisca la circolazione delle vetture.

IL PRESIDIO OPERAIO CONTINUA

Senza energia elettrica i lavoratori della BBH

La direzione della Breda, Beretta, Hispano, la fabbrica presidiata dai 49 lavoratori, ha fatto togliere l'energia elettrica all'azienda e impedito ai lavoratori di continuare ad usufruire della mensa aziendale. Nonostante ciò le maestranze continuano ad avere il morale alto e sono decisi a proseguire nella loro forma di protesta nel tentativo di evitare i licenziamenti e la smobilitazione della azienda.

Malgrado che le organizzazioni sindacali si siano schierate in favore dei lavoratori fino ad oggi nessuna autorità locale nè il ministero del Lavoro, sono intervenuti per dare un contributo alla soluzione della vertenza nell'interesse dei lavoratori e dell'economia cittadina.

PROSSIMO SCIOPERO ALLA S.T.E.F.E.R.

Su mandato dei lavoratori, e di fronte al negativo atteggiamento della direzione, la Commissione Interna della STEFER ha deciso di dar corso ad una prima manifestazione di protesta con una sospensione del lavoro del personale autoferrotranviario. Lo sciopero verrà effettuato nei prossimi giorni.

La decisione è stata presa dopo che la C.I. aziendale, per molti mesi, ha esperito innumerevoli tentativi tendenti a risolvere pacificamente una serie di problemi che interessano sia i lavoratori che l'azienda. I più importanti sono: gli appalti di mano d'opera a carattere continuativo; il passaggio del personale dalle autolinee al servizio ferrotranviario, la concessione al personale di titoli di viaggio; il premio di lavoro e la relativa indennità di galleria al personale della Metropolitana.

La C.I. si riserva di comunicare successivamente le modalità della manifestazione di protesta, auspica che l'azienda voglia rivedere il suo atteggiamento e favorire così la possibilità di risolvere pacificamente la vertenza.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, martedì, 21 gennaio (21-344). S. Agnese. Il sole sorge alle ore 7,57 e tramonta alle 17,12. Luna: primo quarto il 28

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 69, femmine 54. Nati morti 2. Morti: maschi 34, femmine 23; dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni 15.

— **Meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 10.3, massima 13.5.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: « Tutto il mondo ride » all'Arlecchino; « Un ragazzo di campagna » alle Arti; « Uno sguardo dal ponte » all'Eliseo; « Un paio d'ali » al Sistina; « Lina e il cavaliere » al Valle.

— Cinema: « Winchester '73 » al Volturno, Silver Cine; « Colui che deve morire » all'Ambasciatori, Golden, Rex; « La donna del destino » all'Arlecchino, Bernini, Gardencine, Mondial; « Città sotto inchiesta » all'Augustus; « La segretaria quasi privata » all'Aureo; « Le notti bianche » al Belsito; « Off Limits » al Capranica, Europa; « Quando la moglie è in vacanza » al Delle Terrazze; « La casa da tè alla luna d'agosto » al Del Vascello; « Marisa la civetta » al Diana; « Quattro in medicina » al Flaminio, « Guerra e pace » all'Induno, Ritz; « I viaggi di Gulliver » all'Ottavilla; « La legge del Signore » allo Splendid; « Il giro del mondo in 80 giorni » al Quattro Fontane; « Il cerchio rosso del delitto » al Quirinetta; « L'uomo che vide il suo cadavere » al Rialto; « Ladri di biciclette » al Rubino; « Bambi » al Salone Margherita; « L'isola nel sole » al Ventuno Aprile.

NUOVA LINEA ATAC

— A decorrere da giovedì 23 gennaio p.v. verrà istituita una linea autobus tra V. Macedonia, altezza V. Gregorovius e P.za Venezia. Tale linea verrà distinta con il n. 89 e percorrerà il seguente itinerario: V. Macedonia, altezza V. Gregorovius, V. Siria, P.za Zama, V. Satrico, P.za Epiro, V. Pannonia, P.le Metronio, V. Druso, P.le Numa Pompilio, V. delle Terme di Caracalla, P.za Porta Capena, Via dei Cerchi, V. del Teatro Marcello, P.za Venezia (P.za S. Marco). Tariffe: V. Macedonia, P.za Venezia L. 35 (ridotta L. 20; serale e festiva L. 40); v. Macedonia-Anagrafe L. 20 (ridotta L. 10; serale e festiva L. 25); P.za P.ta Capena-P.za Venezia L. 25 (ridotta L. 15; serale e festiva L. 30). I prezzi degli abbonamenti saranno in relazione a quelli suindicati dei biglietti e cioè rispettivamente: L. 2.500, L. 1.200 e L. 1.500.

MOSTRE

— Ieri, 20 gennaio, alla « Galleria Alibert », via Margutta 61-b è stata inaugurata la Mostra personale di R. M. De Angelis che resterà aperta fino al 30.

— Oggi, alle ore 18, alla galleria « La fontanella », via del Babuino 194, presentata da Aedo Galvani, inaugurazione della mostra personale di « Fantasie e paesaggi » del pittore romano Antonio Vangelli. La mostra rimarrà aperta fino al 30 c. m.

CONFERENZE

— Questa sera alle ore 19, nei locali dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero « Giordano Bruno », via Angelo Brunetti 60, la on. Maria Vittoria Mezza, deputato al Parlamento per il collegio di Modena, terrà una conferenza sul tema: « I beni della GIL ».

— All'Università Popolare Romana (Collegio Romano), domani 22, alle ore 18, il direttore sanitario dell'Ospedale S. Giovanni, prof. Antonio Bonadies, Docente Universitario e V. Presidente dell'U.P.R., parlerà sul tema: « Le varie forme di itterizia ».

Convocazioni

FGCI

Questa sera a Trionfale assemblea del circolo giovanile con l'intervento del compagno Santino Garofolo del C.F.

Questa sera a Quarticciolo riunione dell'attivo del circolo con l'intervento del compagno Silvio Colombi del C.D. della FGC Romana.

Consulte popolari

Domani, mercoledì, alle ore 19 nei locali di via Merulana 234, avrà luogo la riunione dei presidenti e segretari delle Consulte rionali.

Il prof. Antoniotti Commissario straordinario dell'Ordine dei Medici di Roma

Con decreto dell'ACIS è stato nominato Commissario straordinario dell'Ordine dei Medici di Roma il prof. Ferdinando Antoniotti, docente in medicina legale e delle assicurazioni ed in medicina sociale nella nostra Università.

Vivissime congratulazioni e auguri di buon lavoro al valoroso allievo del prof. Gerin, che con gli altri due Commissari si accinge a garantire la democraticità delle prossime elezioni dell'Ordine dei Medici di Roma.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio. Rassegna della stampa italiana; 8,45-9: La comunità umana; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Musica operistica; 12,10: Le nuove canzoni italiane. Orchestra diretta da Guido Cergoli; 12,50: 1, 2, 3... via!; 13 Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio. Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative; 16,30: Previs. del tempo per i pescatori; 16,30: Ai vostri ordini. Risposte de « La voce dell'America »; 17: Programma per i ragazzi. Motoperpetuo. Settimanale a cura di Oreste Gasperini; 17,30: Costantino Nigra, diplomatico affascinante; 17,45: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella. Stagione Sinfonica della Radiotelevisione Italiana in collaborazione con l'Associazione « Alessandro Scarlatti » di Napoli. Concerto diretto da Pietro Argento con la partecipazione del pianista Wilhelm Kempff. Respighi: Antiche danze ed arie per liuto; Brahms: Concerto n. 2 op. 83, in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra. Nell'intervallo: Università internazionale Guglielmo Marconi; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica per archi; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo. Cesare e Cleopatra. Quattro atti e otto quadri di George Bernard Shaw con Renzo Ricci, Lea Padovani, Paola Borboni, Paolo Carlini; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino. Almanacco del mese; 10-11: Appuntamento alle dieci; 13: K. O. Incontri e scontri della settimana sportiva; 13,30: Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Canzoni di Piedigrotta 1957. Orchestra diretta da Carlo Esposito; 14,30: Schermi e ribalte. Rassegna degli spettacoli; 14,45: Un'americana a Roma: Carol Danell. Quartetto Piero Umiliani; 15: Giornale radio; 15,15: Gli archi di Mantovani; 15,45: Concerto in miniatura. Tenore Onofrio Angioni; 16: Terza pagina; 17: Giardino d'inverno. Un programma di Antonio Amurri; 18: Giornale radio. Ballate con noi; 19: Classe unica; 19,30: Carmen Cavallaro al pianoforte; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura. Musica dallo schermo; 21: Mike Bongiorno presenta Nero o Bianco? Programma di quiz e di sogni. Orchestra diretta da Mario Consiglio; Al termine: Ultime notizie; 22: Il Firmamento di Radiofortuna 1958; 22,10: Taccuino di E. A. Mario con la collaborazione di Lidia Pasqua Fini; 22,30: Telescopio. Quasi giornale del martedì; 23-23,30: Siparietto. Notturnino.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici. Profili dell'India; 19,30: Novità librarie. Scritti longhesi; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera. J. S. Bach: Suite n. 4 in re maggiore per orchestra; G. Paisiello: Concerto in do maggiore per clavicembalo e orchestra; 21: Il Giornale del Terzo. Note e corrispondenze sui fatti del giorno; 21,20: Le opere di Paul Hindemith (Seconda trasmissione); 22,15: La scommessa da cento milioni. Inchiesta sui premi letterari 1957 a cura di Mino Guerrini con interventi di Goffredo Bellonci, Arrigo Benedetti, Carlo Bo, Emilio Cecchi, Vittorio Gorresio, Paolo Monelli, Leone Piccioni, Leonardo Sinisgalli, Arturo Tofanelli.

TELEVISIONE

Pietro Argento dirige il Concerto sinfonico in onda stasera, come ogni martedì, alla TV.

17: La TV dei ragazzi - Telesport, scelta di brani filmati dedicati ai ragazzi; « Il circolo dei castori », convegno quindicinale dei ragazzi in gamba.

18,30: Telegiornale - edizione del pomeriggio.

18,45: Arti e scienze - cronache culturali di attualità.

19: Concerto sinfonico - diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del solista Wilhelm Kempff. In programma un brano di Brahms, il « Concerto in Si bem. maggiore op. 83 per pianoforte e orchestra ». Verranno eseguiti il II, III, IV tempo. Orchestra Scarlatti di Napoli.

19,30: Tempo libero - trasmissione per i lavoratori. Problemi sindacali (secondo il punto di vista della CISL), assistenziali e ricreativi.

20: La controfigura - telefilm con Ida Lupino e Virginia Field per la serie dei grandi attori.

20,30: Telegiornale - edizione della sera.

20,50: Carosello.

21: L'acqua cheta - operetta in due tempi di Giuseppe Pietri su libretto di Augusto Novelli dalla sua commedia omonima. Con Cesarina Cecconi (Rosa), Edda Vincenzi Ricci (Anita), Sandra Ballinari (Ida), Odoardo Spadaro (Ulisse), Achille Millo (Alfredo), Federico Collino (Asdrubale), Lia Rainer (Anna). Orchestra e coro della RAI. Direttore Bruno Maderna. Originariamente la commedia di Novelli era in vernacolo fiorentino, così come lo cata da Pietri.

Al termine: Telegiornale - edizione della notte.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CONCERTI

Il Qartetto Parrenin alla Filarmonica

Programma bene assortito, quello del « Quartetto Parrenin », francese, presentato ieri al Teatro Eliseo dall'Accademia Filarmonica Romana, e programma d'interesse crescente a mano a mano che si risaliva indietro nel tempo. La più recente (1952) e la più presuntuosa delle composizioni è risultata, infatti, la più debole: un Quartetto di Hans Werner Henze, in tre tempi (Sonata, Lied, Rondò) abilmente trattato con vernicetta dodecafonica. Più attraenti (e risalgono al 1913), le *Sei bagattelle op. 9*, di Anton Webern (1883-1945), se non altro, durano tre minuti e mezzo, e tendono al silenzio. Un esperimento, questo, di estrema rarefazione del suono, certamente interessante, ma non tale da farne addirittura un punto d'incontro con il *Tutto* o il *Nulla*, o un documento di straordinaria capacità di concentrare un romanzo in un sospiro (di sospiri si tratta, ma il romanzo non c'è).

In apertura di programma, una chiara e fluida esecuzione del *Quartetto* di Ravel (un capolavoro, ma quante furono le ansie di Ravel per il timore di non aver perfettamente realizzato la costruzione musicale) aveva troppo riempito di musica la sala perché i suddetti esperimenti, di Webern come di Henze, potessero trovar molto credito. Accolti dal pubblico con tiepidi applausi misti a zittii, son serviti pur essi a mettere in luce le ottime qualità del « Quartetto Parrenin » che ha concluso la corsa a ritroso nel tempo con una tesa, appassionata esecuzione del beethoweniano *Quartetto opera 130*: presentato nella forma originaria (e cioè con la *Grande fuga op. 133* quale ultimo movimento), ha fruttato ai valorosi strumentisti consensi e applausi vivissimi.

e. v.

All'Opera ultima di « Pagliacci » e « Gianni Schicchi »

Oggi riposo. Domani, alle 21 ultima replica fuori abbonamento de « I pagliacci » di R. Leoncavallo interpretati da Nola De Rosa, Mario Del Monaco, Giampiero Malaspina e « Gianni Schicchi » di G. Puccini interpretato da Tito Gobbi, Pina Malgarini, Alfredo Kraus, Giulio Neri e Anna Maria Canali. Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis. (Rappr. n. 10). E' in preparazione il « Don Carlo » di G. Verdi, concertato e diretto dal maestro Gabriele Santini.

TEATRI

ARLECCHINO: Stasera ore 21,15: 82ª replica di « Tutto il mondo ride » con G. Bonagura, G. Dandolo, C. Hintermann, V. Moriconi, F. Rame, M. Tulli. Ultime 3 settimane a prezzi familiari.

ARTI: C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 21: « Un ragazzo di campagna » di Peppino De Filippo

CONDOTTIERI (v. Luchino dal Verme 50 tel. 200875): C.ia D'Origlia Palmi. Riposo. Domani alle 16: « Giovanna D'Arco » 3 atti e 18 quadri di P. Lebrun. Commenti musicali. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (via Forlì): C.ia di prosa Dominici, Caldani, Siletti, Ghiberti, Garrone, Principini. Alle 21,15: « La poltrona 47 » di Verneuil. Regia di Di Stefano. Secondo mese di repliche.

ELISEO: L. Visconti presenta R. Morelli e Paolo Stoppa. Alle 21: « Uno sguardo dal ponte » di A. Miller.

IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiana. Alle 21 prima di: « Tre donne senza scarpe » di Midi Mannocci. Regia di P. Degrandi.

NUOVO CHALET (viale Libia): Riposo. Venerdì prossimo alle 21,15 « La rabbia nel cuore » di Vandemberghe

PALAZZO SISTINA: C.ia Rascel nella commedia musicale di Garinei e Giovannini « Un paio d'ali ». Questa sera alle 21,15.

PIRANDELLO: Riposo per allestimento nuovo spettacolo

QUIRINO: Oggi alle 21,15 replica a prezzi familiari di « Oreste » con Vittorio Gassman ed Elena Zareschi

RIDOTTO ELISEO: C.ia Spettacoli gialli diretta da C. Lombardi. Riposo. Domani mercoledì 22 alle 21: « Chicago », 3 atti di Wallace.

ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 21,15: « Cortile » di Martini (riduzione di Petrolini) e « 47 morto che parla » di D'Arborio (riduzione di Petrolini).

SATIRI: C.ia Italiana di Prosa con M. L. Celli e C. Tamberlani. Alle 21,15: « La grande famiglia » di Sarazani. Regia dell'autore. Secondo mese di repliche.

VALLE: C.ia F. Valeri - V. Caprioli. Alle 21,15: « Lina e il cavaliere »

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Schiavi dell'odio e rivista
Ambra-Jovinelli: Bill il mancino e rivista
Principe: Sindacato di Chicago, con A. Lane e rivista
Silvercine: Winchester '73 e rivista
Volturno: Bill il mancino e rivista Dero Pino e Grazia Gori

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Quando l'amore è romanzo con A. Blyth (alle 15,20-17,50-20,15-22,45)
Alhambra: Le pantere dei mari, con A. Franz
America: La Venere di Cheronea, con B. Lee
Archimede: Le pantere dei mari, con A. Franz
Arcobaleno: Les espions, con C. Jurgens (alle 18-20-22)
Ariston: Le spie, con C. Jurgens (alle 15,10-17,25-19,55-22,45)
Aventino: La donna di Saigon, con D. Gelin (alle 15,30-18,20-20,40-22,45)
Barberini: Quando l'amore è romanzo, con A. Blyth (alle 15,20-17,50-20,15-22,45)
Capitol: Le spie, con C. Jurgens (alle 15,10-17,25-19,55-22,45)
Capranica: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon
Capranichetta: Manuela, con E. Martinelli
Corso: L'evaso di S. Quintino, con J. Palance (alle 15,15-20,15-22,40)
Europa: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon (alle 15,30-17,30-19,55-22,30)
Fiamma: I 10 Comandamenti, con Y. Brynner (alle 13,40-17,30-21,15)
Fiammetta: The Girl Can't Help It, con J. Mansfield (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: La Venere di Cheronea, con B. Lee
Imperiale: Le pantere dei mari, con A. Franz
Maestoso: L'ultima violenza
Metro Drive-In: Tam tam Mayumbe
Metropolitan: Quaranta pistole, con B. Stanwych (alle 15,30-17,10-19,20,40-22,30)
Mignon: La Venere di Cheronea, con B. Lee
Moderno: Le pantere dei mari, con A. Franz
Moderno Saletta: Manuela, con Elsa Martinelli
New York: La Venere di Cheronea con B. Lee
Paris: Le spie, con C. Jurgens (apertura alle 14,30)
Plaza: I frutti, con V. Moriconi
Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Quirinetta: Il cerchio rosso del delitto (alle 16,15-18,15-20,15-22,45)
Rivoli: Tè e simpatia, con D. Kerr (alle 15,45-17,50-20,25-23)
Roxy: Tifone su Nagasaki
Salone Margherita: Bambi, di Walt Disney
Smeraldo: Manuela, con E. Martinelli
Splendore: Belle ma povere, con M. Allasio
Supercinema: Quaranta pistole, con B. Stanwych (alle 15,30-17,10-19-20,40-22,30)
Trevi: Vacanze ad Ischia, con M. Bru (alle 15,30-17,40-19,55-22,30)

ALTRE VISIONI

Airone: Totò, Vittorio e la dottoressa
Alba: Imboscata selvaggia
Alce: Miseria e nobiltà, con S. Loren
Alcyone: Una parigina, con Brigitte Bardot
Alessandrino: Riposo
Ambasciatori: Colui che deve morire di J. Dassin
Aniene: La ladra, con L. Bourdin
Apollo: La scure di guerra del capo Sioux
Appia Antica: Riposo
Appio: Una parigina, con B. Bardot
Aquila: I sogni nel cassetto, con Lea Massari
Arenula: I misteri di Hollywood, e Le due tigri
Ariel: Carosello napoletano, con S. Loren
Arizona: Riposo
Arlecchino: La donna del destino, con L. Bacall
Astoria: La notte dello scapolo
Astra: Sabrina, con A. Hepburn
Atlante: Dimentica il mio passato
Atlantic: Lazzarella, con M. Allasio
Augustus: Città sotto inchiesta, con R. Calhoun
Aurelio: Anonima delitti
Aureo: La segretaria quasi privata con K. Hepburn
Aurora: Hong Kong
Ausonia: La notte dello scapolo, con D. Murray
Avila: Riposo
Avorio: International Police, con A. Eckberg
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: Notti bianche, con M. Schell
Bernini: La donna del destino, con L. Bacall
Boito: A Sud niente di nuovo, con A. Lane
Bologna: Una parigina, con Brigitte Bardot
Boston: La spada imbattibile
Brancaccio: Una parigina, con Brigitte Bardot
Bristol: La ragazza che ho lasciato con N. Wood
Broadway: Athena e le sette sorelle con J. Powell
California: La maschera di Frankenstein, con P. Cushing
Capannelle: Riposo
Casalotti: Riposo
Castello: Scandalo a Miami, con B. Grable
Centrale: Scandalo a Miami, con B. Grable
Chiesa Nuova: Riposo
Cicogna: Riposo
Cine-Star: Lazzarella, con A. Panaro
Clodio: Alla frontiera del Dakotas
Cola di Rienzo: Una parigina, con B. Bardot
Colombo: Il tesoro del Rio delle Amazzoni, con F. Lamas
Colonna: Alla frontiera del Dakotas
Colosseo: Santa Cruz
Columbus: Riposo
Corallo: La belva del Colorado, con C. Craig
Crisogono: Riposo
Cristallo: Straniero in patria, con G. Montgomery
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: La ragazza che ho lasciato, con N. Wood
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: Quando la moglie è in vacanza, con M. Monroe
Delle Vittorie: La donna del ranchero con A. Ekberg
Del Vascello: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando
Diamante: La più grande corrida
Diana: Marisa la civetta, con Marisa Allasio
Doria: Carovana verso il West, con F. Parker
Due Allori: Aggressione armata
Due Macelli: Riposo
Edelweiss: Il ribelle in città, con R. Roman
Eden: Totò, Vittorio e la dottoressa
Esperia: Tarzan e il safari perduto
Espero: Foglie d'autunno, con Joan Crawford
Euclide: Riposo
Excelsior: Pane amore e gelosia, con G. Lollobrigida
Farnese: Drango, con J. Chandler
Farnesina: Riposo
Faro: Il re vagabondo, con Kathryn Grayson
Flaminio: Quattro in medicina, con D. Bogarde
Fogliano: La belva del Colorado, con C. Craig
Fontana: Operazione mistero, con R. Widmark
Garbatella: Colpo di mano a Creta, con D. Bogarde
Gardencine: La donna del destino con L. Bacall
Giovane Trastevere: Cuore.
Giulio Cesare: Il marchio dell'odio con J. Cotten
Golden: La donna del ranchero, con A. Ekberg
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Totò, Vittorio e la dottoressa
Impero: Il ladro di Venezia
Induno: Guerra e pace, con Audrey Hepburn
Jonio: I gladiatori, con V. Mature
Iris: La pistola sepolta, con J. Crain
Italia: Lazzarella, con A. Panaro
La Fenice: Tarzan e il safari perduto
Leocine: Uomini in guerra, con A. Ray
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Manzoni: L'anima e la carne, con D. Kerr
Marconi: Riposo
Massimo: Maruzzella, con M. Allasio
Mazzini: Operazione fifa, con Jerry Lewis
Medaglie d'oro: Riposo
Mondial: La donna del destino, con L. Bacall
Nascè: Riposo
Niagara: Per te ho ucciso, con Burt Lancaster
Nomentano: Riposo
Novocine: Un americano a Roma, con A. Sordi
Nuovo: Fuoco sullo Yangtsè
Odeon: Caccia ai diamanti, con B. Lee
Odescalchi: Una parigina, con Brigitte Bardot
Olympia: La donna che venne dal mare, con J. Collins
Oriente: Tua per la vita
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: I sanguinari
Ottavilla: Le meravigliose storie di W. Disney
Palazzo: Il pirata yankee, con Jeff Chandler
Palestrina: La donna del ranchero con A. Ekberg
Parioli: Prima dell'uragano, con Van Heflin
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna Internazionale del documentario
Platino: I banditi del petrolio, con B. Hale
Preneste: Un solo grande amore, con K. Novak
Prima Porta: La vergine moderna con V. De Sica
Primavera: L'angelo del ring, con P. Douglas
Puccini: Un americano a Roma, con A. Sordi
Quirinale: La notte dello scapolo, con D. Murray
Quiriti: Riposo
Radio: Mandato di cattura, con C. Webb
Reale: Una parigina, con B. Bardot
Rey: Riposo
Rex: Colui che deve morire, di Jules Dassin
Rialto: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Riposo: Riposo
Ritz: Guerra e pace con A. Hepburn
Roma: L'uomo e il diavolo, con G. Philipe
Rubino: Ladri di biciclette, con L. Maggiorani
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: La domenica della buona gente, con M. Fiore
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: La grande prigione con S. Sidney
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Saverio: Ripudiata
Savoia: Una parigina, con B. Bardot
Sette Sale: Riposo
Splendid: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper
Stadium: La frusta nera
Sultano: Allarme a New York, con M. Held
Tevere: Riposo
Tirreno: Ascoltami, con L. Tajoli
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: La nonna Sabella, con S. Koscina
Trastevere: Riposo
Trianon: Caccia ai diamanti, con B. Lee
Trieste: Il ritorno di Joe Dakota
Tuscolo: Mister X l'uomo nell'ombra con E. Williams
Ulisse: La jungla d'acciaio
Ulpiano: Riposo
Ventuno Aprile: L'isola nel sole, con J. Mason
Verbano: International Police, con A. Ekberg
Virtus: Riposo
Vittoria: Frusta nera

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE A.G.I.S. - E.N.A.L.: Alhambra, America, Airone, Aureo, Attualità, Altieri, Astoria, Arenula, Ariel, Astra, Augustus, Appio, Atlantic, Brancaccio, Bristol, Belsito, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cine-Star, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Due Allori, Excelsior, Eden, Esperia, Espero, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Imperiale, Induno, Iris, La Fenice, Mazzini, Mignon, Maestoso, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuova York, Nuovo, Olympia, Odescalchi, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Puccini, Palazzo, Planetario, Rex, Ritz, Roxy, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Stadium, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Verbano, Vittoria. TEATRI: Arlecchino, Chalet, Delle Muse, Eliseo, Pirandello, Rossini, Satiri

Una nuova, grande iniziativa del

CALENDARIO DEL POPOLO

è la pubblicazione a dispense (una in ogni numero) della

Enciclopedia nuovissima

E' uscito il n. 160 del « Calendario » che contiene la prima dispensa dell'« Enciclopedia », indispensabile in ogni famiglia, strumento sussidiario per lo studio dei vostri figlioli

Costa L. 70

LE OPERE E I GIORNI

V. MAJAKOVSKIJ

La cimice Il bagno

Due delle più felici satire del grande poeta rivoluzionario

220 pp. L. 900

EDITORI RIUNITI Via Sicilia 136 - Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. CARRARA visitate « MOBILETERNI ». Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete Catalogo/15 L. 100

TUBIFLESSIBILI DALMAR raccordati per scaricatori, ribaltabili, trattori, bulldozer, palecaricatrici, macchinari a comando oleodinamico - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART - 471.451, Palermo 25/33 - Casilina 17/25 (accanto Pantanella)

10) SMARRIMENTI L. 12

COCKER marrone scuro risponde nome KORKY - smarrito Piazza Monte d'Oro - sabato pomeriggio - mancia a chi riporterà o darà notizie. Telefonare ore ufficio al numero 688.541.

17) ACQUISTI VENDITE APPARTAMENTI TERRENI

A.A.A. ATTICO ottima esposizione, panoramicissimo, quadricamere, due grandi terrazze livello nuova costruzione, vendesi. Telefonare pomeridiane 704.475.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Studio medico di via Carlo Alberto 43 ESQUILINO cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'origine nervosa psichica, ghiandolare LABORATORIO ANALISI SANGUE VENEREE PELLE PRE-POST MATRIMONIALI DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

Dottor Alfredo STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO, 504 Presso Piazza del Popolo Tel. 61.929 - Ore 8-20. Fest. 9-12 (Aut. Pref. 7-7-1952 n. 215471)

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ENDOCRINE Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma, via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12 - 16-18 e per appuntamento. Telefoni 863.960 - 844.131. (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A

DALL'OLIMPICO UNA BOCCATA D'OSSIGENO AL TORNEO

Riaperta la lotta per lo scudetto?

Il vantaggio della Juve è restato immutato però il compito delle inseguitrici rimane difficile - Anche la Sampdoria e la Lazio nella zona minata

Fermando la Juventus nella memorabile partita dell'Olimpico, la Roma ha salvato il campionato e ha riacceso le speranze delle inseguitrici della capolista bianconera: ma riusciranno le inseguitrici ad approfittare della prodezza della Roma? Riusciranno Padova, Napoli, Fiorentina (e magari anche la Roma) a sfruttare il passo falso della Juventus?

L'interrogativo è meno peregrino di quanto sembri: anche a voler prescindere dall'attuale vantaggio della Juventus e dalla nuova conferma della possibilità di battere la squadra torinese, Charles e compagni rimangono tuttora i favoriti nella corsa verso lo scudetto

E non solo perché la squadra che taglia prima il traguardo invernale possiede secondo le statistiche otto probabilità su dieci di arrivare prima anche sotto lo striscione finale: ancora una volta e soprattutto la discontinuità delle cosiddette inseguitrici a convalidare la ipoteca bianconera sullo scudetto

Lasciamo per il momento da parte la Fiorentina, la cui persistente sfortuna costituisce un «handicapp» notevolissimo e ai danni della quale congiurano anche le statistiche prima ricordate (mai lo scudetto è stato vinto da una squadra che al giro di boa avesse avuto più di tre punti di distacco dalla campione d'inverno, e la Fiorentina si trova ora a quattro lunghezze dalla Juve)

Prendiamo invece il caso delle squadre del giorno, ovverosia il Padova, il Napoli e la Roma I ragazzi di Rocco hanno dovuto sudare le proverbiali sette camice per piegare la Fiorentina priva di cinque titolari, confermando ancora una volta i limiti offensivi della tattica del «generale» patavino, individuabili nella scarsa prolificità dell'attacco (che ha segnato sette reti meno della Juventus e nove meno del Napoli) Inoltre il Padova basa la sua tattica su due uomini chiave come Blason e Mari, i quali, data la loro età, non forniscono garanzie sufficienti circa la necessaria tenuta fino alla fine del campionato

Ed ora il Padova — come ha rilevato lo stesso Rocco dopo la partita con la Fiorentina — vede il suo compito notevolmente aggravato dal fatto di essere diventato la squadra da battere: cosicché è venuto a mancare il fattore sorpresa che aveva una grande importanza psicologica nei piani del tecnico patavino

Possiamo allora concludere che seppure si manterrà in corsa per le prime piazze della classifica (e si tratterà già di un obiettivo soddisfacente ed ambizioso per una «provinciale» partita per lottare per la permanenza in serie "A"), il Padova non dovrebbe arrivare ad inserirsi nella battaglia per lo scudetto.

La Roma come il Napoli

A rigore di termini, neppure il Napoli offre sufficienti garanzie di poter contrastare la marcia della capolista: la discontinuità della squadra partenopea, derivante soprattutto dalle incertezze tattiche di Amadei, è stata confermata dalla partita di domenica con il Lanerossi, nel corso della quale gli azzurri hanno raccolto più fischi che applausi e sono usciti vittoriosi grazie anche all'incompletezza degli avversari e alle prodezze di Vinicio.

Come si vede allora il Napoli resterà uno dei protagonisti del torneo, ma non può logicamente raccogliere grandi suffragi nelle previsioni per la vittoria finale.

Lo stesso discorso fatto per il Napoli può valere per la Roma con l'aggravante del maggiore distacco dalla capolista e con la differenza che la discontinuità di rendimento della Roma deriva non tanto dalle incertezze dei tecnici giallorossi, quanto dalla difficoltà di sostituire gli eventuali infortunati in una formazione che secondo la tattica di Busini può paragonarsi al delicato meccanismo di un orologio

Tutto sommato allora non vi è chi non veda che la Fiorentina rimane sul piano della continuità, dell'organizzazione del gioco e del materiale umano a disposizione la più quotata rivale della Juventus: per cui le ipotesi realizzabili a nostro modesto avviso restano due O la Juve, come sembra probabile, si aggiudicherà lo scudetto (ad onta della sua debolezza al centro campo e grazie a Charles) oppure per la prima volta nella storia del campionato italiano la vittoria finale andrà ad una squadra che al giro di boa è giunta con un distacco di più di tre punti dalla campione d'inverno.

Ed in questo secondo caso i fiorentini dovranno rivolgere un sentito ringraziamento ai giallorossi per aver fermato la Juventus nel momento più delicato del campionato Un ringraziamento che, a prescindere dalle previsioni sulla vittoria finale, devono rivolgere alla Roma tutti gli sportivi d'Italia per avere dato una boccata d'ossigeno al torneo e per aver in certo qual modo riscattato anche la sconfitta di Belfast, dimostrando come il livello del gioco italiano non sia poi così in basso come la sfortunata partita con l'Irlanda potrebbe far credere.

La tattica problema-base

E che si tratti soprattutto di questioni di tattica è confermato non solo dalla vittoria della Roma su una Juve debole a centro campo e scriteriatamente lanciata ad una massiccia offensiva (proprio come gli azzurri a Belfast), ma anche dalle altre risultanze della domenica calcistica: prime tra tutte quelle fornite dalla partita di San Siro, ove il contropiede del Bologna orchestrato da Maschio ha fulminato un'Inter tornata a deludere con i recuperi di Masse: e Skoglund e la messa a riposo dei «primavera» Rovatti e Bicicli.

Ma ora conviene passare subito nella zona di coda, nella quale si sono verificate numerose novità nell'ultima giornata del girone di andata: a cominciare dai progressi compiuti dal Torino a spese della Samp (e grazie anche a due sviste del «solito» Lo Bello), per continuare con l'ingresso di Samp e Lazio nella zona minata, nella quale erano rimaste anche l'Udinese, la Spal e le «derelitte» di Genova e di Bergamo.

Sei squadre quindi sono attualmente in lotta per evitare le tre retrocessioni in serie B, ma, secondo noi, l'apparente incertezza della battaglia in coda non toglie che la classifica fornisca delle chiare indicazioni sulle più probabili candidate al purgatorio della serie «cadetta»

Le quali a nostro avviso dovrebbero individuarsi nell'Atalanta e nella Spal che condividono il primato negativo del minor numero di reti all'attivo (rispettivamente 12 e 16) e purtroppo non possono nemmeno fornire sufficienti garanzie di tenuta difensiva, avendo incassato rispettivamente 29 e 28 reti

Concedendo una certa fiducia all'Udinese, che se pure poco sicura in difesa (30 reti subite), vanta però un attacco in migliori condizioni (27 reti all'attivo), la terza retrocedenda deve ricercarsi tra le due genovesi e la Lazio che sembrano trovarsi press'a poco nelle medesime condizioni.

Se volessimo però prescindere dall'attuale situazione in classifica e basare le nostre previsioni sulle possibilità delle tre squadre, dovremmo concludere che il Genoa appare la maggiore candidata alla terza retrocessione, non potendo vantare il potenziale umano a disposizione di Ciric e Dodgin. I quali però dovranno badare a non perdere più nemmeno un punto se non vorranno mandare all'aria ogni pronostico: proprio questo campionato sta dimostrando infatti che la superiorità tattica può essere decisiva più della superiorità tecnica e stilistica

Senza i Selmosson, i Tozzi, i Firmani, gli Ocwirk, i Pinardi, i Fuin, i Bernasconi, Frossi si è incamminato su una strada che potrebbe portare alla salvezza il «Grifone» se le rivali gli faciliteranno il compito così proprio mentre la Lazio perdeva a Verona (sia pure su rigore) e la Sampdoria veniva battuta a Torino (sia pure grazie ai due goal in fuori gioco concessi da Lo Bello ai granata) il Genoa riusciva a conquistare un punto contro il «redivivo» Milan, costretto addirittura ad una lunga rincorsa per non uscire battuto dallo stadio di Marassi Chi ha occhi per vedere ed orecchi per sentire non dovrebbe avere bisogno di altre esemplificazioni Dice il proverbio: «Uomo avvisato è mezzo salvato». Staremo a vedere ora sei dirigenti della Sampdoria e della Lazio conoscono i proverbi.

ROBERTO FROSI

PADOVA-FIORENTINA 3-2 — Il portiere patavino PIN si salva da un attacco a fondo di JULINHO che è tallonato da MORO e SCAGNELLATO

Da ieri al Cairo la «Militare» italiana

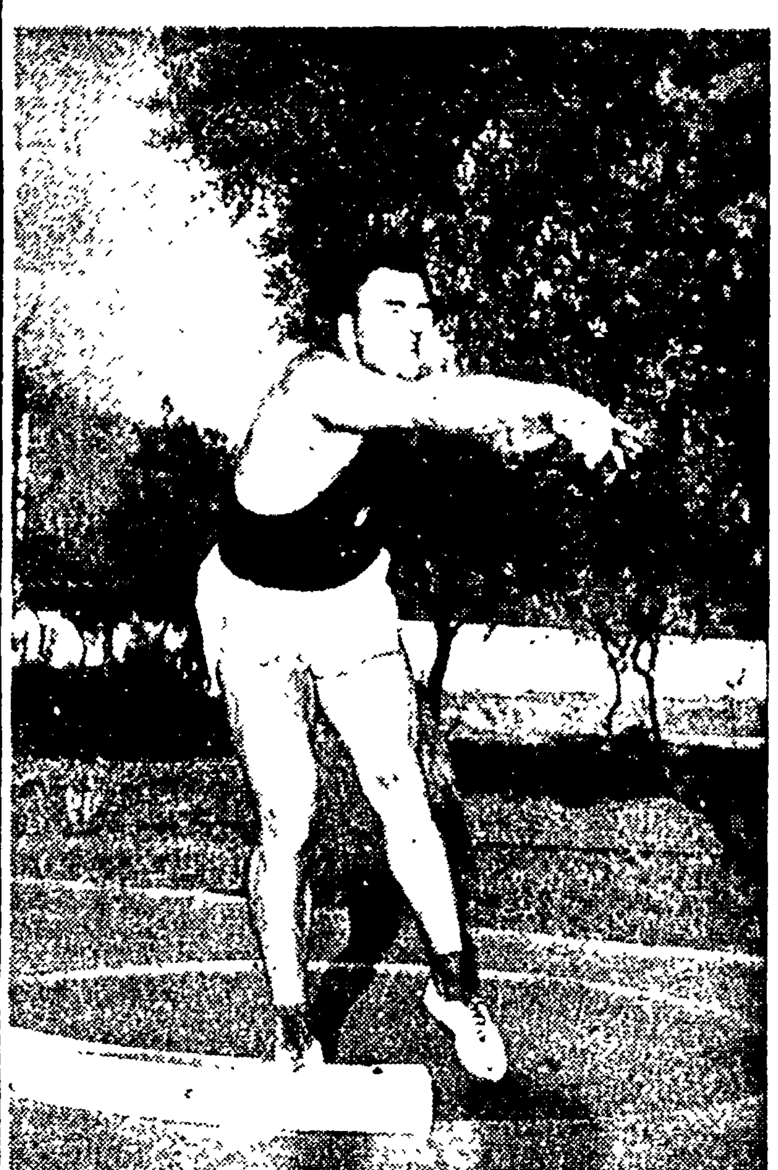
IL CAIRO, 20. — La nazionale militare di calcio è giunta oggi pomeriggio al Cairo dove venerdì prossimo incontrerà la nazionale militare egiziana per la eliminatoria dei campionati militari del CISM.

La comitiva che è guidata da alcuni tecnici, comprende i seguenti giocatori: Sarti, Cuman, Robotti, Orlando, Corsini, Piquet, Pini, Eufemi, Radice, Ferretti, Bicicli, Cacciavillani, Pivatelli, Fontana, Arrigoni.

Al Cairo la nazionale militare scenderà probabilmente in campo nella seguente formazione: Sarti, Robotti, Corsini; Piquet, Eufemi, Radice; Bicicli, Cacciavillani, Pivatelli, Fontana, Arrigoni.

Ecco il programma dei militari: domani: escursione ad Alessandria: mercoledì: visita alle autorità locali, allenamento, ricevimento all'ambasciata d'Italia; giovedì 23: allenamento atletico, visita della città; venerdì 24: partita Egitto-Italia; pranzo ufficiale offerto dall'esercito egiziano; sabato 25: rientro in Italia (aeroporto Ciampino Ovest).

MECONI CONTRO O' BRIEN E SKOBLA



Il pesista Silvano Meconi sta mettendo a punto la sua scrupolosa preparazione per la partecipazione al grande «meeting» internazionale che avrà luogo a Dortmund l'1. febbraio e che aprirà la stagione europea su pista coperta.

Attrazione della riunione alla quale parteciperanno atleti di otto nazioni, sarà senza dubbio il confronto nel peso fra il recordman mondiale della specialità, lo statunitense Parry O'Brien, il recordman europeo, il cecoslovacco Iri Skobla, il recordman italiano, Silvano Meconi, e quello tedesco, Lignau. Com'è noto il campione cecoslovacco è fino ad oggi l'unico europeo che è stato in grado di superare i 18 metri (18,06) mentre il fiorentino Silvano Meconi appare come il più quotato fra gli altri specialisti europei a raggiungere l'ambito traguardo mirando a strappare il record allo stesso Skobla.

Duelli di alto rilievo tecnico vedranno di fronte nel salto con l'asta l'americano Ron Morris e i polacchi Wazny e Janiszewski. Nella velocità, contro gli specialisti tedeschi fra i quali, forse, anche Germar, si schiereranno il polacco Foik, l'ungherese Jakabfy ed il francese David. Nel mezzofondo sarà possibile vedere all'opera i due ungheresi Iharos e Rozsavolgyi contro il polacco Orywal. Non è improbabile che agli organizzatori giunga l'adesione di qualche atleta sovietico.

Nella foto: SILVANO MECONI

COME SE A WINDSOR PARK ANZICHE' PERDERE AVESSIMO VINTO!

Un plauso del C.F. della Federcalcio alla nazionale di Belfast e a Foni

Ronzio è stato eletto segretario dopo un'animata discussione

Come preannunziato si è riunito ieri il Consiglio Federale della FIGC che doveva tra l'altro esaminare il problema dell'elezione del segretario generale e l'attività degli azzurri. Ambedue le questioni sono state però risolte con il solito spirito del compromesso che ha sempre caratterizzato le decisioni dei «soloni» del calcio italiano.

Per quanto riguarda il primo punto infatti si è proceduto all'elezione di Ronzio dopo un'animata discussione che ha occupato tutta la seduta mattutina e buona parte della seduta pomeridiana Il fatto è che Ronzio contava molti oppositori dichiarati o latenti nel C. F. a seguito della guerra da lui scatenata a Barassi e soci nei mesi scorsi unitamente a Pasquale.

Ma alla fine Ronzio è stato eletto alla carica in teoria rimasta vacante dal novembre 1955 quando cioè il «cardinal» Valentini fu costretto a dimissionarsi. Ronzio è un vecchio sportivo militante romano e la sua elezione non potrà non soddisfare la maggior parte degli ambienti: peccato però che Barassi e soci abbiano proceduto alla elezione di Ronzio non in base ai suoi meriti sportivi, ma solamente per assorbire un potenziale nemico e farsene invece un alleato

Inoltre il C F quasi che a Belfast non avessimo perso e non avessimo giocato male ha ritenuto necessario dover esprimere «il plauso ed il riconoscimento ai tecnici ed ai calciatori protagonisti della sfortunata gara di Belfast». Dopo il plauso ai tecnici non ci stupiremmo affatto che sia stato deciso di silurare Foni per ora però dell'argomento non si è parlato ufficialmente e si è saputo invece che il C. F. ha accettato, lasciando agli avversari la precisazione delle date, la proposta di un confronto tra squadre nazionali dilettanti d'Italia e di Francia, con andata e ritorno La prima partita si disputerà in Italia in sede da stabilire.

Successivamente il C. F ha stabilito di riunirsi in Roma il 15 febbraio p.v., di conseguenza il Consiglio nazionale delle leghe, previsto per il 22 stesso mese, è stato rinviato all'8 marzo seguente

E' stata poi nominata una commissione di studio per la Cassa previdenza giocatori ed allenatori, affidando l'incarico a Dino Ciceri (pres.) Furhman, Levrero e a un delegato della Lega professionale, è stata ratificata la presidenza della Lega regionale piemontese nelle persone del professor Felice Trentin (pres.) Mario Pinassi (segr.) Bertana Rizzi e Vernati membri, si è preso atto del referendum che ha indicato nel signor Pizzato il segretario della Lega reg. veneta in successione del s.g. Scoccimarro, passato al collegio sindacale, ed è stato nominato per cooptazione il sig. Alfeo Chirici membro della Lega reg. toscana, infine il signor Alberto Russi è stato nominato commissario provinciale presso la Lega regionale campana.

In sede tecnica il C. F. ha disposto che nei tornei giovanili le partite siano intervallate di un giorno, in caso d'impossibilità organizzativa, saranno aboliti i tempi supplementari. Ha prorogato il termine della presentazione dei documenti richiesti alla categoria dilettanti al 28 febbraio per ragioni burocratiche

Infine, dopo aver disposto un'inchiesta su alcuni reclami, ha dichiarato che il giocatore svedese Erik Palmer, ora in forza al Legnano rientra nei «fuori-quota» e che gli spetta pertanto l'unico trasferimento a suo tempo concesso a questa categoria.

Italia-Francia il 9 novembre

PARIGI, 20 — La Federcalcio francese ha confermato che il calendario della squadra «A» comprenderà quattro prove: contro l'Austria il 5 ottobre; contro la Germania il 26 ottobre, contro l'Italia il 9 novembre e contro il Belgio il 2 marzo 1959

Garbelli-Zulueta il primo febbraio?

MILANO, 20 — La riunione pugilistica del 25 gennaio, imperniata sull'incontro Garbelli-Zulueta è rinviata a data da destinarsi per l'improvvisa indisposizione del campione d'Italia dei welter, si terrà il 1 febbraio La comunicazione non è ancora ufficiale ma è abbastanza fondata

UN ALTRO EXPLOIT DEL WATER BOY?

Konrads attaccherà il record dei m. 1.500

SYDNEY, 20. — Il ragazzo «prodigio» del nuoto australiano, il quindicenne John Konrads attaccherà il prossimo mese il primato mondiale dei 1500 metri. Il suo allenatore, Don Talbot, ha detto di ritenere che John possa migliorare di oltre 20" il limite stabilito da Murray Rose.

Il prossimo mese John Konrads parteciperà ai campionati australiani nelle prove delle 220 e 440 yarde e nei 1500 metri. La dodicenne Ilsa, sua sorella, altro «miracolo» del nuoto australiano, gareggerà ai campionati nelle prove su 110 e 440 yarde

John partirà giovedì intanto per Melbourne, dove prenderà parte alla gara su 440 yarde dei campionati di Victoria. Ilsa si recherà nello stesso periodo in Nuova Zelanda Non è escluso che i due «water baby» vengano invitati anche negli Stati Uniti o in Europa: la loro fama infatti si è sparsa in tutto il mondo sportivo rimasto stupito dalle eccezionali imprese dei due fratellini.

John ed Ilsa sono di origine lettone ma naturalizzati australiani: a detta dei medici che li hanno visitati sono in possesso di un cuore eccezionalmente sviluppato che li mette in grado di compiere le più clamorose imprese sportive nonostante la loro giovane età.

* * *

Nella foto: John ed Ilsa Konrads i fratellini prodigio del nuoto australiano. La foto, abbastanza recente, è una delle poche finora giunte in Europa.

PARLA FANGIO

"Non difenderò il titolo mondiale„

BUENOS AIRES, 20. — Juan Manuel Fangio, campione del mondo dei conduttori, non difenderà quest'anno il suo titolo Il campione argentino ha fatto tale dichiarazione al giornale *Clarin* subito dopo la conclusione del Gran Premio di Buenos Aires che è stato vinto ieri dall'inglese Stirling Moss

Interrogato circa i suoi futuri progetti, Fangio ha dichiarato: «Quest'anno non difenderò il mio titolo. Prenderò parte a tutte le grandi prove che si disputeranno in Argentina e in una o due corse in Europa, poi niente più.

Stirling Moss, il vincitore di ieri, giovane asso dell'automobilismo mondiale, e un corridore superstizioso Ha vinto compiendo 80 giri del circuito senza procedere al cambio delle gomme ed ha concluso la gara con i pneumatici ormai ridotti alla tela, ma poco dopo non ha voluto accendere tre sigarette con un fiammifero offertogli da un giornalista. «Sono molto superstizioso» — egli ha detto spegnendo con un soffio il fiammifero.

Soltanto il tempo potrà dire se Moss riuscirà a vincere quest'anno il titolo mondiale, togliendolo a Fangio, che per cinque volte si è laureato campione del mondo

«Non sono mai stato così sorpreso in tutta la mia vita — ha detto l'asso inglese. Non pensavo neppure di riuscire a finire la gara, ne tanto meno di vincerla». Ha quindi spiegato che dal 63° giro in poi cominciò a rallentare l'andatura per tema di non giungere alla fine con le gomme in precarie condizioni sulla cui durata non aveva nozioni precise

PROVANO I "BOB„ DELL'IRIDE

GARMISH-PARTENKIRCHEN, 20 — Oggi dovevano cominciare gli allenamenti per i campionati mondiali di bob che avranno luogo dal 25 gennaio al 2 febbraio e ai quali parteciperanno equipaggi di nove paesi Purtroppo, però, un'abbondante nevicata ha causato l'annullamento delle prove poiché nel giro di poche ore uno spessore di quindici centimetri di neve ha ricoperto tutta la pista

Gli iscritti su cui maggiormente si appunta l'attenzione degli sportivi sono i due italiani Eugenio Monti e Renzo Alverà, campioni del 1957 di bob a due, e gli svizzeri capitanati da Hans Zoller, detentori del titolo del bob a quattro. Inoltre, l'anziano americano Stan Benham, l'inglese Stewart Parkinson ed il tedesco Hans Roesch Sono anche iscritti concorrenti austriaci, belgi, spagnoli, svedesi e polacchi

Ogni paese ha diritto a presentare due squadre per il bob a due e due squadre per il bob a quattro, ma è probabile che usufruiscano di tale diritto solo l'Italia, gli Stati Uniti, l'Austria, la Svezia e la Svizzera

Dopo quattro giorni di allenamenti la pista verrà chiusa venerdì per la sistemazione definitiva Sabato, 25 gennaio, si svolgeranno due gare valevoli per il campionato di bob a due altre due prove avranno luogo il giorno successivo Il vincitore risulterà dalla sommatoria dei tempi registrati nelle quattro prove I tempi vengono accertati con apparecchiature elettriche capaci di distinguere i centesimi di secondo

Per il bob a quattro le prove decisive avranno luogo il 1. e il due febbraio

La pista di Garmish Partenkirchen, costruita per le Olimpiadi invernali del 1936, è una delle più difficili d'Europa Ha 16 curve principali fra quella strettissima di Bayern la cui parete esterna è alta cinque metri Il famoso pilota svizzero Max Endrich rimase ucciso sbalzato fuori di questa curva durante i campionati del 1953.

Le slitte raggiungono, durante i campionati, velocità di circa cento chilometri all'ora Sulla pista di Garmisch i primati attuali sono di 1'14"57 per il bob a due e di 1'13"01 per il bob a quattro Solo condizioni del tempo eccezionalmente adatte potrebbero portare, quest'anno, ad un miglioramento di tali tempi

Finora la temperatura dell'aria si è mantenuta attorno allo zero, per cui la pista è relativamente morbida e non consente le massime velocità. Si spera comunque che si avverino le previsioni dei meteorologi, i quali hanno preannunciato l'abbassamento della temperatura per i prossimi giorni

Intanto dopo le prove che hanno riconfermato Monti e Alverà tricolori di bob a due sono iniziati a Cortina gli allenamenti del «bob a quattro» in vista dei prossimi campionati italiani che si svolgeranno dal 23 al 24 gennaio Sono scese in pista otto slitte: due dell'Aeronautica Militare, due del SAI Milano, una di Cortina, una di Vipiteno, una di Pieve di Cadore, una del Bob Club Cristallo (Cortina)

Il tempo migliore è stato fatto registrare dall'equipaggio guidato da De Martin del Bob Club Cristallo di Cortina con il tempo di 1'22"1 seguito dagli equipaggi condotti da Frigerio del Bob Club Vipiteno e da Dalla Costa della Aeronautica Militare con il tempo rispettivamente di 1'22"60 e 1' e 22"64. Gli allenamenti proseguiranno domani o dopodomani

Nella foto: il **bob a quattro** condotto da **MONTI**

SQUALIFICATO IL CAMPO DELLA SALERNITANA?

All'esame della Lega gli incidenti di Salerno

MILANO, 20 — Gli incidenti avvenuti nella partita Salernitana-Sanremese saranno oggetto di particolare attenzione da parte della commissione giudicante della Lega professionale

Come è noto al 23' della ripresa una decisione arbitrale aveva suscitato violenti proteste da parte dei tifosi su punizione battuta contro la Sanremese perveniva a Bellini che mirava all'angolino La sfera batteva nello spigolo interno e tornava in campo l'arbitro decretava la rete, tra le vivaci proteste dei giocatori ospiti Nel contempo dai distinti veniva lanciato un mortaretto che, pare abbia raggiunto il guardialinee Gastone Ravanelli ad una gamba Passato il primo attimo di smarrimento, l'arbitro ha consultato i guardialinee e, dopo breve conciliabolo, annullava la rete

La decisione trasformava il campo in una bolgia Comunque, l'arbitro, bene o male, riusciva a riprendere le redini della partita che continuava Ad un minuto dalla fine il guardialinee colpito, forse in preda a choc nervoso, avuto a portata di piede il pallone gl'imprimeva un calcione e di corsa abbandonava il campo per gli spogliatoi

Subito dopo anche l'arbitro si avviava a passo svelto verso gli spogliatoi: Perché ha abbandonato il campo? Per paura per malessere, per conseguenze di uno choc? Lo si saprà solo quando saranno resi noti i rapporti alla Lega Certo se l'arbitro considera la partita sospesa per le minacce del pubblico una grave sanzione sarà presa contro la Salernitana che pagherà così le inammissibili intemperanze di alcuni scalmanati

Difficilmente però la commissione giudicante della Lega prenderà provvedimenti immediati: molto probabilmente richiederà un supplemento di rapporto all'arbitro, al commissario di campo e al segnalinee rimasto infortunato Nella sua riunione di dopodomani la commissione dovrà stabilire dove si giocherà Salernitana-Mestrina, in attesa di poter deliberare sui gravi incidenti

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Humez-Scortichini si farà il 20 febbraio

MILANO, 20. — Il 20 febbraio, al Palazzo dello Sport, si svolgerà una riunione internazionale durante la quale il campione europeo dei medi, Charles Humez, accorderà la rivincita a Scortichini, in un incontro previsto in dieci riprese. Ecco gli altri incontri in programma: MASSIMI: Zanaboni contro Gonzales; PIUMA: Caprari contro Bobby Bell MOSCA: Pozzali-Burruni; MEDIO-LEGGERI: Torregiani contro Furio.

* * *

LEGNANO, 20. — Il tricolore Romano Ferri si è aggiudicato il Trofeo «Garinei» di ciclocross, regolando in volata Graziano Pertusi.

GUNNAR GREEN dopo essere tornato in Svezia ha constatato che non è conveniente abbandonare i milioni del calcio italiano

Nato in Inghilterra il primo figlio di Ribot

NEW MARKET, 20. — E' nata oggi la prima figlia di Ribot, il cavallo italiano del secolo che nel 1956 intraprese l'attività di stallone dopo una serie interrotta di sedici corse. La madre del puledro è «Crawley Beauty» di nove anni, una delle più veloci due-anni del 1950. Gli esperti inglesi hanno fissato il valore del neonato a 28 mila dollari, oltre 17 milioni di lire.

* * *

Nel corso della riunione pugilistica internazionale del 29 gennaio al Palazzetto dello Sport di Roma imperniata sul confronto Visintin-Dussart, si svolgerà anche l'incontro fra i mediomassimi Baccheschi, di Grossetto e Marcel Tirel, prima serie di Francia.

* * *

ZAGAZIG (Egitto), 20 — Il tedesco Oldenberg ha vinto oggi l'ottava tappa del Giro ciclistico dell'Egitto percorrendo i 159 km in cinque ore 45'28".

In seconda e terza posizione sono giunti i sovietici Gaynan Saydkhazhin e Anatoliy Altrarenko, rispettivamente in 5 45' e 58" e 5 46'28".

Gren in Italia per fare l'allenatore

GENOVA, 20 — Gunnar Gren, il popolare giocatore di calcio svedese che appartenne al Milan e al Genova, è partito alla volta di Milano da dove, dopo una breve sosta, si recherà a Roma per restare alcuni giorni ospite di Nordahl. Il calciatore tornerà a Genova per rimanervi ancora una settimana. Lo scopo ufficiale della venuta di Gren è quello di «fare del turismo», ma in realtà lo svedese torna in Italia per concludere delle trattative iniziate con alcune squadre italiane per diventare allenatore.

Il Premio Furbara oggi a Villa Glori

La odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Furbara dotato di tre mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri

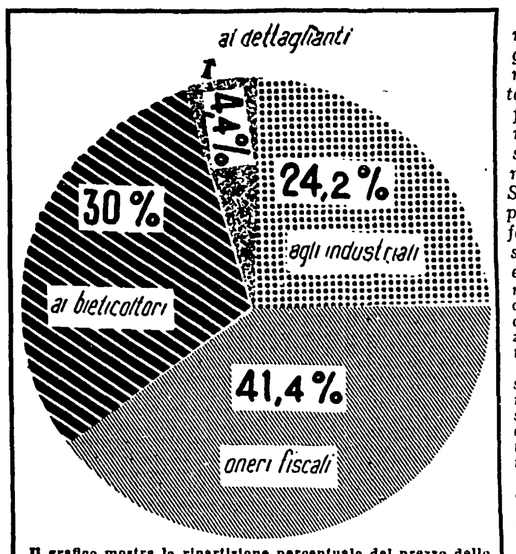
Cinque concorrenti saranno ai nastri di partenza di Capriccio il quale, malgrado l'handicap di venti metri, non dovrebbe essere battuto specie in considerazione della sua attuale forma.

La riunione avrà inizio alle 14.30 Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Capriccio, Diaspro, Decumano; 2 corsa: Giallo Rosso, Freditiera, Claudio del Volme; 3 corsa: Corso, Cinci, Scilla Hall; 4 corsa: Inuito, Veltro Wagner; 5 corsa: Grifetto, Queen Betty, Gnomo; 6 corsa: Quenotte, Cinzica, Direttissima; 7 corsa: Vanesio, Polito, Buccia, 8 corsa: Gerno, Pretorius, Novorajo.

A DANNO DEI BIETICOLTORI E DEI CONSUMATORI

Grosso colpo di tre miliardi realizzato dagli zuccherieri

Documentata la denuncia dell'Alleanza nazionale contadini - Contributi imposti e riscossi dai coltivatori sul prezzo di vendita - L'aumento sul mercato internazionale base dell'operazione



Il grafico mostra la ripartizione percentuale del prezzo dello zucchero sul mercato di consumo italiano. L'incidenza dei carichi fiscali e dei profitti industriali è molto più alta rispetto agli altri Paesi europei e costituisce un serio limite all'espansione del consumo di zucchero

Gli industriali dello zucchero hanno illecitamente percepito oltre tre miliardi di profitto da un grosso «colpo» sul mercato interno ed internazionale. Questa enorme cifra che si aggiunge ai già tanto alti cospiqui profitti degli zuccherieri, è stata fatta pagare in parte ai bieticoltori e ai consumatori. Le prime rivelazioni su questo nuovo scandalo finanziario sono state fatte dall'Alleanza nazionale dei contadini.

Sono oggi noti tutti i particolari di questo affare che sta suscitando scalpore negli ambienti economici italiani e non mancherà di sollevare indignazione tra i contadini coltivatori di bietola da zucchero e fra i consumatori italiani.

La storia di questo grosso «colpo» ha inizio nel marzo 1957 quando si constatò che malgrado la riduzione delle superfici coltivate a barbabietola operata nell'anno precedente, nei magazzini giacevano quattro milioni e mezzo di quintali di zucchero invenduti. Gli industriali si opponevano ad una riduzione del prezzo al minuto fissato e chiesero che un quantitativo di queste giacenze venisse esportato all'estero.

Gli industriali zuccherieri non volevano, però nemmeno accollarsi l'onere derivante dalla differenza di prezzo dello zucchero esistente tra il mercato italiano e quello internazionale. Minacciando una nuova riduzione degli acquisti di bietola e di conseguenza un'ulteriore diminuzione delle aree destinate a questa coltivazione, gli industriali chiesero che la differenza tra il prezzo praticato in Italia e quello che si presumeva sarebbe stato conseguito sul mercato internazionale, venisse ricoperta attraverso contributi dei bieticoltori e dello Stato.

La previsione del prezzo internazionale dello zucchero era in quel periodo di circa 93 lire al chilo. In base a quell'accordo i bieticoltori si impegnarono a versare alla Cassa conguaglio del prezzo dello zucchero un contributo pari a 24,26 lire ogni quintale di bietole prodotte nel 1956 e di lire 13,60 ogni quintale di bietole prodotte nel 1957. L'importo complessivo di questo nuovo onere a carico dei bieticoltori era di un miliardo e 750 milioni. Lo Stato avrebbe concorso all'onere con un suo intervento che non venne specificato e gli industriali avrebbero coperto con altri sei miliardi la differenza tra il prezzo italiano dello zucchero e quello internazionale. Il quantitativo di esportazione fu fissato in 3 milioni di quintali.

Nel luglio del 1957 l'accordo fu ratificato in una convenzione firmata alla presenza degli organi statali tra l'Associazione dei bieticoltori dominata dai grandi produttori e l'organizzazione degli industriali zuccherieri e lo Stato rinunciò, per i quantitativi esportati, all'imposta di fabbricazione.

A questo punto scattò la molla che doveva portare nelle tasche degli industriali un altro bel numero di miliardi. Il prezzo dello zucchero sul mercato internazionale era infatti aumentato. Dalla previsione di 93 lire al chilo, che fu presa a pretesto delle «lagnanze» degli industriali e poi a base della convenzione, si arrivò ad un prezzo di esportazione che nella media si aggirò sulle 106.17 lire a quintale.

Venivano a cadere quindi, almeno in gran parte i motivi che avevano spinto il governo a patrocinare l'accordo tra bieticoltori ed industriali. L'accordo continuò però ad essere operante. L'Associazione bieticoltori dominata dai grandi produttori che sono a loro volta azionisti delle maggiori industrie di zucchero continuarono a prelevare i contributi che in effetti vengono fatti pagare ai coltivatori diretti e ai contadini interessati a questa coltivazione.

Né basta ancora. Dato che l'esportazione dello zucchero si dimostrava un ottimo affare gli industriali hanno fatto del tutto per ottenere licenze di esportazione per un quantitativo superiore a quello fissato tanto che oggi le riserve risultano completamente esaurite e da parte degli industriali stessi sono state avanzate licenze per importare zucchero. Si profila così, per gli industriali zuccherieri, un nuovo colossale affare. Dopo aver esportato il prodotto usufruendo di un contributo a carico dei coltivatori e dei consumatori, essi si accingono ora ad importare sul mercato italiano zucchero o materie prime per la sua produzione approfittando questa volta, di una favorevole congiuntura sul mercato internazionale.

In questi giorni si stanno concludendo i pagamenti dei contributi dei bieticoltori. Essi risultano di 2 miliardi e 172 milioni e a questa somma si aggiungono altri 2 miliardi e 57 milioni provenienti dalle tangenti che nel prezzo di vendita sono state calcolate a favore delle Casse conguaglio. Si tratta dunque di oltre quattro miliardi; la differenza effettiva di prezzo «sopportata» dagli industriali nell'esportazione, è stata di solo un miliardo. Sono dunque 3 miliardi che gli industriali dovrebbero guadagnare a spese dei bieticoltori e dei consumatori.

Un vero scandalo, insomma, che dimostra come l'azione del governo sia stata dominata da interessi che sono estranei a quelli dei produttori e dei consumatori. Il prezzo dello zucchero in Italia, fissato dal CIP, avrebbe potuto avere una ragionevole diminuzione a tutto beneficio del consumo interno che rimane ancor oggi tra i più bassi dell'Europa, ponendo l'Italia nelle stesse posizioni di «fanalino» tenute da decenni dalla Spagna, dalla Turchia e dalla Grecia.

Arbitrato a favore della giusta causa nei licenziamenti

E' stato emesso da Peretti-Griva - Condannata una offesa alla memoria di Di Vittorio

TORINO, 20. — Un'importantissima presa di posizione, che riafferma l'esigenza del riconoscimento della giusta causa nei licenziamenti individuali della industria, è stata assunta da S. E. Peretti Griva in una vertenza sindacale. L'illustre magistrato, primo presidente onorario della Corte di Cassazione era stato consensualmente designato arbitro nella seconda fase di trattative per il licenziamento di un operaio, segretario della C. I. della Centrale del latte.

L'Ente municipale aveva preso il provvedimento il giorno 6 dicembre, con le seguenti motivazioni: 1) il membro di C. I. Sabatino Rosario aveva capeggiato, due giorni prima, una delegazione di lavoratori che intendevano protestare in direzione per una decisione ingiusta; 2) lo stesso lavoratore, tre giorni prima, aveva schiaffeggiato a debita distanza della fabbrica un impiegato perchè questi aveva strappato la foto del compianto Giuseppe Di Vittorio, esposta nella sede della C.I. (si era a pochi giorni dalla sua scomparsa).

Poichè le trattative non avevano approdato a risultati apprezzabili, il sindacato alimentazione aderente alla CGIL propose alla direzione dell'Azienda di adire all'arbitrato previsto dallo accordo sui licenziamenti individuali, proponendo quale giudice il nome del noto giurista torinese, che fu accettato. Nel corso della seconda seduta del collegio — tenuta il 13 scorso — venne stilato di pugno da S. E. Peretti Griva il dispositivo contenente il parere della maggioranza del collegio arbitrale, affidando alla minoranza l'incarico di inserire quello dell'azienda.

Il documento, che ha pieno valore di sentenza fra le parti, contiene giudizi di grande valore etico-giuridico, e conclude — dopo l'esame dei due capi d'imputazione — con l'affermazione che il licenziamento è da ritenersi inoperante; da ciò emerge per l'azienda l'obbligo di riassumere l'operaio Sabatino come il fatto non fosse accaduto. Il dispositivo inizia con l'esame della protesta effettuata dai lavoratori di un reparto e capeggiata dal Sabatino quando la direzione comunicò che veniva ridotto il periodo di refezione; a questo proposito esso scrive: «... giova osservare che la subitanea determinazione (degli operai N.d.R.), avviata a uno scopo pacifico e ortodosso, quale quello di andare a parlare alla direzione, ben poteva rientrare — data l'urgenza — anche nella veste di un solo membro della C.I., Vero è: che interpretando lo spirito dell'accordo interconfederale si deve ritenere più giusta la tesi che, a seconda delle contingenze, possa e debba attribuirsi anche a un solo membro della C. I. quella funzione utile... di concorrere a mantenere normali rapporti fra lavoratori e la direzione... ».

Passando poi al secondo punto, la «sentenza» sostiene che il gesto compiuto dall'impiegato strappando deliberatamente la fotografia fu «inconsulto» ed «ineducato», tanto più che questi ebbe a dichiarare che l'avrebbe nuovamente ripetuto «Se si pensa — scrive l'arbitro — che il ritratto di un Di Vittorio commemorato alla Camera anche da parlamentari non di sinistra quale persona onesta e degna di stima non poteva essere considerato una provocazione in un locale di C. I. dove la diversità dei partiti... doveva esigere un certo rispetto delle diverse tendenze, si spiega anche qui che il Sabatino membro della C. I. si sentisse come tale in diritto di protestare contro un collega che dimostrava di mancare il più elementare senso di comprensione e di tolleranza ».

Per queste considerazioni il documento della maggioranza del collegio ha ritenuto inoperante a tutti gli effetti il licenziamento deciso dalla Centrale del latte, fornendo al mondo sindacale ed ai lavoratori un esempio di rispetto dei diritti del lavoratore nell'azienda — specie per i membri di C. I. — ed in caso pratico di applicazione del principio di «giusta causa» nei licenziamenti, che dovrà essere reso valido giuridicamente con la approvazione dell'apposito disegno di legge proposto dalla CGIL.

Accordo a Taranto per i braccianti

TARANTO, 20. — Presso l'Ufficio provinciale del lavoro si è conclusa positivamente la vertenza per il rinnovo del contratto in corso fra i braccianti agricoli diretti dalla Federbraccianti e la Unione agricoltori e dei coltivatori diretti, vertenza che durava dal 1954 e aveva dato adito ad una forte agitazione e a numerosi scioperi negli ultimi mesi del 1957.

L'accordo raggiunto prevede un aumento salariale medio del 7,14 per cento. Per la parte normativa, è stato deciso il trasferimento nell'accordo integrativo provinciale di alcune norme dei contratti stagionali sulla mietitura e trebbiatura.

La lotta da tanti mesi condotta sotto la direzione della Federbraccianti con la solidarietà delle popolazioni dei centri agricoli e dei lavoratori delle fabbriche della città ha così avuto un notevole successo.

Dimissionari alla RIV i rappresentanti della CISL e dell'UIL

TORINO, 20 — I membri della Commissione Interna del gruppo RIV appartenenti alla CISL e all'UIL si sono oggi dimessi. La decisione è stata presa quando la direzione ha respinto la richiesta di un premio generale di azienda, anche dopo che i rappresentanti dei lavoratori, di ogni corrente sindacale, avevano ridotte le richieste avanzate dando prova di sensibilità. I membri delle Commissioni Interne eletti nelle liste della FIOM-CGIL hanno dichiarato di non condividere la decisione dei loro colleghi, decisione che priva i lavoratori della RIV della propria rappresentanza proprio in un momento particolarmente difficile.

CHIEDEVANO L'ASSEGNAZIONE DELLE TERRE INCOLTE

Manganellati i braccianti che manifestavano a Caserta

Imposto il rilascio del segretario della Federbraccianti provinciale - Si è svolto a L'Aquila il congresso dell'Unione contadini

CASERTA, 20. — Stamane inermi braccianti che manifestavano nella nostra città per chiedere terra ed assistenza, sono stati manganellati. Uno dei lavoratori, Michele Nugnes ha riportato serie ferite al capo; altri dieci braccianti, tra i quali alcune donne sono stati contusi.

L'intervento della polizia è avvenuto nel corso di una manifestazione alla quale partecipavano circa mille braccianti tra i quali oltre duecento donne, provenienti da Parete, Gricignano, Maddaloni, Teverola, Orta, Lusciano, Villa di Briano, San Marcellino, Trentola, Frignano. Le richieste dei lavoratori della terra già avanzate alle autorità e sollecitate dalla manifestazione di oggi e da un colloquio con il vice prefetto Cotugno, sono: emissione di un decreto di imponibile, assegnazione di 10 mila ettari di terra incolta esistente nella provincia, pagamento dei sussidi di disoccupazione, esproprio delle terre ai grandi proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica.

I braccianti non si sono fatti intimorire dall'intervento della polizia ma hanno continuato a manifestare ottenendo il rilascio del segretario della Federbraccianti che in un primo momento era stato fermato.

Il 24 e 25 sciopero delle tabacchine

Le organizzazioni sindacali delle tabacchine aderenti alla CGIL ed alla CISL hanno confermato lo sciopero nazionale della categoria per i giorni 24 e 25 gennaio. Solo il sindacato aderente all'UIL ha deciso di non partecipare alla manifestazione adducendo la stravagante giustificazione della convocazione, negli stessi giorni, del congresso del sindacato tabacchine della UIL.

Questa nuova azione sindacale è stata resa necessaria dall'intransigenza del concessionari i quali non ostante gli elevati profitti si rifiutano di accogliere anche il modesto aumento di 100 lire al giorno chiesto dalla categoria.

Come è stato rilevato dalla segreteria della CGIL e dalla segreteria del sindacato tabacchine nel plauso inviato alle lavoratrici la piena riuscita degli scioperi precedenti dimostrano la decisa volontà della categoria di giungere ad una positiva soluzione della vertenza.

Venerdì la manifestazione degli insegnanti

La manifestazione indetta dall'UISMI (ANCISIM-SASMI-SNPPR) e dallo SNASE per illustrare l'azione che i sindacati intendono svolgere presso la competente commissione della Camera per ottenere il miglioramento del provvedimento a favore degli insegnanti, già approvato dal Senato, si terrà venerdì 24, alle ore 18, nella sala della Confederazione generale del commercio in piazza Gioacchino Belli.

Si riunisce oggi il CD dell'Alleanza contadini

Questa mattina si riunisce in Roma il Comitato Direttivo dell'Alleanza nazionale dei Contadini

IERI AL CONSIGLIO DELLE RICERCHE

Ippolito per l'Euratom denuncia i monopoli

Le conseguenze per l'Italia - Urgenza della legge nucleare

Il prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, ha tenuto ieri sera una conferenza sull'Euratom in una sala del Consiglio delle ricerche. Nel corso della conferenza, il prof. Ippolito ha insistito sulla sproporzione esistente tra i 30 miliardi che in base al trattato l'Italia dovrà versare in cinque anni alla comunità nucleare europea, e i 50 miliardi che la nostra legge nucleare, in corso di discussione, stanzia in un quinquennio per la ricerca atomica in Italia. La seconda cifra è palesemente troppo bassa, in rapporto alla prima, dal momento che lo sviluppo delle ricerche e delle applicazioni nei singoli paesi deve comunque costituire la base dell'attività «europea».

L'oratore ha successivamente ribadito la urgenza della approvazione della legge nucleare, particolarmente per due motivi. In primo luogo, per assicurare una adeguata preparazione dei quadri professionali o tecnici; in secondo luogo, perchè lo Stato deve avere i poteri necessari per imporre alle imprese il rispetto degli articoli del trattato Euratom.

Su questo punto il professor Ippolito è stato esplicito Il trattato impone che i singoli paesi comunichino i programmi produttivi, gli accordi e i contratti in materia nucleare. Ma le imprese, sia private sia pubbliche, recalcitrano Vi sono dei gruppi elettrici privati i quali non vogliono comunicare le proprie intenzioni, vi sono aziende (tra le altre vi è anche l'AGIP-nucleare) che esitano a sottoporre alle autorità gli accordi internazionali raggiunti. La cosa è di estrema gravità, in quanto le autorità «europee» possono, in caso di violazione di queste clausole, rifiutare l'uranio e le altre materie fissili al paese inadempiente. L'indisciplina delle singole imprese si ritorcerebbe dunque a danno di tutta la collettività. Il professor Ippolito ha osservato che, mentre per le imprese pubbliche il governo è in grado di imporre la comunicazione delle notizie suddette, per le imprese private l'obbligo è — allo stato degli atti — puramente «morale». E' necessario dunque che il governo dia prova della necessaria energia nei confronti delle imprese.

Abbastanza preoccupanti, infine, a nostro avviso, le dichiarazioni del prof. Ippolito per quel che concerne la protezione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni dalle radiazioni provenienti dagli impianti nucleari. Il trattato Euratom, infatti, prevede che vi debbano essere delle norme di protezione ma non le fissa L'incarico di emanare le norme stesse è delegato alle istituzioni della comunità e ai governi membri; e a tuttoggi tali norme non esistono affatto.

Oggi a Roma la delegazione per i cantieri triestini

TRIESTE, 20. — E' partita questa sera alla volta della Capitale la delegazione sindacale dei lavoratori che domani mattina parteciperà, al ministero del Lavoro, all'incontro convocato per la grave vertenza dei CRDA e dell'Arsenale triestino La delegazione della FIOM è accompagnata dai rappresentanti dei quattro stabilimenti di Trieste e Muggia. Per i lavoratori all'incontro romano prenderanno parte pure i rappresentanti del Sindacato metalmeccanici della CdL, CISL, nonchè della FIOM, della CISL e dell'UIL di Monfalcone.

Allo scopo di sostenere le rivendicazioni dei lavoratori questa mattina è partita per Roma una delegazione comprendente i rappresentanti di sette partiti politici cittadini: PCI, PSI, PSDI, PR, PRI, PMP e MSI Si sono invece ritirati dalla azione unitaria la DC, il PLI e i. PNM.

Riunito l'Esecutivo alla C.G.I.L.

Si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'on Novella, il Comitato esecutivo della CGIL.

Ha preso per primo la parola il segretario Luciano Romagnoli che ha parlato sulla lotta nelle campagne. Dopo l'illustrazione fatta da Romagnoli si è aperta la discussione. La seduta si protrarrà fino a tarda ora, per cui si prevede che la mozione conclusiva verrà resa nota soltanto domani.

LATINA

LATINA, 20 — Nuove manifestazioni di braccianti e di edili si sono sviluppate oggi nella nostra provincia. Motivo delle manifestazioni è la richiesta di cantieri di lavoro, di una più larga assistenza e della distribuzione del grano prevista per i danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Mentre a Latina sono affluite numerose delegazioni che si sono recate in prefettura, a Gaeta i disoccupati si sono recati in Comune per sollecitare al sindaco un'immediata riunione del consiglio che da due anni non discute sui problemi dei lavoratori.

A Sezze, intanto prosegue vivissima l'agitazione. Migliaia di lavoratori hanno richiesto la distribuzione del grano e l'apertura di nuovi cantieri di lavoro e l'inizio dei lavori per l'edificio scolastico.

L'AQUILA

(Dal nostro inviato speciale)

AQUILA, 20 — *In due giorni di appassionante dibattito i contadini della provincia di Aquila hanno riassunto il bilancio delle lotte sostenute in questi ultimi anni indicando il programma dell'Unione delle Associazioni autonome che ha tenuto sabato e domenica scorsa il suo secondo congresso in preparazione di quello dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia*

Il quadro che la relazione e gli interventi di 25 contadini di ogni zona della provincia hanno tracciato è quanto mai grave. L'agricoltura della provincia risulta ormai divisa, in modo netto, in due parti: la piana del Fucino ove la cacciata del principe Torlonia e l'applicazione della legge di riforma agraria ha portato ad un nuovo assetto della distribuzione della proprietà terriera senza però risolvere i problemi di un maggiore reddito per i contadini e quella della montagna ove la situazione non è stata migliorata anzi è precipitata in questi ultimi anni.

Il primo dato che del resto è comune a tutte le zone montane, è la diminuzione degli abitanti di Aquila dovuta alla fuga dei contadini che nell'emigrazione in altre provincie o all'estero ricercano affannosamente mezzi di vita che localmente non possono trovare.

«Ci batteremo con più forza per trovare qui il lavoro per tutti». Questa affermazione è stata fatta con forza sia in numerosi interventi di delegati che in quello del compagno Vittorio Giorgi segretario dell'Unione. «L'Abruzzo non è povero, per quanto riguarda le sue possibilità produttive; la povertà dei contadini abruzzesi, espressa da un reddito medio delle famiglie contadine che non supera le 80 000 lire annue (contro un reddito di 240 000 in Emilia, Toscana e Lombardia) è una conseguenza del decadimento economico dovuto alla politica governativa e alla spoliazione delle risorse abruzzesi fatta dai monopoli, soprattutto da quello dell'elettricità». Questa è un'altra affermazione fatta al congresso da un delegato dei contadini.

Sono state a questo proposito citate le cifre dei profitti che i monopoli elettrici traggono dallo sfruttamento delle risorse idriche abruzzesi e da parte di tutti si è aggiunto che da tempo le valli sono state prosciugate in assenza delle opere di irrigazione che sono rimaste solo allo stato di progetto. Questa dell'irrigazione è una delle rivendicazioni scaturite dal congresso. Non è la sola. Ad essa si aggiungono le rivendicazioni inerenti la riforma fondiaria che non può essere limitata al solo Fucino. A questo proposito il congresso ha indicato due strade per dare altra terra ai contadini: l'assegnazione delle terre di proprietà comunale e la quotizzazione del «tratturo» delle terre demaniali, ossia destinate al pascolo e in genere date in affitto a grossi speculatori.

Sono queste le questioni più importanti trattate dal congresso. Le associazioni contadine aderenti all'ACMI e all'Alleanza si sono fatte, in questi anni le ossa, in numerose battaglie condotte in ogni campo degli interessi dei coltivatori diretti.

Ciò che però più ha colpito chi ha assistito a questo congresso, come ha rilevato Paolo Cinanni che ha tratto le conclusioni a nome dell'ACMI, è una elevata consapevolezza dei propri diritti, un «risveglio» veramente nuovo delle genti della montagna, in primo luogo dei contadini.

DIAMANTE LIMITI

Per 25.000 telefonici apertura di trattative

Oggi si aprono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 25.000 dipendenti dalle aziende telefoniche.

Dopo il distacco dell'ASCOT (Associazione concessionari telefoni) dalla Confindustria è questa la prima volta che i sindacati si trovano a discutere un contratto nazionale con i rappresentanti delle aziende di Stato. Il contratto in questione è scaduto dal 1955 ed è stato prorogato finora a causa della situazione incerta nella quale si trovano le società telefoniche. Questo fatto ha avuto come [illegible] sindacale la mancanza di qualsiasi miglioramento per la categoria negli ultimi tre anni. I salari sono rimasti fermi ed oggi i telefonici si trovano ad avere un trattamento molto al di sotto di quello percepito negli altri servizi pubblici.

Le più importanti rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali consistono in un congruo aumento delle retribuzioni, nella diminuzione differenziata dell'orario di lavoro, nel ripristino della parità salariale fra uomini e donne, nella revisione dell'assetto zonale nel Mezzogiorno.

Sono richieste sentitissime come è provato dal fermento esistente nella categoria e che si è rivelato nel corso di molte assemblee svoltesi negli ultimi tempi.

LA NOTIZIA DEL GIORNO

Niente lavoro ai trentenni

TERAMO, 21. — «Nel teramano come nelle colonie». Questo sembra essere il motto degli industriali locali che stanno avvantaggiandosi delle sovvenzioni della Cassa per il Mezzogiorno. Non si può trarre diversa conclusione dal fatto che la ditta Scalvazzi che ha recentemente ultimata la costruzione di una ferriera a Giulianova, con il contributo della Cassa, annuncia ora di voler assumere solo operai che non abbiano superato il trentesimo anno di età.

Nè si tratta di un esempio isolato. Un'altra industria, la fabbrica di ceramiche SPICA, anch'essa finanziata dalla Cassa amministrata dall'onorevole Campilli, pretese di pagare gli operai con tabelle al disotto di quelle fissate dai contratti nazionali di categoria: dalle 250 alle 850 lire giornaliere

La pretesa del «padrone della ferriera» è ugualmente assurda. La legge sul collocamento, come è noto, non dà nessuna facoltà al datore di lavoro di limitare le assunzioni ad un massimo di età.

D'altra parte è facile capire a quali conseguenze porterebbe questo nuovo tipo di discriminazione: un lavoratore disoccupato alla età di trent'anni dovrebbe per sempre rinunciare a trovare lavoro.

Le organizzazioni dei lavoratori aderenti alla CGIL sono intervenute presso l'ufficio provinciale del Lavoro e presso il collocatore e l'Amministrazione comunale, chiedendo che la legge sia rispettata e che le sovvenzioni della Cassa del Mezzogiorno non possano essere usate dagli industriali per stabilire, nel teramano, un tipo di rapporto di lavoro totalmente contrastante con le norme che vigono su tutto il territorio nazionale e quindi anche nella nostra provincia. Non è la prima volta che, non solo nella provincia di Teramo, l'industrializzazione alla quale concorrono mezzi finanziari statali e quindi dei contribuenti italiani si risolve in un aggravio dei rapporti sociali condannando così il Mezzogiorno alla sua antica arretratezza, malgrado i sia pur limitati progressi economici realizzati in questi anni. L'intervento degli organi statali, in queste situazioni, deve dimostrare, se è possibile, con quale spirito vengono spesi i soldi della Cassa: se con l'intento di modificare realmente la società meridionale elevando la posizione dei lavoratori oppure come l'esperienza purtroppo ha dimostrato, per far guadagnare soltanto grandi somme agli industriali che dalla Cassa hanno attinto e attingono i fondi.

Lettere ai parlamentari

I MUTILATI DEL LAVORO

Ci sono giorno per giorno le vittime di una guerra sorda, che trova qualche eco sui giornali solo quando la tragedia uccide i lavoratori o si trasforma come a Ribolla in catastrofe. L'Italia conta circa quattromila morti sul lavoro tutti gli anni, vale a dire che ogni giorno muoiono dieci operai. I mutilati, gli invalidi per invalidità temporanea o permanente, sono oggi complessivamente oltre 700.000. Ci sono problemi di sicurezza, di un lavoro che non può mutarsi in ossessione, di ritmi che non sfibrino, mortificando le forze fisiche e l'attenzione intellettuale dell'operaio. Ma c'è anche il problema di permettere di vivere a chi ha sofferto danni che lo rendono incapace a lavorare ancora, o hanno menomato le sue capacità.

Fin dal 1948 i comunisti si battono in Parlamento. La maggioranza riuscì allora a escludere da ogni diritto otto decimi dei mutilati (tutti gli infortunati con invalidità fino al 30 per cento). La lotta è continuata; oggi sembrano vicini un'altra discussione, un altro voto e qualche miglioramento.

Ecco cosa ci scrivono quelli che sono in attesa: il grido esasperato di chi si sente beffato, la protesta di chi non ha abbastanza, la speranza di chi ringrazia i deputati comunisti, che ingenuamente considera «amici al governo».

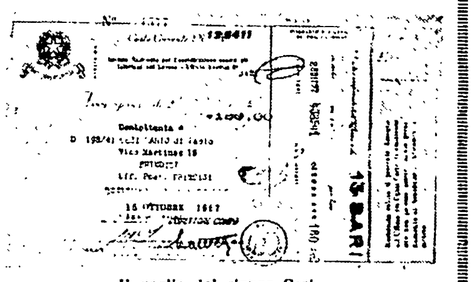
«Cari compagni, leggendo sui vostri manifesti come i nostri deputati si battono per noi mutilati ed invalidi del lavoro vi rimetto il mio vergognoso vaglia che ricevo per l'infortunio alla mano, di cui potete constatare dalla foto. E' vergognoso per questo governo democratico come si trattano quelli che hanno dato sul lavoro. Per mia vergogna non vado a pagarmi quando penso di ricevere L. 180 ogni due mesi

CESI MARIO
BRINDISI».

«Dopo avere ricevuto e letta con piacere la vostra lettera nell'azione da voi svolta e sugli intendimenti che avete espresso in favore della martoriata categoria dei mutilati ed invalidi nel lavoro, desidero inviarvi i miei più sentiti ringraziamenti e l'invito a proseguire decisi e spediti nell'opera intrapresa perché dopo lungo e pericoloso lavoro alle cave di marmo e negli stabilimenti dove, come ben sapete, tanto sangue e sudore operaio è stato versato senza che in molti casi, per esempio il mio, i padroni abbiano provveduto ad affiggere le marchette sulla tessera assicurativa Oggi mi trovo con una misera pensione di vecchiaia di 7000 lire al mese mentre l'INAIL mi passa una rendita di fame (6200 lire al mese) per frattura lombare alla prima e seconda vertebra; in tutto quindi 13 200 lire al mese a 70 anni di età con la responsabilità di mantenere una famiglia di 4 persone.

Fate che il governo sia svergognato per quello che ci ha preso e che non vuole restituirci Gli ultimi aumenti strappati al Senato non bastano; lo diremo a tutti noi pensionati e faremo che il sindacato pensionati denunci a tutti i cittadini questa vergogna

PUCCI UMBERTO
MASSA».



Il vaglia del signor Cesi

«Onorevoli deputati,

in questi giorni ho ricevuto un vostro scritto. Sono rimasto meravigliato che ci siano al governo amici che s'interessano per noi poveri infelici. Sono un grande invalido della città di Forlì. Sono sposato, ho un figlio e la mia rendita è di L. 29.000 mensili. Ho detto: noi infelici, perché soffrendo delle ferite del lavoro non abbiamo il necessario da sfamarci noi e i nostri familiari? I signori deputati democristiani si oppongono al nostro miglioramento. Come osano chiamarsi cristiani, Cristo aiutava i poveri. Cristo era giusto e capace, di soccorrere i nostri martiri del lavoro. Ho dato tutto alla Patria, perché il lavoro è tutto Chi governa e nega la possibilità di procurarsi un pezzo di pane a chi ha dato tutto per la Patria, non c'è parole per descrivere la sua malvagità.

UN INVALIDO
FORLI'».

CHI SONO I DEPUTATI E I SENATORI?

L'imprecisione del concetto di governo che ci fa ingenuamente comprendere i deputati, persino quelli di opposizione, non è casuale se ce ne scrive anche il compagno Piacentini da Partinico. Forse il modo migliore per insegnare a tutti gli italiani che cosa siano deputati e senatori è quello di legare sempre più strettamente l'attività del Parlamento alle lotte dei lavoratori, di ascoltare la voce dei cittadini, di fare insomma intervenire gli elettori a risolvere quei problemi che solo in Parlamento e solo con l'azione dei deputati e dei senatori, non possono essere risolti.

«... Il contatto costante con larghi strati della popolazione siciliana (e non solo) mi dice in modo chiarissimo che esiste una ignoranza grave sui compiti e sulle possibilità del Parlamento e del Senato. Alla domanda: "chi sono i senatori e deputati?" moltissimi dimostrano di non averne idea, spesso li confondono coi ministri, col governo e sono quindi portati a confusioni più che mai pericolose.

Si intende, insomma, anche da parte di compagni, a vedere Parlamento e Senato, come la greppia di "chiddi che sugano u sangu au povereddu" con le arie fasciste che spirano, trovo tale ragionamento (dettato da ignoranza) pericolosissimo. Bisogna in ogni modo farvi fronte.

Non pensi che sarebbe bene diffondere su vasta scala, manifesti, opuscoli, giornali, con informazioni sulla scuola, sulla struttura funzioni e possibilità del Parlamento e del Senato? Oppure, anche non potrebbe fare qualcuno di voi, senatori e deputati, comunisti, una serie di articoli sull'*Unità*. In questa chiave: "La mia giornata di senatore e deputato comunista al servizio del popolo?" (come ho visto sui giornali delle democrazie popolari).

UGO PIACENTINI
PARTINICO».

LE CASALINGHE VOGLIONO LA PENSIONE

Le donne dell'Impruneta però certe cose le sanno già, come dimostrano di saperle le donne di cento e cento paesi. Si riuniscono, discutono le questioni che sembrano loro più urgenti e non vogliono aspettare soltanto. Le massaie hanno capito che se non ci si mettono anche loro, la legge che le interessa non andrà mai in porto. Lettere passano di casa in casa e si riempiono di firme, vengono votati ordini del giorno, spediti telegrammi e arrivano sul tavolo del presidente della Camera, del presidente della commissione Lavoro, ai gruppi parlamentari.

«La informiamo che, il giorno 29 dicembre, si è riunita nella Casa del Popolo di Impruneta un'assemblea di donne che ha ampiamente discusso la legge sulla tutela del lavoro a domicilio e quella sulla pensione alle casalinghe. Vogliamo con questa lettera invitare Lei e il Suo Gruppo ad assumere in sede di discussione delle due leggi un atteggiamento corrispondente ai desideri manifestati dalle donne di Impruneta in quella riunione, innanzitutto di veder approvate le due leggi, prima della scadenza della legislatura, e in secondo luogo di veder adottato nella legge sulla pensione alle casalinghe il principio della sicurezza sociale, onde garantire un minimo di pensione a tutte quelle donne che non abbiano versato i contributi assicurativi».

A cura di M. C. P.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini. 19 — Tel 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim.
UNITA — — —
(con l'edizione del lunedì) 6.700 3.500 1.850
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

DOPO L'ARREMBAGGIO AL LARGO DELLA COSTA ALGERINA

Energica protesta jugoslava a Parigi contro la cattura della "Slovenija,,

Il carico d'armi era destinato allo Yemen tramite il Marocco — La nave era fuori delle acque territoriali — Belgrado chiede l'immediata restituzione del carico

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 20 — Il sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Ivekovic, ha consegnato oggi all'ambasciatore francese a Belgrado, Vincent Broustra, una secca nota di protesta per l'arrembaggio operato in alto mare da due navi da guerra francesi ai danni del mercantile jugoslavo «Slovenia».

Fonti ufficiali jugoslave confermano, fra l'altro, che, contro tutti i principi del diritto marittimo, il cacciatorpediniere «Cassard» e la nave scorta «F. 18» bloccavano ieri mattina, a 45 miglia al largo di Orano, la nave mercantile «Slovenja», a bordo della quale si trovavano 150 tonnellate di armi regolarmente annotate sui registri di bordo e dirette allo Yemen, tramite un corrispondente commerciale marocchino di Casablanca.

Le due unità da guerra francesi, nonostante la perfetta regolarità del carico, obbligavano lo «Slovenja» a dirottare nel porto algerino di Orano, dove le autorità si impadronivano delle armi, senza peraltro poter bloccare la nave, che è giunta alle 15 di oggi nel porto di Casablanca.

Questa mattina, mentre la propaganda governativa francese cercava di montare una grossa speculazione politica sull'arrembaggio dello «Slovenja», accusando la Jugoslavia di fornire armi agli algerini, il governo di Belgrado e l'ambasciatore jugoslavo a Parigi, Uvalic, denunciavano l'atto, per molti aspetti piratesco, in quantoche avvenuto in acque internazionali, contro un mercantile battente bandiera jugoslava e perfettamente in regola

La nota di protesta jugoslava, smentendo le autorità francesi che affermano che il fermo era avvenuto nelle acque territoriali algerine, dice che «l'arrembaggio dello "Slovenja", avvenuto a 45 miglia dalla costa, costituisce una violazione delle libertà dei mari» e chiede «la immediata restituzione del carico», riservandosi il diritto di esigere, al termine di una inchiesta, un adeguato risarcimento dei danni subiti per la ritardata o mancata consegna del carico.

Al termine del colloquio, svoltosi questa sera al *Quai d'Orsay* si ha l'impressione che l'arrembaggio dello «Slovenja» avrà serie conseguenze sui rapporti franco-jugoslavi Christian Pineau ha dichiarato di aver fatto sapere al signor Uvalic che il governo di Parigi è in possesso di prove atte a dimostrare che il carico della nave «Slovenja» era diretto ai «ribelli» algerini. Pineau aggiungeva che la Francia «non restituirà il carico sequestrato».

Dal canto suo l'ambasciatore jugoslavo ha insistito presso il ministro Pineau per l'immediata restituzione del carico e il risarcimento dei danni. Giuridicamente — si afferma all'ambasciata jugoslava di Parigi — la Francia non ha potuto constatare l'illegalità dell'arrembaggio subito dalla «Slovenja». Del resto anche se le prove vantate dal governo francese fossero vere, queste prove non dimostrano la malafede della Jugoslavia, per il fatto che la nave «Slovenja» doveva semplicemente consegnare delle armi a un cliente marocchino.

Secondo l'ambasciatore jugoslavo «l'affare dello "Slovenja" è molto grave e potrà avere spiacevoli conseguenze sui rapporti tra la Francia e il mio paese».

Negli ambienti dell'ambasciata jugoslava di Parigi, intanto, si precisa che: 1) il messaggio del comandante della «Slovenja» all'ambasciatore jugoslavo Uvalic è stato consegnato con circa dodici ore di ritardo, perchè trattenuto dalle autorità francesi; 2) il signor Uvalic è stato ricevuto soltanto questa sera dal ministro degli Esteri francese, dato che tanto Christian Pineau quanto il presidente Gaillard avevano fatto rispondere a una prima sollecitazione di essere, o assenti da Parigi o estremamente impegnati.

In ogni caso, l'arrembaggio dello «Slovenja» costituisce un nuovo esempio del pericoloso stato di tensione che la guerra d'Algeria mantiene in tutto il Nord Africa e nel Mediterraneo.

*Come già per l'affare del*l'aereo marocchino, si dice che gli ambienti diplomatici francesi siano irritati contro le autorità militari, responsabili del ripetersi di questi gesti arbitrari che denotano un assoluto disprezzo del diritto internazionale. Nel caso particolare dello «Slovenja», è ormai certo — avendolo confermato questa sera a Casablanca il comandante del mercantile jugoslavo — che la nave si trovava in acque internazionali, e che nessuna forza, in tempo di pace, poteva costringerla a dirottare e a cedere una parte del carico senza incorrere nella flagrante violazione delle leggi marittime internazionali.

Intanto si va smontando, per la forza stessa dei fatti, la campagna antitunisina lanciata dalla propaganda *ufficiale di Parigi dopo la* battaglia di Sakhiet e la cattura di quattro soldati francesi da parte degli uomini del Fronte di liberazione algerino.

Ieri mattina, il settimanale tunisino *Action* ha pubblicato per la prima volta la fotografia dei quattro prigionieri: la fotografia era accompagnata da dichiarazioni dei militari francesi e dal *réportage* di un giornalista libico presente alla battaglia di Sakhiet, il quale afferma che i soldati catturati dagli algerini non avevano mai messo piede in Tunisia e che, di conseguenza, la manovra tentata dal governo Gaillard era improntata alla più grande leggerezza e di carattere volutamente intimidatorio.

AUGUSTO PANCALDI

E' DECEDUTO ieri l'operaio italiano Attilio Testa di 50 anni, caduto da una scala, da cinque metri di altezza, alla stazione ferroviaria di Marchienne-au-Pont.

E' giunta ieri all'aeroporto romano di Ciampino una delegazione di personalità della cultura e dell'arte sovietiche che parteciperanno a un convegno culturale, indetto dall'Associazione Italia-URSS. Il convegno avrà luogo a Firenze nei giorni 25 e 26 gennaio. La delegazione è composta dal regista Gherassimov, dal critico teatrale Markov, dal professor Alpatov, storico d'arte, dal Rettore dell'Università di Erevan, Dovtian (rispettivamente da destra a sinistra nella foto) e dal prof. Alexandrov, rettore dell'Università di Leningrado. A ricevere gli illustri ospiti erano l'Accademico dei Lincei, prof. Beniamino Segre, presidente dell'Associazione Italia-URSS, l'addetto culturale sovietico Orlov, il compagno Luciano Barca (a sinistra nella foto) vice responsabile della commissione culturale del PCI e membro del C.C., e numerose altre personalità dell'Associazione Italia-URSS

STATI UNITI

Spese militari inflazione e salari in un rapporto di Ike

WASHINGTON, 20. — In un «Rapporto sulla economia», che ha inviato oggi al Congresso, come ultima delle varie comunicazioni programmatiche che egli è tenuto a fare all'inizio di ogni anno parlamentare, il presidente Eisenhower afferma che «l'economia comincia a sentire gli effetti della assegnazione di accresciute commesse militari», ammettendo così apertamente l'importanza che tali commesse hanno per l'industria monopolistica, cui assicurano alti profitti per un altro anno. Ciò conferma che le richieste da lui precedentemente avanzate per il nuovo bilancio militare sono — quantitativamente e qualitativamente — determinate dalle pressioni esercitate dagli ambienti industriali, in particolare con il noto «Rapporto Gaither».

L'aumento delle spese militari, che graverà in misura eccessiva su tutte le famiglie americane (ogni cittadino degli Stati Uniti dovrà contribuire con 400 dollari al bilancio federale), viene addirittura assunto da Eisenhower come un fattore che autorizzi l'ottimismo, relativamente alla capacità della economia americana di superare, entro 6-8 mesi, il processo di «recessione» che l'ha colpita verso la fine del 1957 In particolare il presidente ha espresso la speranza che la caduta degli investimenti, manifestatisi nei mesi scorsi, possa essere arrestata. Gli ambienti economici tuttavia prevedono che la cifra degli investimenti nelle nuove attrezzature resterà, nell'anno in corso, inferiore di due miliardi di dollari a quella dell'anno scorso.

Il rapporto di Eisenhower ammette che l'aumento della produzione globale degli Stati Uniti, è stato solo dell'1% nel 1957, poichè i quattro quinti dell'aumento ufficiale del 5% sono assorbiti dall'aumento dei prezzi. Il valore della produzione globale è stato di 434 miliardi di dollari, invece dei 439 calcolati tre mesi prima in base ai ritmi di quel momento

Altro elemento da notare, nel rapporto presidenziale, l'esortazione rivolta ai sindacati perchè non avanzino richieste di aumenti salariali. La stessa esortazione viene rivolta anche agli industriali perchè non siano aumentati i prezzi, ma è dubbio che sarà accolta. E' anche dubbio che il presidente intenda o possa realmente imporre quei «controlli» che egli minaccia, dicendo però di considerarli contrari al modo di vita americano e alla legge della concorrenza.

Vivian Fuchs e Hillary hanno ancora solo un mese per portare a compimento la traversata dell'Antartide

Il festoso arrivo alla base polare dell'esploratore britannico, che proseguirà con il collega neozelandese verso il "Deposito 700,, - Vivian Fuchs afferma che sotto i ghiacci l'Antartide è un vero continente disseminato di alte montagne

(Nostro servizio particolare)

POLO SUD, 20. — *Il dottor Fuchs, giunto al Polo Sud questa notte alle 2 (ora italiana), ha annunciato che proseguirà la sua marcia per completare la prima traversata del Continente Antartico in tutta la sua ampiezza. Dopo pochi giorni di riposo, ha detto Fuchs, il cammino della spedizione britannica sarà ripreso alla volta della base Scott, al lato opposto dell'Antartide rispetto alla base Shackleton, punto di partenza della spedizione Fuchs. La pista sulla quale Fuchs continuerà la marcia sarà quella già aperta da sir Edmund Hillary nella sua rapida corsa al Polo Sud dal deposito 700, stabilito per rifornire di viveri e carburante la spedizione*

Dopo 45 anni dalla conquista del Polo Sud ad opera di Amundsen e di Scott, in pochi giorni due spedizioni hanno dunque raggiunto il punto più meridionale del pianeta, quella di Hillary il 3 gennaio e quella di Fuchs il 20. Sono questi gli unici uomini che siano arrivati, dopo Amundsen e Scott al Polo Sud per via di terra, in quanto la base permanente della marina degli Stati Uniti al Polo Sud è stata creata e continua a essere rifornita esclusivamente per via aerea.

Per via aerea è giunto al Polo Sud, ad attendervi Fuchs, anche Sir Edmund Hillary, il quale accompagnerà lo scienziato ed esploratore britannico nel suo viaggio di avvicinamento alla costa, rifacendo all'inverso, con funzioni di guida, il cammino già da lui percorso con quattro compagni neozelandesi nella discussa corsa al Polo.

Fuchs, arrivando questa notte al Polo ha trovato ad accoglierlo Hillary. L'incontro fra i due è stato cordiale e amichevole. Nel successo della spedizione Fuchs sono evidentemente chiuse le polemiche sorte in seguito alla marcia non autorizzata di Hillary al Polo dal deposito 700. I due uomini si sono incontrati prima che Fuchs arrivasse alla base americana stabilita esattamente sul Polo, a un miglio circa dal cerchio di bidoni di benzina in mezzo al quale, su un'antenna, sventolano le bandiere americana e delle Nazioni Unite.

L'accoglienza fatta ai dodici esploratori ha avuto il tono di una sagra paesana: tra baracca e baracca erano state tese decine di bandiere da segnalazione e Union Jacks accoppiati con Old glories a stelle e striscie. Alcuni altoparlanti diffondevano nella limpida aria dell'estate australe i suoni del God save the Queen *e dell'inno degli Stati Uniti. I cani delle slitte in arrivo e quelli di stanza al Polo abbaivano a gola spiegata.*

Tra grandi manate sulle spalle e strette di mano vigorose, i britannici sono stati fatti accomodare attorno al tavolo per la prima colazione, a base di salsicce bollenti, formaggio, spinaci, patate arrosto, il tutto annaffiato da latte fresco portato dal contrammiraglio Dufek e completato da una enorme torta.

Dopo colazione Fuchs ha fatto una prima relazione scientifica nel corso della quale ha annunciato di aver potuto fare «scoperte spettacolari» nel corso delle ricerche simologiche e geologiche eseguite durante la marcia. Tra l'altro, il geologo britannico avrebbe definitivamente accertato che, tutto ciò che si trova sotto la spessa coltre dei ghiacci tra la baia del mar di Weddell e il Polo, è costituito da un'unica distesa di terre, disseminata di altissime montagne.

Vivian Fuchs ha poi spiegato il motivo del ritardo di due ore sull'orario previsto per l'arrivo al Polo. «Avevate chiesto — ha detto rivolgendosi agli scienziati americani — di seguire il 24 a meridiano nell'ultimo tratto di strada, e ho quindi dovuto deviare per qualche miglio per spostarmi su quel meridiano».

Il cielo era chiaro, il sole splendeva e la temperatura era a 26 gradi centigradi sotto zero, nel momento in cui Fuchs, con i suoi trattori arancione e le mute di cani che trascinavano le slitte, è apparso. La spedizione inglese è composta di 12 persone, tutti scienziati e tecnici che hanno continuato ad effettuare rilevamenti, osservazioni ed esami geofisici durante la marcia, ciò che spiega anche la lentezza dell'avanzata fra i ghiacci.

Appena arrivato alla base americana, Fuchs ha inviato, attraverso la potente radio-stazione della base, un messaggio al quartier generale della spedizione antartica a Londra. Da questo è stato successivamente annunciato al mondo l'arrivo di Fuchs al Polo Sud e l'incontro con sir Edmund. Prima ancora che Fuchs arrivasse, egli e Hillary erano già d'accordo per proseguire nella marcia verso la costa, malgrado il consiglio in contrario di un paio di settimane orsono dato da Hillary a causa dell'avvicinarsi della cattiva stagione e della minaccia tremenda che l'inverno australe costituisce per la spedizione in marcia. Nonostante il suo parere, Hillary si è offerto di accompagnare Fuchs, ed evidentemente il capo della spedizione ha accettato, anche per mettere una pietra sopra alla polemica che dall'Antartide è stata resa nota in tutto il mondo.

La determinazione fermissima di Fuchs di continuare nella sua marcia, che si trasforma ora in corsa contro il tempo, per arrivare almeno al deposito 700 prima che comincino i terribili venti a trecento chilometri all'ora che spazzano il continente nel periodo autunnale. C'è anche il problema della luce che sta rapidamente diminuendo su tutta l'Antartide, e che non arriverà a consentire una minima visibilità agli esploratori dopo il 20 febbraio.

CHARLES MOORE
della U. P.

MONACO

Oppositori di Ranieri in vantaggio alle elezioni

MONTECARLO, 20 — I primi risultati delle elezioni dei membri del Consiglio nazionale del principato di Monaco inducono a credere che il principe Ranieri III dovrà dare in avvenire maggiore attenzione ai desiderata del corpo legislativo.

Sei dei nove consiglieri eletti ieri appartengono al gruppo degli «indipendenti», dimessisi nel 1955 dal consiglio in seguito a un dissenso col principe, in relazione con il fallimento della banca nella quale erano depositati anche fondi dello Stato monegasco.

La loro rielezione è stata interpretata come ratifica popolare della loro opposizione a Ranieri.

NUOVO AEREO SULLA ROMA-TOKIO — Una delle linee S.A.S. per Tokio attraverso le Indie, finora servite con DC 6-B sarà, servita da DC 7-C, muniti di radar. Le nuove dotazioni, che oltre a ridurre le ore di volo da 43 a 32 e 45', permetteranno di ridurre altresì il numero delle soste.

Attentato dinamitardo in America contro una scuola per bimbi negri

Gravi danni, ma nessuna vittima — Un commento di Radio Mosca sul razzismo — I giovani neo-nazisti avrebbero affiliati nel Canadà e nel Messico

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 20. — Battuti in modo umiliante sabato sera dagli indiani Lumbee di Maxton (Carolina del Nord), i razzisti affiliati a Ku Klux Klan si sono presi ieri una infame rivincita a Chattanooga, nel Tennessee, facendo esplodere un potente ordigno, davanti ad una scuola dove studiano 3 000 ragazzi negri Due porte sono state scardinate e gravi danni hanno subito 25 finestre, l'intonaco dei muri e dei soffitti della sezione dell'edificio che ospita le classi elementari.

Non si lamenta — per fortuna — alcun ferito La bomba — secondo i tecnici della polizia — è stata costruita riempiendo di dinamite un tubo metallico

D'altra parte, il reverendo James Cole (il goffo organizzatore del fallito comizio di Maxton) non si è ancora rassegnato alla sconfitta Cacciato ingnominiosamente dai discendenti della tribù Lumbee, costretto a tornarsene con la coda fra le gambe a Marion (nella Carolina del Sud) e minacciato di denuncia per «incitamento al disordine», lo scalmanato caporione razzista ha dichiarato: «Sto studiando la possibilità di intentare una azione legale contro lo sceriffo della contea di Robeson, Mc Leod, perchè nella sparatoria di sabato gli agenti si sono rifiutati di proteggermi»

«I miei diritti costituzionali — ha osato affermare il rev Cole — sono stati violati La nostra riunione si svolgeva in un campo di proprietà privata, che avevamo affittato, quando gli indiani ci hanno assalito, hanno sparato numerosi colpi contro di noi e ci hanno derubato Ora sento dire che lo *sceriffo vuole denunciare* me ed altri membri del Klan per incitamento ai disordini, mentre non prenderà alcuna misura contro gli indiani. E' uno scandalo! La libertà è minacciata!».

In serata si è appreso tuttavia che un Grand Jury ha rinviato ieri a giudizio il reverendo Cole e un suo adepto, tale James Garland Martin, per avere provocato disordini in relazione al raduno del KKK di sabato sera

Del Gran Jury facevano parte tre indiani, due negri e 13 bianchi.

Qui a New York proseguono, intanto, le indagini di polizia sulla banda neo-nazista, composta di giovani di origine tedesca, che è stata catturata venerdì scorso in seguito alla denuncia da parte di alcuni genitori; come si ricorderà, i giovani neo-nazisti avevano complottato di assalire una banca

Le autorità sono imbarazzate: che cosa fare di questi ragazzi? «Deportarli», chiuderli in carcere o affidarli a qualche istituto di corrigendi? La loro giovane età, e l'assenza di delitti effettivamente eseguiti militano in loro favore Ma il problema politico resta aperto

Le indagini tendono fra l'altro ad accertare se è sincera la dichiarazione fatta dal capo della banda, certo Legget di anni 20, secondo cui il movimento per riaffermare la «superiorità nordica» avrebbe seguaci anche nel Canadà e nel Messico

Grande imbarazzo ha destato negli ambienti politici di New York il commento dedicato agli avvenimenti di Maxton da Radio Mosca: «La passività del l'amministrazione federale (Eisenhower) e l'appoggio diretto dato ai razzisti dal governatore dello Stato dell'Arkansas, Faubus, hanno incoraggiato i razzisti della Carolina del nord a terrorizzare gli indiani, al fine di privarli dei diritti che ancora restano loro. La risposta degli indiani al Ku Klux Klan dimostra che le persone di colore, in America, possono contare soltanto su se stesse per difendersi. Le autorità federali non vogliono prendere alcuna misura contro i razzisti Certe personalità e molti membri del Congresso assumono, negli Stati del sud, aperta posizione in favore della segregazione razziale».

DICK STEWART

CENTOMILA MESSAGGI DA TUTTO IL MONDO

A Mosca-sputnik 1300 domande per il primo volo verso la Luna

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 20. — All'indirizzo «Mosca-sputnik» sono giuntefinora 91 569 lettere, telegrammi e cablogrammi da organizzazioni, istituti e singoli individui sovietici e stranieri Ben 3 425 sono le lettere, le cartoline e i telegrammi provenienti dall'estero, da 58 Paesi diversi. Anche la *Pravda*, che dedica un'intera pagina del suo numero domenicale a queste comunicazioni ricevute da tutta l'Unione Sovietica e da tutto il mondo, ha parimenti ricevuto centinaia di lettere riguardanti il lancio dei satelliti artificiali

La *Pravda* pubblica pure in basso, sotto il titolo «Da tutti gli angoli del nostro pianeta», una serie di stralci di lettere entusiastiche giunte dai più svariati paesi del mondo, dalla Cina alla Francia, dalla Cecoslovacchia e dagli altri Paesi a democrazia popolare al Messico, dalla Columbia all'Irlanda del Nord dalla Finlandia e dalla Germania agli Stati Uniti, dall'India all'Australia, dall'Inghilterra all'Africa meridionale.

Numerose istituzioni scientifiche e singole persone hanno pure inviato fotografie del volo degli sputnik: dallo Osservatorio di Bendelstein (Germania Occidentale) sono giunte fotografie del razzo vettore: da astronomi dilettanti giapponesi sono giunte fotografie del satellite in volo, mentre dati preziosi sono stati inviati da Camberra, capitale dell'Australia.

Molti non si sono accontentati di inviare la comunicazione scritta dei dati, ma hanno impresso addirittura la voce dello Sputnik sul nastro dei loro magnetofoni: più di trecento di questi nastri sono pervenuti al centro di coordinamento delle ricerche da parte di singoli radioamatori o dai radio clubs, che sono assai diffusi in tutta l'URSS e che hanno avuto una parte importante nel complesso delle osservazioni. Numerose infine sono state le comunicazioni degli osservatori ottici e numerose le fotografie dei satelliti in volo da essi inviate

Infine non si può fare a meno di ricordare coloro che già si sono offerti volontari per il primo viaggio dello spazio: essi sono circa 1 300. Tra essi vi sono piloti che accampano la loro esperienza aviatoria e in particolare il numero delle ore di volo compiute su caccia a reazione.

GIUSEPPE GARRITANO

EQUADOR

Venti i morti del terremoto

QUITO, 20 — Il numero dei morti nel terremoto che ha colpito ieri il porto di Esmeranda è salito a venti. I feriti sono oltre trecento. Esmeranda è senz'acqua ed energia elettrica.

Taviani

(Continuazione dalla 1. pagina)

tro approva financo la piccola provocazione zoliana-missina relativa ai *prigionieri in URSS*, si guarda bene dal replicare concretamente alle considerazioni che Nenni ha svolto contro l'incoscienza politica e l'assurdo militare della istallazione di missili, preferendo gettarsi nella solita polemica «antifrontista»: ciò che conferma — il caso è analogo a quello straordinario della *Giustizia* che accusa Del Bo di scarso oltranzismo! — come le nostre «terze forze» non abbiano neppure il coraggio di portarsi su posizioni che pure sono comuni al radicalismo e alla socialdemocrazia europea

Proprio ieri, a Milano, l'onorevole Fanfani ha ripetuto le sue ben note tesi, secondo cui nessuna trattativa con l'URSS è possibile se in cambio non gli viene dato aiuto nella lotta contro i comunisti. L. ci ha aggiunto, per sottrarsi all'accusa di servilismo rivoltagli da Togliatti, che comunque «per combattere il comunismo in Italia non abbiamo bisogno della Russia ma ci basta l'aiuto dei nostri elettori». Su questo anticomunismo Fanfani ha fatto leva con monotonia per invocare più potere e per prendersela con i piccoli partiti, «amareggiati dalle delusioni patite dai loro calcoli sulla nascita e sulla fine del governo monocolore». Ciò mentre l'*Osservatore romano*, viceversa, ha rinnovato ancora ieri offerte amichevoli ai socialdemocratici e ai repubblicani. Così questi piccoli partiti vengono fatti ballare, con un colpo in testa e una lusinga alternati; e volentieri ballano, come dimostra non solo la loro acquiescenza alla politica estera clericale, ma episodi clamorosi come la complicità socialdemocratica con l'amministrazione clerico-fascista e la speculazione edilizia a Roma.

Patti agrari, autonomie locali, *ordinamento regionale*, pensioni e insegnanti sono nel calendario della ripresa della Camera, ma vi si aggiungono molte altre questioni giacenti nelle commissioni: tipica la questione delle aree fabbricabili, all'o.d.g. domani alla commissione finanze. E' ben nota la volontà di insabbiamento della D.C. in proposito, al punto che l'agenzia ANSA l'ha ieri resa esplicita, informando che «è lecito presumere che il compito di questa legislatura sarà limitato a passare i punti generali della legge lasciando a quella nuova la possibilità di legiferare in proposito con più largo respiro»! Quanto al Senato, la questione principale rimane notoriamente quella della riforma, che sarà esaminata in questa settimana dai direttivi di tutti i gruppi: notizie messe in circolazione ieri di accordi già raggiunti tra i gruppi, comprese le sinistre, sul nuovo testo, non hanno alcun fondamento.

ERA STATO COLPITO DA UNA SASSATA

Bimbo moribondo per il tetano non vuol denunciare il feritore

BOULOGNE-SUR-MER, 20 — Ferito leggermente da un sasso lanciatogli da un compagno di giochi, un bambino di 9 anni, tale Dominique Boulanger, è morto di tetano rifiutandosi di rivelare il nome del responsabile. L'incidente si era prodotto il 30 dicembre scorso e la madre del piccolo, lungi dal prevedere la tragedia, si era limitata a disinfettare la minuscola e superficiale ferita che Dominique presentava al di sopra dell'occhio sinistro.

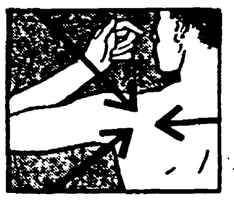
Qualche giorno più tardi, però, il bambino lamentava dolori alla nuca ed alla colonna vertebrale e veniva ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. L'infezione tetanica era già molto avanzata e, malgrado le amorevoli cure prodigategli, Dominique doveva morire nella nottata di sabato.

La tragedia, che ha avuto vasta eco in questa città, avrà strascichi giudiziari. In effetti, i genitori della vittima hanno sporto denuncia e la Magistratura ha ordinato un'inchiesta che si prospetta particolarmente delicata. Senza dubbio sarà facile scoprire il nome del bambino che ferì Dominique, ma un altro elemento essenziale è costituito dal fatto che lo stesso Dominique, il quale frequentava assiduamente la scuola, non era mai stato vaccinato contro il tetano benchè la legge renda la cosa obbligatoria.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

Per la cura dei
DOLORI REUMATICI
un nuovo prodotto frutto di una lunga esperienza

Frizionando la parte malata con la Pomata Thermogène si avverte un benefico e durevole senso di calore: è la rivulsione cutanea che asporta le tossine e favorisce l'eliminazione del dolore.



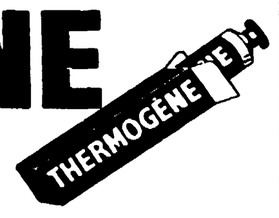
La pomata THERMOGÈNE vi dà rapido sollievo

Infatti il glicole monosalicilico è il derivato salicilico meglio assorbibile dalla pelle specialmente se in associazione di sostanze ad azione vasodilatatrice quali canfora, mentolo, trementina: la formula della Pomata Thermogène è stata studiata in base a tali risultanze mediche.

SCIATICA?

Frizionare la parte dolente con Pomata Thermogène.
I principi attivi della Pomata richiamano in copia il sangue, decongestionano gli organi sottostanti la zona di applicazione e provocano la scomparsa dei dolori.
Così pure nei casi di:
DISTORSIONI
LOMBAGGINI
BRONCHITI

pomata
THERMOGÈNE



Specialità medicinale degli Etablissements Vandenbroeck (Belgio) preparatori dal 1904 dell'ovatta Thermogène diffusa in tutto il mondo per la cura dei dolori di origine reumatica.